Anno 61 — TORINO, Mercoledì 26 Ottobre 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 253

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	77 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 4 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi economici - Perì d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Gilder

Nel V annuale della Marcia su Roma

Mussolini passerà in rivista le legioni della Milizia - Il bilancio delle opere compiute - Il manifesto degli agricoltori

Roma, 25, notte.

In seguito alla nota deliberazione del Consiglio dei Ministri, la *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il Decreto col quale sono sospese pel corrente anno le disposizioni che dichiarano il giorno 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma, festivo a tutti gli effetti civili, e il giorno 4 novembre, anniversario della Vittoria, festivo a tutti gli effetti civili e festa nazionale. La celebrazione dei due anniversari è fissata per quest'anno rispettivamente al 30 ottobre e al 6 novembre.

Come si svolgerà la rivista

Per il V annuale della Marcia su Roma avrà luogo alla capitale una solenne rivista della Milizia, che sarà passata dal Capo del Governo, comandante della M. V. S. N. La presentazione delle truppe avrà luogo al Viale dei Parioli, dove esse si troveranno schierate. Gli ufficiali generali destinati al seguito di Mussolini si riuniranno nel cortile della caserma dei carabinieri ai Parioli, per montare a cavallo; i reparti saranno schierati lungo tutto il Viale dal Parioli.

All'arrivo del Capo del Governo e dei comandanti dalla Milizia le truppe presenteranno le armi, i gagliardetti saluteranno, le musiche suoneranno l'*Attenti*, seguito dalle prime note di *Giovinezza*; ogni musica suonerà la marcia *Giovinezza* durante tutto il tempo in cui il Capo del Governo passerà in rivista il rispettivo reggimento o legione. Non appena Mussolini si presenterà all'altezza di ciascuna legione, i comandanti di legione e i comandanti di coorte, successivamente, chiameranno la propria coorte, e i militi, pure restando immobili nella posizione del *presentat'arm*, risponderanno col saluto alla voce. Dopo che il Capo del Governo avrà passato in rivista la brigata di formazione, si inizierà dal reparto estremo di destra il movimento per recarsi al posto di sfilamento. Lo sfilamento avrà luogo al Viale Tiziano.

Le truppe quindi si ammasseranno nell'interno dell'Ippodromo dei Parioli e, appena l'on. Mussolini entrerà, presenteranno le armi. Dopo il discorso del Primo Ministro, le musiche suoneranno *Giovinezza*, tutte contemporaneamente; poi le legioni renderanno il saluto alla voce, alzando i moschetti col *fez* sulla punta delle baionette.

Il Foglio d'Ordini

E' uscito oggi il *Foglio d'Ordini* del Partito nazionale fascista, il quale reca:

«A commemorazione del V Annuale della Marcia su Roma il Partito non scrive sul suo «Foglio d'Ordini» parole che pur sarebbero sacre, ma semplicemente elenca le opere che in questo ultimo anno il Governo fascista ha condotto e compiuto. Si sono aperti ponti e strade; si è data acqua a città assetate, scuole e palestre nuove ai nostri figli; case al popolo; ferrovie e telegrafi al nostro lavoro avanzante; monumenti ai Caduti; parchi; campi sportivi e ospedali: opere che diventano alla storia la via per la quale la rivoluzione fascista è passata. Monumenti ai Caduti in guerra, 15; sedi di Fasci, di Dopolavoro, di istituzioni fasciste di cultura, ecc., 14; edifici scolastici (nuove costruzioni, ampliamenti e sistemazioni), 120; campi sportivi e di tiro a segno, 25; parchi e giardini pubblici, boschi del Littorio, viali della Rimembranza, 25; edifici adibiti a sedi di Prefetture, di Municipi ed altri uffici pubblici, caserme (nuove costruzioni, ampliamenti e costruzioni), 50; strade e piazze (nuove costruzioni e sistemazioni) tra cui importantissima l'autostrada Bergamo-Milano, 85; ponti (nuove costruzioni, ricostruzioni e sistemazioni), 60; acquedotti (nuove costruzioni, ampliamenti e sistemazioni), 72; nuovi impianti telegrafici e telefonici, 7; nuove centrali elettriche, nuovi impianti di illuminazione pubblica o ampliamenti di impianti già esistenti, 28; opere idrauliche varie (di irrigazione e di bonifica, arginamenti a difesa delle piene), impianti idrovori, case popolari economiche e per impiegati delle Amministrazioni pubbliche (nuove costruzioni) in circa 50 Comuni in parecchi gruppi con numero rilevante di appartamenti, ospedali, brefotrofi, ricoveri di mendicità, ecc. (nuove costruzioni, ampliamenti e restauri), 20; macinati, lavatoi ed altre opere igieniche, 17; opere portuali varie, 7; linee ferroviarie, tra cui la direttissima Roma-Napoli, 6; opere varie, costruzione e restauro di edifici di culto, restauro di edifici aventi pregio storico ed artistico, opere a difesa delle frane, terri, ecc., 81 ».

(Vedi elenco specifico delle opere in 4a pagina).

La Confederazione degli Agricoltori

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma, ha pubblicato un manifesto agli agricoltori in cui è detto:

«Voi avete rappresentato nei ranghi eroici della vigilia, che si alimentarono con l'entusiasmo e con il sangue della più generosa gioventù italiana, l'avanguardia dei rurali: di quei rurali che non conobbero l'abbiezione del trafficantismo politico, che non si vendettero mai a nessuno, che ignorati dai Governi e dai partiti preferirono la solitudine dei campi alla carneficina dei comizi, che quando venne l'ora di sacrificarsi si sacrificarono, senza chiedere preventivamente a quali condizioni, e che perciò costituirono la più salda e larga base del Regime. E' giusto ricordare oggi il merito dei primi, come il dovereso raccogliersi nel pensiero dei Caduti, che formano intorno le più elette schiere del Fascismo. Ad essi noi tutto dobbiamo. Ripensate a quel che eravate e guardatevi intorno. Passi giganteschi sono stati fatti in cinque anni, sovratutto per la conquista e il consolidamento di un primato rurale, usurpatoci e contestatoci da tutti i Governi, da tutti i partiti e da tutte le cricche del vecchio regime, che soltanto il Fascismo ci ha riconosciuto e ci garantisce. Questo è il bene supremo che il Regime ci ha dato e che noi dobbiamo conservare, rendendocene sempre più degni. Sulle robuste basi che il primato rurale assicura all'economia nazionale il Regime ha ingaggiato la grande battaglia per la rivalutazione della lira. Essa battaglia che, se ci impone disciplina e resistenza alle e superare ostacoli e momenti difficili, ci garantisce per il prossimo avvenire una economia solida, basata sulle realtà concrete dei valori nazionali: e ci dà la sicurezza del lavoro fecondo di bene, per tutti gli uomini di buona volontà e per la Patria ».

L'inquadramento dei commercianti

Quali apparterranno alla Federazione per l'estero - I convegni di Amsterdam e di Genova.

Roma, 25, notte.

Presso la Confederazione fascista del commercio, dopo l'avvenuto riconoscimento delle varie Federazioni provinciali da essa dipendenti, sono stati iniziati e sono ora a buon punto gli studi per l'inquadramento degli inscritti nelle varie grandi Federazioni nazionali di categoria, previste dalla Legge sui rapporti collettivi di lavoro. Fino ad oggi, com'è noto, è stata costituita soltanto una Federazione nazionale di categoria, quella degli Agenti di commercio; ad essa seguirà la Federazione nazionale del commercio con l'estero, per la cui costituzione è stato indetto per l'11 del prossimo mese il convegno a Genova. Nel convegno dovranno essere concretate le basi della nuova Federazione; del lavoro preparatorio è stato incaricato il commendatore Carlo Bianchi di Milano, il quale riferirà a Genova sui criteri dell'inquadramento.

La Federazione nazionale del commercio con l'estero è destinata ad essere una delle più importanti organizzazioni nazionali del commercio, perchè comprenderà tutte le aziende che esercitano importazione ed esportazione oltre confine. Essa naturalmente si troverà a svolgere un'azione che potrà riuscire efficace anche nel campo economico, come disciplinare e favorire la nostra espansione commerciale d'accordo ed in armonia con l'Istituto nazionale per l'esportazione. Occorre notare, però, che il compito di inquadramento della Federazione si presenta particolarmente laborioso. Sono numerosissime le ditte che hanno rapporti commerciali con l'estero, ma poichè si dovrà costituire anche una Federazione nazionale del commercio interno, non si può non tenere presente che molte delle stesse ditte che hanno rapporti con l'estero, esercitano anche la loro attività commerciale nell'interno.

Per superare le difficoltà di questo problema, i criteri che guideranno l'opera di inquadramento si baseranno molto probabilmente sulla valutazione dell'attività prevalente delle singole ditte. Così, quelle che in precedenza esercitavano commercio di importazione o di esportazione saranno inquadrate nella Federazione del commercio con l'estero; mentre le altre costituiranno la Federazione del commercio interno. Una categoria, ad esempio, che presenta in particolar modo la caratteristica di una duplice attività, all'interno e all'estero, è quella dei commercianti in vini, già inquadrati nell'Associazione nazionale del commercio enologico. Ma per queste ditte, seppure attualmente smerciano i prodotti in prevalenza nel Regno, verrà decisa molto probabilmente l'assegnazione alla Federazione del commercio estero, in vista dello scopo cui mira l'Associazione, che è quello di sviluppare l'esportazione dai nostri vini oltre i confini, in armonia con le disposizioni del Capo del Governo sì quale desidera che i prodotti vinicoli costituiscano un fattore di equilibrio per la nostra bilancia commerciale.

Al convegno di Genova interverrà anche il presidente della già costituita Federazione nazionale degli agenti di commercio, comm. Cerruti, il quale svolgerà una relazione sul tema: «Moneta, finanza e credito».

Il 29 ottobre sarà inaugurato ad Amsterdam il Congresso internazionale degli agenti e dei rappresentanti di commercio indipendenti. Nel Congresso dovranno essere studiate le questioni relative alla unificazione degli usi e della legislazione dei vari Stati in materia di mandato di rappresentanza e si dovranno gettare le basi per una intesa fra i rappresentanti di numerosi dei vari Paesi. L'Italia sarà rappresentata al Congresso dal comm. Ugo Ferragni e dai dott. Vasile.

Un altro convegno commerciale che verrà tenuto prossimamente è quello degli agenti di assicurazione, che si svolgerà a Roma nella terza decade di novembre. Fra i temi che vi saranno trattati figura, come il più importante, il concordato con le imprese assicuratrici.

La ripresa dei valori industriali

Un aumento del 31 % in 4 mesi

Roma, 25, notte.

Sul miglioramento verificatosi per i valori industriali nelle quotazioni di Borsa l'*Agenzia Volta* pubblica:

«Queste informazioni meritano di essere considerate come di tutta fiducia, avendo per base l'elaborazione compiuta dalla Camera di Commercio e Industria di Milano, secondo gli ultimi perfezionamenti della tecnica sui 35 valori presi in considerazione dal Ministero delle Finanze per la pubblicazione quotidiana dell'ammontare delle contrattazioni, rappresentanti un capitale sottoscritto di 8 miliardi e 573 milioni di lire. Il livello generale al 28 ottobre ha raggiunto punti 75,74, cifra che non era stata più toccata dopo il 30 aprile, quando il livello generale si era raggiunto a punti 75,82. D'altra parte il 25 giugno si era avuto il minimo di quest'anno, con punti 57,83. Da allora al 22 ottobre, cioè soltanto in quattro mesi, si deve registrare dunque un aumento di punti 18,15, il che equivale al 31 %. Si aggiunga che l'ultima settimana da sola ha dato un miglioramento di punti 1,64, vale a dire oltre il 2 %. Sebbene in linea generale non sia il caso di attribuire eccessiva importanza alle fluttuazioni dei prezzi di Borsa, i quali sono così mobili e sovente così poco in rapporto ad una giusta valutazione, nondimeno è certo che il fatto segnalato viene a mostrare in questo momento un altro sintomo delle favorevoli condizioni dell'Economia nazionale».

L'albanese arrestato a Perugia non fu ministro

Roma, 25, notte.

La *Radio Nazionale* è autorizzata a smentire la notizia pubblicata da alcuni giornali italiani secondo la quale il signor Sadik Din, arrestato a Perugia per oltraggio agli agenti della forza pubblica abbia appartenuto ad un Gabinetto albanese. Il Sadik Din ha soltanto rivestito la carica di direttore della Croce Rossa albanese.

MOSCA

Tre condannati a morte sotto l'accusa di intelligenza coll'Inghilterra

Il caso Trotzki al Congresso del partito

Mosca, 25, notte.

Il tribunale supremo ha esaminato il processo contro i fratelli Provex, figli di un milionario molto noto a Mosca prima della rivoluzione, contro Korspanov, ex-giureconsulto del Consiglio di guerra rivoluzionario, e contro due funzionari militari, Nanov e Posteskov, accusati di spionaggio in favore dell'Inghilterra. La Agenzia *Tass* dice che al tribunale è risultato che gli accusati mantenevano relazioni con l'ex-segretario dell'ambasciata britannica a Mosca, in base alle cui istruzioni assoldavano agenti, raccoglievano informazioni segrete di carattere economico e militare. I fratelli Provex e Korepanov sono stati condannati a morte; Posterkov e Nanov a due anni di carcere.

L'Agenzia *Tass* pubblica:

«La decisione presa dal Comitato centrale e dalla Commissione di controllo centrale del partito comunista, di escludere Zinovieff e Trotzki dal Comitato centrale dimostra che la seduta plenaria riunitasi in agosto dette prova di pazienza e di spirito di conciliazione straordinarie riguardo a Trotzki e Zinovieff, dando loro la possibilità di mantenere la promessa da essi fatta di rinunziare alla lotta separatista, essendosi limitata ad avvertirli per l'ultima volta. Trotzki e Zinovieff ingannarono però reiteratamente il partito, nel modo più grossolano, violarono i loro impegni, avendo condotto la lotta di frazione contro il partito e la sua unità fino alla formazione di un nuovo partito, di concerto con gli intellettuali borghesi. La seduta plenaria ha deciso di sottoporre tutti i dati relativi alla attività disorganizzatrice dei «leaders» di opposizione trotzkista e del gruppo Smirnov-Sapronov, all'esame del XV Congresso del partito. La seduta plenaria ha anche approvato le tesi e le questioni incluse nell'ordine del giorno del prossimo Congresso del partito relative al programma di economia nazionale per i cinque prossimi anni e alla attività del partito tra i contadini».

Trotski e Zinovieff non potranno partecipare al Congresso del partito

Berlino, 25, notte.

Si ha da Mosca che il Comitato centrale in una sessione straordinaria, di cui è esclusa la pubblicità, ha espulso dal suo seno Trotski e Zinovieff. Per questa espulsione, del resto già prevista, Trotski e Zinovieff non potranno prendere parte al Congresso del Partito che avrà luogo il 1. dicembre.

L'Agente di Versailles

La congiura del silenzio a Berlino - Un retroscena? - Dissapori tra ministri - Oggi se ne parlerà al Reichstag

Berlino, 25, notte.

Il passo del signor Gilbert Parker continua ancora a fare le spese delle discussioni, delle apprensioni, delle polemiche e delle supposizioni dei circoli politici e dei giornali. Si continua tuttavia a lavorare in gran parte di fantasia o sulla base di pretese indiscrezioni perchè il Governo persiste, malgrado il malcontento e le richieste manifestate da tutte le parti della stampa, a lasciare il pubblico del tutto all'oscuro di qualsiasi particolare in proposito.

Su questo silenzio — che certamente non giova alla chiarezza della discussione e che favorisce in qualunque modo il giuoco mancino dei partiti che pescano nel buio per cercare di indebolire quanto più possono la situazione del Governo — si fanno le supposizioni più diverse. Pare che si discuta in seno al Governo sull'opportunità o meno di rompere questo silenzio e di tagliare corto alle supposizioni.

Rimostranze di Stresemann al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri di ieri sera si è limitato ad un semplice comunicato che dice:

«Il Gabinetto si è occupato dell'esame del Memoriale recentemente consegnato dall'agente delle riparazioni al Ministro delle Finanze; in proposito il Gabinetto ha preso conoscenza delle spiegazioni che il Ministro delle Finanze fornirà mercoledì, 26, (cioè domani), dinanzi alla Commissione del Reichstag».

Questo comunicato — che è, si noti, la prima manifestazione ufficiale o semi-ufficiale in cui si ammette esplicitamente l'esistenza e la conseguenza di un *memorandum* dell'agente delle riparazioni — dà già di per sè solo ai alcuni giornali l'appiglio a considerazioni le quali, nel vuoto formato dal silenzio ufficiale, tengono il campo e incoraggiano in maniera non certo giovevole e in ogni modo non favorevole alla buona ripulazione di solidità della coalizione governativa. E prima di tutto si rileva che la frase «il Gabinetto ha preso conoscenza» non equivale alla frase d'uso in simili casi: «ha approvato». Se ne deduce una conferma tacita ed implicita delle voci correnti di un forte dissenso interministeriale in proposito, dissenso il quale riguarderebbe principalmente la questione della pubblicazione.

I giornali accennano anche che il ministro Stresemann avrebbe avuto ragione di manifestare in seno al Gabinetto il suo aperto dissenso da questa politica di segretezza. E il malcontento del signor Stresemann non si limiterebbe soltanto a questo, ma anche al fatto che da qualche tempo la trattazione di questioni tecniche da parte di altri ministri suoi colleghi mostra troppo frequentemente una certa tendenza a facilità a scivolare nel campo della politica estera, cioè nel campo a lui riservato. Accanni di questo genere si riferiscano a colloqui delle ultime settimane, tra la dell'attuale episodio, che il ministro Koekler aveva avuto coll'agente delle riparazioni: conversazioni che dovevano essere di natura tecnica, non da cui poi è finito per sorgere, a quanto pare, l'attuale episodio con tutte le conseguenze di politica estera che esso porta con sè.

Il memoriale di Parker provocato dal ministro delle Finanze?

In riguardo infatti a queste conversazioni i giornali di stasera — naturalmente quelli di opposizione — pubblicano con grandi e sensazionali titoli una sorprendente notizia, e cioè che niente di meno la prima iniziativa del memoriale di Parker Gilbert al ministro delle Finanze sarebbe partita proprio dal ministro stesso. Pare infatti che in quelle conversazioni, essendo stato constatato in qualche modo fra i due la esistenza di un diverso modo di pensare circa le disponibilità e le risorse della finanza tedesca in confronto ai progetti di legge in corso, lo stesso ministro Koekler avrebbe proposto all'agente delle riparazioni di esporgli per iscritto l'insieme delle sue apprensioni e dei suoi dubbi. Incoraggiato da questo invito del ministro delle Finanze, Parker Gilbert si sarebbe subito affrettato a servirlo abbondantemente colle quaranta pagine del suo memoriale.

Come e perchè, con quali fini e per quale movente il ministro Koekler, stretto da una parte dalle esigenze finanziarie della legge sulle scuole, dalle promesse fatte agli impiegati, dalle richieste avanzate dai Paesi e, d'altra parte, dalle ristrettezze del suo bilancio, si sia deciso a manifestare all'agente delle riparazioni il desiderio di un documento scritto, questa è una domanda che dà luogo alle più varie e diverse supposizioni sulle colonne dei giornali. Certo è — si afferma da tutte le parti — che il contenuto dal memoriale era già noto al Governo e che ciò che ha veramente sconcertato e irritato i circoli governativi, come si è visto dalle rimostranze dei primo momento dei giornali ufficiosi, non è tanto il fatto della sua esistenza, ma soprattutto il fatto della inattesa pubblicazione della stampa americana.

Riunione dei capi gruppo parlamentari

Intanto oggi si sono riuniti al Reichstag i capi frazione dei partiti di Governo, coll'intervento del cancelliere Marx e del ministro Koekler, per discutere della situazione finanziaria del Reich e ricevere schiarimenti sul memoriale ormai famoso. La discussione, che è stata dichiarata confidenziale e sulla quale non è stata fatta la benchè minima indiscrezione, si è protratta per oltre un'ora.

Dopo questa riunione il ministro delle Finanze ha ricevuto anche i capi gruppo parlamentari dei partiti non al Governo, cioè all'opposizione, coll'eccezione dei comunisti e dei rassisti, ed anche in questa conversazione ha dato gli schiarimenti che ha ritenuto opportuni sulla situazione. Alcuni deputati di opposizione avrebbero insistito presso il ministro sull'opportunità di una pubblicazione autorizzata circa le origini ed il contenuto del memoriale di Parker Gilbert. Ma il ministro della Finanza ha opposto un netto rifiuto, anzi a che, almeno, il memoriale sarà base di discussione fra il Governo e l'agente delle riparazioni.

Anche domani alla Commissione del bilancio il ministro si propone di comunicare la storia del memoriale, astenendosi tuttavia dal dare notizie del contenuto e tanto meno di promettere la pubblicazione.

I progetti per gli impiegati e la scuola restarono immutati

Molta importanza si annette al discorso che in detta riunione della Commissione di bilancio il ministro delle Finanze pronuncerà. Il ministro farà, a quanto pare, una vera e propria esposizione finanziaria, che sulla base di cifre gli permetterà di dimostrare alla luce del sole che la legge sulla riforma del trattamento degli impiegati è finanziariamente sostenibile come egli ha già dichiarato al Reichstag. A questo proposito, venendo incontro alle preoccupazioni dei più, circa l'influenza che il memoriale di Parker Gilbert può avere eventualmente sul progetto in corso, viene da parte competente assicurato ai giornali che il Governo, intende mantenere fondamentalmente invariato il progetto di legge sugli impiegati e non ha alcuna intenzione di ritirare, come erroneamente è stato annunciato, il progetto di legge sulla scuola nella sua forma attuale.

Con una esposizione del ministro Von Keudel infatti oggi ha avuto inizio alla Commissione dell'Istruzione al Reichstag la discussione di questo progetto. Inoltre dalla esposizione di domani, come già da quelle fatte dal ministro oggi ai parlamentari, risulterà la conferma del fatto che il Governo non intende ricorrere ad aumenti di tasse.

Gli allarmi delle discussioni e apprensioni non hanno naturalmente mancato di esercitare sfavorevole ripercussione in borsa, dove una grande nervosità, accompagnata da diffidenze si è manifestata nella trattazione degli affari e i corsi hanno subito una sensibile depressione generale. Una crescente astensione di acquisti caratterizza questa debolezza.

G. P.

CAROL

Bratianu minaccia lo stato d'assedio

Manoilescu rinviato alla Corte Marziale -- Il più forte sostenitore del principe: il Partito dei contadini

Vienna, 25, notte.

Pur affermandosi sicuro della situazione e in grado di affrontare qualunque tentativo di restaurazione carolista, ieri stesso il Governo rumeno ha fatto occupare militarmente gli edifici pubblici di Bucarest. I capi dell'opposizione sono stati avvertiti che, non appena l'attività dei loro partiti appaia sospetta, essi verranno messi in prigione e che in tutto il paese si proclamerà lo stato d'assedio.

Nella serata a confermare la gravità della situazione sono giunte direttamente da Bucarest e indirettamente da Belgrado nuove notizie. Anzitutto si afferma che le comunicazioni telefoniche fra Bucarest e Belgrado da mezzogiorno sono sottoposte alla censura e che ai giornalisti non è permesso avvalersi del telefono interurbano come pure è vietato a chiunque di far uso del telefono per colloqui politici. Sembra che alcuni capi dell'opposizione rumena abbiano riparato in Bulgaria.

La principessa Elena, madre di Re Michele, che oggi avrebbe dovuto partire per l'Italia col fratello Giorgio ex-re di Grecia, all'ultimo momento ha rinunziato al viaggio in seguito ad un colloquio col capo del Governo.

L'ex-sottosegretario di Stato Manoilescu, arrestato ieri notte nell'Orient Express, alla stazione di Teman, da stamane è internato nella fortezza di Ziiava, dove attenderà di comparire davanti al tribunale di guerra. Il testo dei documenti sequestrati nelle sue valige non è noto per esteso, però si dice trattarsi di una lettera di Carol ai capi dei partiti, di un proclama al popolo rumeno e di una intervista che l'ex-principe ereditario destinava alla stampa della Romania. Altro non si sa.

La censura sulla stampa

Il quotidiano carolista, che ieri avrebbe dovuto iniziare le pubblicazioni, è morto prima di nascere, colpito da divieto. L'arresto del giornalista Nicola Cocea, uno dei più autorevoli redattori del giornale progettato, si cerca di spiegarlo con una condanna a trenta giorni di carcere che il Cocea avrebbe dovuto scontare per essere recentemente venuto meno alla legge sulla stampa; ma in realtà sta in intimo rapporto con il fermo di Manoilescu. La sorella del Cocea, nota attrice rumena, aveva sposato in Francia un marchese di La Rochefoucauld, ed è in relazione con l'esule principe ereditario.

Data la gravità del momento sarebbe intenzione di Bratianu — secondo l'*Adevarul* — di invitare ancora una volta i partiti avversari a collaborare con lui. La seduta della Camera, indetta per giovedì venturo, sarà particolarmente importante, sia perchè Bratianu prenderà la parola su tale soggetto, sia perchè l'opposizione ha presentato un interpellanza di protesta contro la nuova applicazione della censura. Ieri notte le autorità militari hanno diffidato le direzioni dei giornali a pubblicare un solo rigo sulle lettere di Carol sequestrate nelle valigie di Manoilescu, avvertendo che si esporrebbero inevitabilmente alla confisca.

Averescu - La festa del Raccolto

Sempre più incomprensibile diventa l'attitudine dell'ex-Presidente del Consiglio Averescu, la cui influenza politica cereali è del resto ridotta a poca cosa. Subito dopo la diffusione della notizia dell'arresto di Manoilescu, egli ha tenuto a dichiarare ai giornali di aver da tempo rotto ogni rapporto col suo ex-sottosegretario al Ministero delle Finanze, del quale non condivide le idee politiche.

E' facile immaginarsi a quanta allegria possano aver dato luogo i festeggiamenti per il sesto compleanno del reuccio Michele, che ricorreva oggi. Per assistere al *Te Deum*, celebrato nella chiesa patriarcale, alla presenza dei ministri e del corpo diplomatico, il reale fanciullo è tornato espressamente alla capitale, tempo addietro lasciata per sottrarsi al contagio della paralisi infantile che per parecchi mesi ha imperversato in Romania.

Il partito dei contadini aspetta la rivoluzione

Circa la situazione interna va messo in rilievo l'audace discorso pronunciato domenica a Ploesti, centro importantissimo dell'industria petrolifera, dal deputato Michalache, capo del partito nazionale dei contadini. In un affollatissimo comizio Michalache, il quale da anni è in Romania una delle più popolari figure politiche, ha detto che il partito nazionale dei contadini vede tranquillamente arrivare la rivoluzione. I suoi membri si opporranno ai gendarmi di Bratianu impugnando il codice e, se sarà necessario, difenderanno la libertà dei cittadini anche affrontando la guerra civile. Certo il partito non desidera affrontare una simile guerra, ma se Bratianu la provocasse non rimarrebbero inattivi.

Il partito nazionale dei contadini ha manifestato la sua intransigenza nei confronti di Bratianu anche astenendosi dall'intervenire, il giorno 20 alla ripresa dei lavori parlamentari, inaugurati dal principe Nicola con un discorso uscito dalla penna del Capo del Governo. Giusto oggi il corrispondente da Bucarest della *Neue Freie Presse* scrive che il partito dei contadini (detto anche zaranista) è il solo a combattere contro Bratianu e il partito nazionale liberale. E tanto Michalache quanto gli altri suoi capi insistono nel reclamare lo scioglimento di una Camera, che, essi dicono, è nata colla violenza, aggiungendo che appena il Governo avrà esaudito questa loro richiesta saranno pronti ad esaminare l'eventualità di una collaborazione politica. Ugualmente insiste il partito nella sua ostilità al Consiglio di Reggenza, che, nella sua attuale composizione, considera uno strumento nelle mani dei nazionali liberali e di Bratianu e che perciò si rifiuta di riconoscere *de jure*, sebbene ne riconosca l'esistenza *de facto*. Il principe Carol lo appoggerebbe non tanto per ragioni dinastiche subbene perchè in lui vede un prezioso alleato nella lotta contro Bratianu. Per i nazionali-zaranisti insomma Carol non costituisce un fine ma un mezzo al fine.

Naturalmente i nazionali-liberali vedono che sulle richieste degli avversari si possa semplicemente discutere. Fino a qualche tempo addietro essi hanno sostenuto la tesi che si dovesse pazientare fino al giorno in cui gli zaranisti avessero riconosciuto da soli l'impossibilità di attuare il loro programma.

I. Z.

Il comunicato romeno

Bucarest, 25 sera.

Il fatto che la situazione politica è considerata come seria lo si desume dal fatto che il Governo, come in tempo di guerra, ha inviato una lettera ai giornali, ingiungendo loro di non dare nessuna importanza alla lettera sequestrata a Manoilescu sotto pena di sospensione immediata dei giornali e di procedimenti contro il loro direttore. La polizia nella giornata di domenica ha lacerato i manifesti che annunciavano la pubblicazione del giornale *Cratu Nou*, organo di Manoilescu. In romeno «Cratu Nou» significa «Nuovo Re» oppure «Nuova stella». L'opposizione ha intenzione di interpellare il Governo giovedì su questo incidente.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi ieri ha terminato la sua discussione alle ore 20. Dopo la riunione è stato pubblicato il seguente comunicato:

«Le notizie diffuse dalla stampa estera relative ad un movimento carlista in Romania sono false. Tutto si riduce ad un invito che l'ex-principe Carol ha tentato di inviare ai vari capi di partito politici, compreso il Primo Ministro, per indurre il popolo rumeno a pronunciarsi sul suo avvento al trono. Poichè una tale azione costituisce un colpo diretto contro l'ordine costituzionale e la sicurezza dello Stato, Manulescu agente di trasmissione della lettera è stato arrestato e deferito alla giustizia. Il Governo è fermamente deciso di mantenere l'ordine legale e prenderà le misure necessarie per impedire che si ripetano analoghi tentativi.

Informazioni e commenti francesi

Parigi, 25, notte.

Circa l'arresto di Manoilescu il *Temps* riceve dal suo corrispondente particolare a Bucarest:

«Il comunicato ufficioso relativo all'arresto di Manoilescu, ex sottosegretario di Stato, è stato accolto nel paese con una calma perfetta; l'opinione pubblica è pienamente convinta che il Governo prenderà tutte le misure utili per mettere il paese al sicuro da uno sconvolgimento. Il Presidente del Consiglio farà giovedì, al Parlamento, una dichiarazione categorica contro qualsiasi azione che tendesse a turbare l'ordine stabilito.

«L'agenzia romena *Rador* si dichiara d'altra parte autorizzata a smentire la notizia di fonte berlinese secondo la quale delle personalità politiche del paese si recherebbero a Parigi per trattare il ritorno del principe Carol in Romania».

La Corte Marziale ha intanto già aperto l'istruttoria sull'affare, nel vivo desiderio di troncare al più presto la fila della congiura. Il generale Averescu ha chiesto una udienza a Bratianu per intercedere in favore dell'arrestato. Giovedì il Governo provocherà sulla questione alla Camera un voto di fiducia che faccia apparire che il paese non approva l'agitazione carolista. Data la composizione della Camera, non vi ha dubbio che il voto gli verrà accordato.

Commentando l'arresto dell'ex sottosegretario delle Finanze, il *Petit Parisien*, lieto dello sventato intrigo, scrive:

«Come il suo antico capo Averescu, Manoilescu non si è consolato nè della sua caduta dal potere, nè della disfatta assunta dal suo partito nelle ultime elezioni, non conservò che qualche seggio. Egli prende la sua rivincita facendo degli intrighi contro il partito liberale e il suo capo Bratianu in favore del principe Carol, malgrado questi abbia solennemente rinunziato al trono e questa rinunzia sia stata non meno solennemente registrata dall'assemblea nazionale per domanda di Ferdinando I e il Re attuale sia lo stesso figlio del principe Carol».

Un discorso di Lloyd George

sulla guerra e la pace

Le riparazioni e una questione di priorità

Londra, 25, notte.

Avendo avuto una parte magna nella elaborazione dei vari trattati di pace, che trattarono ugualmente male amici e nemici, Lloyd George proclamava ieri sera al Queen's Hall la inevitabilità di un'altra guerra. Naturalmente aggiungeva che questa guerra sarà più terribile che mai, se le Nazioni del mondo si decidessero a chiedere giustizia e protezione per il tramite del buon diritto, anzichè per il tramite della forza. Lo scopo precipuo del leader liberale era di dare un carattere speciale alla sua proferia di un nuovo conflitto facile vaticinio tanto più sulle labbra di un Prometeo involontario) e inoltre di agitare gli spiriti con lo spettro della nuova conflagrazione atteggiandosi a creatore di pace. Era quello di ieri sera al Queen's Hall, sotto le sembianze apolitiche, il sostegno della idea britannica per la solidarietà leghista, l'inaugurazione della gran cassa della battaglia elettorale, con cui il partito lloydgeorgiano sembra persuaso di potere chiamare gente attorno alla sua sparuta piattaforma.

Per creare la pace, Lloyd George, nel suo discorso, ha attaccato mezza Europa, enumerando eventuali cause di guerra e lardellando i variegati risultati dei trattati di pace, che sono in gran parte frutto dell'opera dell'oratore medesimo. Egli denunciò i vasti armamenti delle Nazioni vittoriose, accusandole di avere mancato di parola nei riguardi del disarmo e deplorano soprattutto la occupazione renana. Poscia però per un più tenero trattamento alla Russia, un paese di cui Lloyd George ha evidentemente paura ritenendo che essa stia rafforzandosi di giorno in giorno. E da ultimo egli ha inneggiato alla rigida imparzialità nella soluzione delle vertenze tra le varie Nazioni, in termini perfettamente vaghi Lloyd George ha fatto voti per la revisione di non pochi trattati. Ha detto che il principio del revisionismo era stato sancito anche a Versailles e l'eventualità di una revisione era devoluta alla Società delle Nazioni. Ma, ha soggiunto, la Società delle Nazioni per il suo regolare funzionamento esige la unanimità dei voti prima che qualsiasi revisione di trattati possa effettuarsi.

Il motore esiste, ma gli hanno applicati subito i più stretti freni. Lloyd George, che figura tra i costruttori della macchina, lo sa benissimo. Egli si è lagnato della apatia che regna in Inghilterra di fronte a questo problema e ha terminato letteralmente esaltando «la virtù della verità, della onestà, della sincerità in politica».

L'eco che il suo discorso ha finora risvegliato è estremamente scarsa, eccezion fatta degli organi di parte lloydgeorgiana.

Una questione destinata forse a sollevare un ben maggiore interesse è quella delle riparazioni tedesche.

«La tesoreria britannica — nota il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» — aveva preventivato di incassare nel prossimo anno dai capitali del piano Dawes 37 milioni e mezzo di sterline, le quali potrebbero servire per un certo sgravio della imposta sul reddito. E' difficile che assistiamo ora poco a una rinuncia a beneficio mercato. La questione della priorità dei pagamenti tedeschi, sollevata a Nuova York, dove i prestatori di denaro alla Germania sostengono che i loro crediti godono di una priorità assoluta sopra ogni altra obbligazione tedesca, viene risolta qui a Londra in senso assai differente. La tesi londinese, che si appoggia sugli articoli e sulle clausole delle convenzioni relative al piano Dawes, è che le riparazioni godono della priorità assoluta, con la sola eccezione dei prestiti accordati alla Germania per il finanziamento di iniziative del piano Dawes. L'America ha esposto in Germania, per il tramite dei suoi investitori privilegiati, per una somma gigantesca, che si avvicina ai 2 miliardi di dollari.

M. P.

Gigantesco movimento tellurico in Alaska

Paurosa mareggiata nel Pacifico

Washington, 25, sera.

*Il servizio sismografico del Governo degli Stati Uniti annuncia che un terremoto eccessivamente violento è avvenuto a 200 miglia all'est di Fairbanks nell'Alaska, lunedì dalle 10.20 del mattino all'una del pomeriggio, e che i villaggi di Eagle Star, Sloeltrek e Wiltheim hanno particolarmente sofferto della scossa. Il movimento tellurico è stato egualmente registrato dagli apparecchi dell'Università di Denver, della Università di Cleveland e di quella di Fordham. Si crede che l'epicentro sia situato a più di seimila chilometri da Nuova York. Il posto di telegrafia senza fili della Marina americana a Honolulu ha avvertito tutte le navi che navigano nel medio Pacifico che una mareggiata potrebbe prodursi in seguito al sollevamento del fondo dell'oceano verso le 5 del mattino. Il sismologo Aggor ha dichiarato che un movimento di perturbazione gigantesca era atte

Le opere pubbliche
che saranno inaugurate il 28

Roma, 25, notte

Ecco l'elenco delle opere pubbliche di maggiore importanza che potranno essere inaugurate il 28 ottobre nelle singole Provincie del Regno.

ALESSANDRIA. — Comune di Terzo d'Acqui: ponte sul Bormida, lungo la strada di Val Bormida.

ANCONA. — Comune di Fabriano: un edificio scolastico e asilo infantile; Comune di Senigallia: acquedotto del capoluogo e di quattro frazioni; Comune di Castelfidardo: acquedotto; case popolari, strada di Sant'Agostino, cancellato del cimitero e Candelli.

AOSTA. — Inaugurato sotto parecchi Comuni: San Martino Canavese: ponte sul torrente Bevriana costruito con contributo della popolazione. Oltre le opere su indicate furono inaugurati i ponti di notevole importanza costruiti a cura del Genio Civile sulla Dora di Bernay, in servizio della strada nazionale del Piccolo San Bernardo. Larghezza metri 6, lunghezza m. 28, altezza m. 17 sul fondo valle.

AQUILA. — Comune di Sulmona: nuovo edificio scolastico, opera di fognatura, condutture acqua potabile, pubblico macello, impianto frigorifero.

ASCOLI PICENO. — Comune di Ferma: acquedotto. Altri Comuni: edifici scolastici.

BARI. — Comune di Bari: illuminazione elettrica in tutta la città; sistemazione di piazza Ferrarese, nuovo edificio scolastico nel rione; manifattura tabacchi intitolata a Rosa Maltoni Mussolini, sistemazione della via Sidney Sonnino.

BERGAMO. — Autostrada Bergamo-Milano. Comune di Bergamo: parco della Rimembranza (costo lire 600.000), nuova caserma per i reali carabinieri e sede del Comando di Divisione di Bergamo (costo oltre un milione e mezzo), palazzo della Banca Bergamasca, piazza dei Caduti.

BRESCIA. — Comune di Brescia: n. 7 edifici scolastici, stadium comunale costituito da un campo sportivo per le gare di foot-ball, da una pista per corse ciclistiche, ecc. Allo stadium è annessa un'ampia area per la educazione fisica degli alunni scuole elementari; nuova caserma dei pompieri; quartieri case economiche per impiegati.

CAGLIARI. — Comune di Cagliari: sede del Provveditorato delle opere pubbliche; sede dell'Istituto biologico della R. Università; palazzo dell'Archivio di Stato.

CAMPOBASSO. — Comune di Campobasso: palazzo postale.

CATANIA. — Fondo in cemento armato sulla strada provinciale Palagonia-Ramacca; ponte in cemento armato a tre travate rettilinee sul torrente Santa Maria La Strada presso Giarre.

CATANZARO. — Comune di Catanzaro: edificio per il nuovo Istituto degli orfani dei contadini morti in guerra. Comune di Catrone: nuovo edificio per le scuole elementari.

CREMONA. — Comune di Cremona: due nuovi padiglioni nell'Ospedale Maggiore: case del Fascio: nuovo Istituto scolastico (scuola industriale Alle Ponzone); due fabbricati scolastici nei quartieri Picenengo e Boschetto; nuova caserma dei pompieri. Comune di Casalmaggiore: nuovo palazzo postale, grafonico.

FERRARA. — Comune di Ferrara: nuova Piazza d'armi; nuovo ospedale civile; nuovo impianto di illuminazione elettrica; stabilimento idrovoro nella bonifica di Sant'Antonio.

FIRENZE. — Comune di Firenze: tre edifici scolastici; serbatoio acque potabile.

FIUME. — Grande strada nazionale congiungente, lungo la riviera, Fiume ad Abbazia.

FORLI'. — Comune di Forlì: nuova stazione ferroviaria e relativa via di accesso; Casa del Balilla.

GENOVA. — Comune di Genova: galleria, piazza Corvigliori, palazzo scuole miste elementari, mercato delle frutta, parco pubblico di Nervi.

GROSSETO. — Comune di Grosseto: nuovo palazzo del Governo (lavoro eseguito a cura dell'Amministrazione provinciale), parco della Rimembranza (opera eseguita a cura dell'Amministrazione provinciale), palazzo del Littorio (opera eseguita a cura del Fascio della Provincia).

LECCE. — Acquedotto pugliese: palazzo postelegrafico.

MACERATA. — Comune di Macerata: nuovo acquedotto del capoluogo; nuovo padiglione della scuola agraria media; nuovo padiglione Manicomio provinciale.

MASSA. — Comune di Massa: acquedotto civico; lungomare Littorio. Comune di Carrara: acquedotto comunale per Marina; officina scuola industriale fascista arti e mestieri con reparti per la lavorazione del marmo, del legno e meccanici; case popolari in quattro frazioni.

MILANO. — Comune di Milano: Casa del Fascio completamente arredata; nuovo fabbricato per il Tubercolosario Vittorio Emanuele II in Garbagnate (per 1000 letti oltre i locali per personale e chiesa); nuova sede della scuola in via general Govone con speciale reparto agricolo e orto annesso; immissione del fiume Olona in un nuovo alveo tra cascina Molesia e Prero; cavalcavia di Rogoredo; pavimentazione permanente della strada piacentina; pavimentazione permanente della strada comasina; monumento a San Francesco in piazza Risorgimento.

MODENA. — Comune di Modena: case impiegati provinciali; edificio scolastico; molini nuovi. Comune di Carpi: nuovi edifici scolastici Regina Margherita, Santa Croce e Budrione.

NAPOLI. — Comune di Napoli: direttissima Roma-Napoli: rioni Duca d'Aosta e Luzzatti dell'Istituto case popolari; ampliamento ricovero invalidi Duchessa Elena d'Aosta; nuova sede dell'Istituto dei ciechi Principe di Napoli.

NUORO. — Comune di Nuoro: palazzo delle poste e telegrafi. Comune di Sorgono: edificio scolastico. Comuni Orosei, Galtelli, Irgoli, Lucoli, Onifai: acquedotto strada Fonnda-Sindacolu.

PARMA. — Comune di Parma: monumento a Filippo Corridoni; nuova sala Museo antichità adiacenze lungo Parma; n. 16 fabbricati dell'Istituto autonomo case popolari. Comune di Langhirano: nuovo ponte provinciale sul Parma e dodici arcate.

PAVIA. — Comune di Vigevano: palazzo delle scuole; padiglione radiologico annesso all'ospedale principale; Istituto di cultura fascista e sede Sezione fascista. Comune di Voghera: nuova caserma dei carabinieri; numero 50 camere operate; nuovo fabbricato con 8 alloggi.

PERUGIA. — Comune di Perugia: scoprimento facciata chiesa San Francesco a Prato e della Loggia di Braccio. Comune di Foligno: museo archeologico, scalone palazzo Trinci, ponte sul fiume Topino.

PIACENZA. — Comune di Piacenza: primo gruppo di case popolari del nuovo quartiere Regina Margherita; bosco del Littorio (superficie metri 21 ettari); due nidi di infanzia per 150 bambini. Ad opera ultimata si raccomandano circa 250.

POTENZA. — Comune di Potenza: Casa del Fascio, scuola industriale, mulini pubblici, mezzi pubblici, quartiere gruppo case popolari.

REGGIO CALABRIA. — Comune di Reggio Calabria: nuovo palazzo di Giustizia, case economiche popolari costruite dall'Ente Edilizio in vari rioni della città. Comune di Anoia: acquedotto.

REGGIO EMILIA. — Comune di Reggio Emilia: case per gli impiegati e Rioni r. Comune di Canet Sant'Antonio: acquedotto. Comune di Toeri in Sabina: acquedotto.

ROMA. — Governatorato di Roma: nuovi edifici scolastici, in via Nino Bixio e in via Monte Zebio; Museo Napoleone; giardini in piazza Indipendenza ed altri giardini e passeggiate pubbliche. Nello stesso giorno verranno iniziate le opere seguenti: edifici scolastici di Porta Furba, Tor di Quinto, via Flaminia, Porta Cavalleggeri, Viale Angelico, via Orvieto, via Lanciolotti, Borgo Acilio Cesano, Lazzaretto, galleria sotto il Campidoglio dalla parte di via Macforio; allargamento via Tritone, nel tratto compreso fra via Due Macelli e via Panetteria; costituzione per l'approvvigionamento idrico di Ostia; sistemazione architettonica per l'accesso a Villa Aldobrandini; demolizione di baraccamenti e trasferimento delle famiglie ivi ricoverate in alloggi costruiti dall'Istituto case popolari.

SASSARI. — Comune di Sassari: primo fabbricato degli Istituti scientifici della R. Università; sistemazione della facciata del palazzo universitario e ricostruzione dell'ala sinistra ad uso biblioteca, importo lire 900.000.

SIENA. — Comune di Siena: acquedotto delle frazioni Cosalvino e Isola; nuovo gruppo di fabbricati dell'Istituto case popolari.

TORINO. — Comune di Torino: due gruppi di case economiche municipali; gruppo di case della Cooperativa fascista impiegati e maestri municipali; case per gli impiegati dell'Amministrazione provinciale.

TRAPANI. — Comune di Trapani: nuovo edificio postale telegrafico del capoluogo.

TRENTO. — Comune di Trento: fognatura cittadina; nuovo edificio per la scuola elementare Francesco Crispi; campo di aviazione e strada di accesso allo stesso nel sobborgo di Gardolo; ampliamento del magazzino idraulico ai giardini.

TREVISO. — Comune di Treviso: palestra comunale e campo polisportivo della scuola industriale; nuovo impianto per illuminazione pubblica; Ospedale civile.

VARESE. — Comune di Varese: fognatura; viale Magenta.

VENEZIA. — Comune di Venezia: nuova sede del Magistrato delle acque nel palazzo dei Dieci Savi; strade e ponti nel nuovo quartiere di Sant'Elena; strada provinciale nel quartiere di Santa Maria; piazzale della stazione di Mestre; acquedotto industriale di Marghera; opere di fognatura e bonifica di Marghera; scuola elementare Marghera.

VICENZA. — Comune di Vicenza: nuovi fabbricati e sede del Collegio comunale Cordellina; nuovo gruppo di case popolari a Porta Nuova; nuova sede del Dopolavoro. Comune di Schio: gruppo di 20 case popolari; allargamento del ponte sul torrente Leogra, tra le frazioni Schio e Magre.

GORIZIA. — Comune di Gorizia: mercato coperto; lavori di sistemazione della strada di Salcano.

ZARA. — Edifici scolastici nelle tre frazioni.

Gli oratori di domenica

Federzoni a Forlì
anche in rappresentanza del Governo

Roma, 24, notte

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« All'elenco degli oratori incaricati a celebrare il 30 corrente il quinto annuale della Marcia su Roma sono state apportate le seguenti modificazioni ed aggiunte: Federzoni, Forlì (anche in rappresentanza del Governo); Maoolda Cuneo; Lessona, Vercelli; Ungaro, Rovigo; Rocheli, Udine; Polverelli, Fiume; Caprice, Piacenza; Serpieri, Siena; Piomazzi, Salerno; Romagnoli Nuoro; Bottai, Zurigo e Basilea; Buffarini, Ginevra; Declceo, Como e Chiasso; Burenzo, Lugano; Gray, Berno; Sardi, Nancy.

Le disposizioni per la radunata celebrativa a Torino

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

« Domenica 30 corr., come da disposizioni delle Gerarchie superiori, avrà luogo in Torino la solenne adunata di tutte le forze del Partito della Provincia, onde commemorare la « Marcia su Roma ». In tale occasione dovranno recarsi a Torino: a) tutti i Fasci della Provincia; b) tutti gli avanguardisti; c) tutti gli inscritti alle Associazioni sindacali dipendenti dal P.N.F. e ai Sindacati fascisti; d) tutti gli aderenti all'Opera Nazionale del Dopolavoro; e) tutti gli Enti sportivi. Non debbono intervenire le inscritte ai Fasci femminili, i Balilla e le Piccole Italiane.

Viaggio. — I Segretari politici usufruiranno, per recarsi a Torino, dei treni delle Ferrovie dello Stato e delle Ferrovie Secondarie di cui i singoli paesi sono serviti, e presenteranno al capo-stazione locale un doppio ruolino nominativo firmato, comprendente i nominativi di tutte le forze locali delle varie Organizzazioni che interverranno. Dato che i treni normali saranno insufficienti, sarà provveduto alla costituzione di treni supplementari. Occorrerà quindi che i Segretari politici si informino preventivamente dai capi-stazione dell'orario dei medesimi, tenendo conto che, di preferenza, occorre usufruire dei treni ordinari. L'ora massima di arrivo a Torino è fissata per le ore 8,30 e i singoli Segretari politici sono direttamente responsabili di qualsiasi infrazione agli ordini e alla disciplina.

Singoli concentramenti. — Appena giunti alle Stazioni di Torino, i Segretari politici lasceranno la libertà ai componenti le varie organizzazioni, le quali con la massima sollecitudine dovranno concentrarsi nelle località sotto indicate, agli ordini dei rispettivi dirigenti: Fasci della Provincia: piazza Vittorio Veneto, affiancandovi dalla via Po, lato sinistro); avanguardisti: piazza Carlina; Ferrovieri fascisti: piazza Carlo Alberto; Postelegrafonici fascisti: piazza Carlo Alberto; Associazione pubblico impiego: piazza Carignano; Insegnanti fascisti: piazza Carignano; Sindacati fascisti: corso San Maurizio, nel tratto compreso tra via Rossini e il Po; Ente Nazionale delle Cooperative: piazza Emilia; Associazione agricoltori fascisti: piazza Denina; Federazione Comitati artigiani: piazza Montebello; Federazione fascista commercianti, piazza Montebello; Industriali fascisti: piazza Montebello; Dopolavoro: piazza Cavour; Enti sportivi: piazza Cavour.

Inquadramento. — I fascisti tesserati si inquadreranno ciascuna col proprio Fascio. I gagliardetti e le musiche dovranno rimanere in testa del rispettivo Fascio. I Podestà fascisti, con scarpa, procederanno a fianco del proprio Segretario politico e in testa al rispettivo Fascio. E' d'obbligo la camicia nera con decorazioni e stivaloni.

Disposizioni varie. — La direzione dell'intera manifestazione commemorativa è affidata al membro federale cav. uff. Cesare Valenzino. Negli ammassamenti, e durante la sfilata, non vi debbono essere automobili, motocicli, biciclette od altro, se non debitamente autorizzati. Le organizzazioni ammassate nei singoli luoghi di concentramento, dovranno essere pronte a muoversi non oltre le ore nove e non appena i singoli dirigenti avranno avuti ordini in merito. Affinchè tutti gli intervenuti abbiano la possibilità di sentire il discorso commemorativo che sarà pronunciato da S. Ecc. Costanzo Ciano, ministro delle Comunicazioni, saranno installati vari altoparlanti che inoltre serviranno per dare eventuali ordini agli intervenuti. Ultimata la celebrazione, che avrà luogo in piazza Vittorio Veneto, tutti gli intervenuti, per la via Po, sfileranno avanti la R. Prefettura, ove saranno raccolte le autorità; dopo di che tutte le forze della provincia dovranno sollecitamente portarsi alle rispettive stazioni per rientrare alle singole sedi.

Pernottamento. — Rientrati tutti alle proprie sedi, si dovranno inaugurare tutte le opere volute dal Regime, alle quali si dovrà apporre il segno del Littorio. Queste cerimonie dovranno essere austere e solenni coll'intervento di tutte le forze locali. Inoltre, nel pomeriggio, i segretari politici nei singoli Fasci riuniranno i Balilla ai quali spiegheranno il significato dell'attuale celebrazione.

Serata. — Nella serata dovranno essere tenute riunioni di tutti i fascisti per proiezioni di *Rima*, per spettacoli e concerti dopolavoristici, e per ricordare in comunione di spiriti, il martirio dei nostri Martiri.

In memoria dei martiri fascisti

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica: « Venerdì 28 ottobre, nella ricorrenza del V anniversario della Marcia su Roma, verrà celebrata una Messa pei gloriosi martiri fascisti. La funzione avrà luogo alle ore 10 nella Chiesa della Madonna degli Angioli (via Carlo Alberto). La Delegazione dei Fasci femminili invita tutte le iscritte al Partito, le Giovani e Piccole Italiane, le Associazioni femminili a voler intervenire al rito di esaltazione e di commemorazione di chi seppe a volte tutto dare per il trionfo dell'idea fascista ».

Il servizio sulle tranvie intercomunali

La Società dei tramways di Torino si pregia di rendere noto quanto segue:

« Poichè le manifestazioni dell'anniversario della Marcia di Roma sono state spostate al 30 ottobre, e di conseguenza il giorno 28 ottobre deve essere considerato giorno feriale, così in detto giorno sulle tramvie Torino-Brusasco e Torino-Poirino si effettuerà il servizio feriale e non si applicheranno le tariffe festive ».

« La Rivista delle Colonie italiano »
a cura del Ministero

Roma, 25, notte.

La rivista *Libya*, col suo terzo fascicolo, in cessato di pubblicazioni per dar posto alla *Rivista delle Colonie italiane*, che uscirà a cura del Ministero delle Colonie. Il campo di studi della rivista *Libya* era limitato alla trattazione di argomenti riguardanti le nostre colonie del Nord Africa, mentre erano completamente trascurate quelle dell'Africa Orientale. La nuova Rivista invece come appare dal nome dalla sua denominazione, ha un programma più vasto perchè si propone la trattazione di argomenti interessanti tutte e quattro le nostre colonie. La *Rivista delle Colonie italiane* inoltre, pur conservando il carattere prevalentemente scientifico della *Libya*, si propone di trattare argomenti in forma piana ed accessibile a tutti, in modo da non circoscrivere il suo campo di azione tra i cultori delle scienze coloniali, ma essere invece un mezzo efficace di propaganda tra il gran pubblico, che purtroppo, in maggioranza, sconosce ancora quelle terre d'oltre mare che con tanto sacrificio di uomini e di denaro sono state acquisite al diretto dominio dell'Italia. La *Rivista delle Colonie italiane* verrà pubblicata in 5 fascicoli all'anno ad ogni bimestre (eccetto il bimestre luglio-agosto) di non meno di 96 pagine, oltre a quelle riservate alle illustrazioni che saranno in media 16 per ciascun fascicolo. Oltre ai vecchi collaboratori di *Libya* altri nuovi, noti nel campo coloniale, si è assicurata *La Rivista delle Colonie italiane*; perchè si tutto faticata che la nuova pubblicazione incontrerà il pieno favore del pubblico italiano. Le redazioni e gli editori che intendono proporre cambi con altre Riviste o inviare libri per recensioni sono pregati pertanto di rivolgersi alla segreteria della redazione della *Rivista delle Colonie italiane* presso il Ministero delle Colonie, Ufficio Studi e Propaganda.

Padre Semeria sulla Mostra del Grano

Roma, 25 notte.

Ieri nel salone centrale del palazzo delle Esposizioni padre Semeria ha tenuto una conferenza sull'importanza morale della prima Mostra nazionale del grano. Assistevano varie migliaia di persone. Padre Semeria fu vivamente applaudito.

Il Primate d'Irlanda
Un matrimonio al suo letto di morte

Londra, 25.

Per il tramite del cardinale Gasparri, il Santo Padre ha telegrafato le sue profonde condoglianze per la morte del cardinale O' Donnell, il primate cattolico d'Irlanda, morto sabato scorso a Carlingford.

Un episodio commovente è narrato dai giornali sull'agonia di questo eminente prelato. Prima che il cardinale si assopisse erano stati compiuti gli allestimenti per la celebrazione di un matrimonio, al quale S. Em. aveva promesso di officiare. Il cardinale non volle che la sua malattia fosse in alcun modo occasione di disagio per i due promessi sposi. Perciò provvide a che la coppia nuziale si presentasse al suo letto per essere unita in matrimonio. Il cardinale morente ra colse le sue ultime energie e la cerimonia nuziale si è svolta al suo letto. Questa unione fu l'ultimo atto del cardinale O' Donnell.

La sua salma ora giace alla cattedrale di Armagh, in vista dei fedeli. I funerali seguiranno mercoledì.

Giornalista inglese trovato morto
nel vagone-letto

Milano, 25.

Sul treno di lusso proveniente da Roma è giunto a Milano questa mattina alle ore 8,30, alcuni minuti ferroviari in perlustrazione nell'interno delle vetture, dopo mezz'ora circa che il treno era in stazione, hanno trovato cadavere in una cabina-letto il giornalista inglese Wod Lancelotoh Sulleham di Carlo, di 61 anno, nato ad Oxford con domicilio legale a Londra. Un medico, chiamato subito, ha constatato trattarsi di morte per sincope. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimosso e portato al Commissariato. Il defunto faceva parte del Sindacato dei corrispondenti esteri in Italia.

Incendio in una cascina
dei conti Raggio

Nervi (Liguria), 25 notte.

Ieri notte si sviluppava, per cause del tutto ignote, un incendio alla cascina « Torretta » Sommariva » del conviano scudiero conte Carlo Raggio, sita in via Gori, vicino Nervi. I danni ascendono a circa 1.000 lire in fabbricato, scorte morte ed attrezzi. Intatto l'intervento dei pompieri civili per-chè tutto fu distrutto in breve tempo.

Il delitto di Bruxelles
L'uomo a pezzi nel baule
E' o non è il Malacrida?
Si cerca l'uomo biondo

Bruxelles, 25, notte

L'assassinio del Malacrida, trovato, come vi fu comunicato ieri ucciso e tagliato a pezzi nella sua camera d'albergo, rimane misterioso, anzi, non si è ancora sicuri in modo assoluto che il cadavere che si trova tagliato a pezzi nel baule sia proprio quello dell'italiano Malacrida. Secondo l'esame dei medici cui è stata commessa l'autopsia, il corpo della vittima era alto m. 1,75. Ora, secondo la carta di identità, la statura del Malacrida sarebbe di metri 1,68. Una fotografia fatta in gruppo permette tuttavia di credere che il Malacrida avesse una statura superiore. L'istruttoria intanto ha fatto qualche progresso. L'uomo biondo che fece lavare il baule domenica mattina e che, secondo ogni probabilità sarebbe l'assassino, è stato identificato. Egli è tale Jack De Keyser. Questo individuo, che si tenne in tanto esercita il mestiere di cameriere da caffè, era noto ai suoi compagni col semplice nome di Jack. Egli era oggetto di un mandato di cattura in seguito a una condanna a un anno di prigione ed era anche ricercato per una querela sporta contro di lui per furto.

Il De Keyser sarebbe stato visto domenica, dopo la sua visita, in casa l'assassinio fu commesso, in un Caffè, dove mostrò parecchie sterline, frutto probabilmente di un furto. Egli ha dichiarato al suo padrone che aveva la intenzione di partire per l'estero. Come si ricorderà, un secondo individuo era stato visto insieme con lui, nel momento in cui il delitto verosimilmente deve avere avuto luogo. Una donna dichiarò di avere visto i tre uomini nella serata di sabato trasportare dei pacchi. La Polizia indaga attivamente e pare che il delitto sia stato premeditato. Infatti, dalla camera dall'albergo era scomparsa della biancheria da cucina, che, senza dubbio, deve avere servito per avvolgere i resti del cadavere.

Indagini a Milano

Milano, 25, sera.

La notizia trasmessa dall'*Agenzia Stefani* sullo misteriosa circostanza del delitto di Bruxelles, dice che nelle vesti dell'ucciso sarebbe stata trovata una tessera di iscrizione al Fascio di Milano, intestata a nome di Malacrida. Tale nome potrebbe far pensare a quello di Augusto Malacrida di Nestore, processato nel marzo dello scorso anno, alle Assisi di Chieti e assolto per non aver commesso il fatto, se non assolvesse invece che nella e ora in Tripolitania. Questo si dichiara alla sede del Fascio, dove d'altronde si rileva che l'*Agenzia Stefani* la venne ad una tessera intestata a Leonardo Malacrida, ossia un ben diverso nome di battesimo. Nessun altro Malacrida o Malacrida è conosciuto al Fascio. Al Sindacato di via Pattari, 7, esiste invece nello schedario una tessera intestata ad Edoardo Malacrida di Carlo e Livia Morelli, di 36 anni, nativo di Casnagazza (Canton dei Grigioni) che fu cameriere a Milano, come secondo di sala. Ma l'ultima registrazione che lo riguarda risale al 1923 quando egli era occupato presso il ristorante « Emilia » in piazza Emilia. Da allora non si sono avuto più sua notizie. Risulta alla stessa organizzazione dei camerieri la scomparsa di tal Genesio Cappelli di anni 25, abitante in Corso Vittorio, allontanatosi dal giugno scorso per recarsi ad Ostenda. Il giovane cameriere avrebbe scritto ad un parente un mese fa che si recava a Parigi, promettendogli altre notizie; ma da allora non si è fatto più vivo. Non si sono elementi per pensare che possa trattarsi di costui. Tuttavia il suo inesplicabile silenzio ha prodotto una certa impressione tanto più che c'è chi pensa che egli possa essersi fermato a Bruxelles.

Un incidente tenuto segreto
a Saint Cyr
I brutti scherzi del « bahutage »

Versaglia, 25.

Un grave incidente si è verificato l'altra sera alla Scuola speciale militare di Saint-Cyr. L'accidente è stato tenuto segreto fino ad oggi. Ogni anno è tradizione della scuola che gli anziani, cioè gli allievi del secondo corso, si abbandonino ad un divertimento conosciuto sotto il nome di *bahutage*. Questo giuoco consiste nel penetrare di notte nel dormitorio degli allievi del 1 anno e costringerli a mettersi in piedi in costume succinto dinanzi al proprio letto per essere passati in rivista dagli anziani. Il *bahutage*, come del resto tutti gli scherzi di questo genere, è vietato dai regolamenti. Così in caso di allarme, provocato dall'arrivo e di un sorvegliante o di un ufficiale di servizio, gli anziani si preparano una ritirata precipitosa. Nel dormitorio dei giovani si trova una botola, che dà accesso ad una scala che scende nella camera del piano inferiore; in questo modo essi possono immediatamente scomparire per questa uscita. Qualche giorno fa venne deciso lo scherzo in piena regola. Gli anziani fecero irruzione nel dormitorio del 1 anno e svegliarono i loro compagni di soprassalto. Disgraziatamente il divertimento volse bruscamente al tragico. Un giovane allievo, certo Plasse, il cui letto è posto presso la botola, svegliato male, mentre si metteva, come i suoi compagni sull'attenti ai piedi del suo letto, cadde nel vuoto della botola da un'altezza di 8 metri. Al rumore della caduta tutti si precipitarono in aiuto del giovane, ma questi giaceva esanime in una pozza di sangue. Fu trasportato d'urgenza all'infermeria, ove si constatò che aveva riportato la frattura del cranio. Si spera di salvarlo. Ma il ministro della Guerra, informato di questo penoso accidente, per evitare che tali fatti si ripetano, ha inviato una circolare a tutti i capi di Corpo, nella quale proibisce formalmente, sotto pena di gravi punizioni, tutti questi giuochi. Dal canto suo, il generale Copin, comandante la Scuola di Saint-Cyr, ha preso misure disciplinari contro 17 allievi del secondo anno, che saranno espulsi dalla Scuola e comandati nei Corpi di truppa come semplici soldati.

Improvvisa morte del prof. Berlese

Firenze, 25.

Nella sua abitazione, in piazza Santo Spirito, ha cessato di vivere per un improvviso attacco cardiaco il prof. Antonio Berlese, direttore della R. Stazione di entomologia agraria. Già da lungo le condizioni di salute dello sconosciuto erano andate peggiorando, specialmente in seguito ad un accidente capitatogli tempo addietro. Il prof. Berlese si trovava a caccia per ragioni di studio, armato di una carabina, con la quale doveva uccidere dei lucertoloni, allorchè un colpo lo ferì alla gamba destra. In seguito alla ferita dovette sottoporsi ad un'operazione, e ciò valse a peggiorare il suo malferino stato di salute. La morte del prof. Berlese è un grave lutto per Firenze e per l'Italia tutta.

I funerali avranno luogo domani, alle 17,30.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 25. — Realizzi insistenti manchevolmente subito da vendite speculative per quanto abbastanza buone assorbite generalmente nella leggera depressione nei corsi di quasi tutti i valori. Solo la G.A.I. ferma e ricercata sul fine. La Viscosa scambiata molto vivacemente e, dopo un massimo di 291 ritorna a 291.

Titoli quotati ufficialmente, fine prossimo:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % c.	—	71 —	—	71 —
id. id. f. m.	—	—	—	71 70
Consol. 5 % c.	—	83 80	82 —	83 05
id. id. f. m.	83 405	83 30	83 25	83 50
Obb. Venezie	—	71 60	71 40	71 50
BANCARIE				
Banca Italia	9171	2188	2170	—
Banca Comm.	1895	1525	1505	1507
B. Naz. Credi	509	510	500	502
Banco Roma	108	108	107	108
Credito Ital.	791	793	790	793
Cred. Mobiliare	500	501	500	—
Cons. Mon	602	605	605	—
Cred. Fondiario	—	—	500	—
Comm. Trieslina	—	—	—	500 —
TRASPORTI				
Mediterranea	300	304	—	—
Meridionali	650	651	648	650
Rubattino	515	515	512	—
Libera Triest.	300	301	300	302
Adria	—	—	—	145
Cosulich	190	192	190	192
Llovd Sabaudo	—	276 50	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	200 —
Costruz. Venete	100	—	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Canioni	1300	—	—	—
Id. Turati	708	—	—	—
Id. Veneziane	777	—	—	—
Lanif. Targetti	280	—	—	—
Id. Rossi	3100	—	—	—
Chatillon	198	—	197 50	—
Linif. Can. Naz.	446	—	—	—
Rossari Varzi	720	—	—	—
Tessi	210	—	—	—
Snia	320	323	320	322
Varesio	77 50	—	77	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	100	110	98	—
Ilva	145	146	142	—
Metallurg. Ital.	179 50	179	177	—
Elba	45 50	47 50	47	—
Montecatini	135 50	136	135	136
Fonderie Voltri	—	—	—	—
Ansaldo	385	387	383	—
MECCANICHE				
Breda	118	—	—	—
Fiat	398	399	397	—
Isotta	171	—	—	—
Milani	67 50	64	—	—
Italiana	112	121	—	—
Italia	—	17	—	—
Spa	—	385	—	—
ELETTRICHE				
Alta Italia	—	250	—	—
Edil	—	140	—	—
Sip	141 50	144	—	—
Elettr. Bresciana	500	—	—	—
Edison	561	—	—	—
Marconi	151	—	—	—
Terni	477	—	472	—
Esercizi Elettrici	100	99 50	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	150 50	149 50	—	—
Ind. Zuccheri	405	406	—	—
Raff. Luig. Lom.	370	374	—	—
Gruppelli	168	168	—	—
Saccharifera	97	97	—	—
Eridania	—	614	—	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acdec	8 50	—	—	—
Fondi Rustici	221	—	214	—
Immobiliare	—	—	630	—
Imp. Fondiarie	—	—	97	—
Risanamento	—	—	645	—
Bonifiche Ferr.	390	—	393	—
Beni Stabili	642	—	645	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	6865 —
Assic. Generali	—	—	—	4085 —
Silos	—	825	—	—
Spalato	930	930	930	927
Grandi Alb.	160	—	—	—
Esport. I. A.	468	—	—	—
Pirelli 11.	650	—	—	—
Gas Torino	347	—	—	—
Mira Lanza	77	—	—	—
CAMBI				
Francia	72 83	71 82	71 80	71 90
Svizzera	357	353	—	353 —
Londra	93 11	93 154	93 100	93 12
New York	19 20	19 20	19 18	19 19
Berlino	457 1/8	—	—	457 —
Vienna	358 50	—	—	358 50
Bucarest	11 40	—	—	11 40
Belgio	253 —	—	—	254 50
Spagna	314 50	314 50	—	315 —
Praga	84 20	—	—	84 05
Budapest	330 —	—	—	330 —
Albania	334 25	—	—	333 —
Belgrado	33 30	—	—	33 25
Olanda	738 5/8	—	—	738 —
Norvegia	514 —	—	—	516 —
Atene	94 25	—	—	—

Media dei Consolidati e Cambi. Roma, 25. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 71,75; 3,50 % netto (1902) 68,75; 3,50 % lordo 46; 5 % netto 82,90; Obbligazioni Venezie 3,50 % 71,70 — Cambi: Francia 71,83; Svizzera 352,80; Londra 93,12; Olanda 738,70; Spagna 314,50; Belgio 253; Berlino 457,10; Vienna 358,50; Praga 84,30; Romania 11,40; Argentina: oro 17,73; carta 7,53; New York 19,20,3; Canadà 18,90; Belgrado 33,30; Budapest 330; Albania 334 65; Norvegia 480; Russia 99,70; Oro 360,85.

Milano, 25. — Mercato sempre animato e con tendenze immutate. Buoni acquisti in Banca d'Italia e in Fiat, anche dopo il rialzo. Fermano ferme i titoli di Stato. Cambi immutati. Mercato limitato con buone domande in Banca d'Italia. Prezzi fatti: fine novembre: Viscosa 291-0, 293-0; Fiat 402-10; Edison 502-11; Stampati 501-25; Comit 1044-46; Chatillon 177,50-0,50; Banca d'Italia 2096-98; Terni 439-40.

Genova, 25. — Mercato di pochi affari con tendenza leggermente più debole per quanto le offerte siano state poco sostenute. Cenno iniziale da 83,70, dopo borsa a 83,45; Banca da 2175 a 2150; Comit largamente ascoltata in apertura a 1230 ricade a 1215 offerta indistinta più deboli (15; Edisonia oscillante da 506-502 per ripendere a 500; Distillati sempre in buona vista; Montecatini 1295; Terni 459-452. In ripresa gli obbligazioni a 98; Vittorio 320-315; resto invariato.

Borse estere

Parigi, 25. — Titoli: Rendita Francese 3 % 54,30; Redimibile 3 % 58,30; id. 3,50 % 55; id. 4 % 74,65; id. 4 % 1917, 50,25; id. id. 1918, 55,45; Prestito francese 5 % 1920, 98,50; id. 4 % 87,60; Rendita Italiana 3,50 % 87,60; Sola Viscosa 300; Montecatini 295.

Parigi, 25. — Cambi: Italia 130,10; Londra 124,06 ½; New York 25,47; Belgio 354,75; Spagna 434,25; Svizzera 491,75; Olanda 1025,50; Svezia 686,50; Romania 15,80.

Londra, 25. — (Chiusura cambi): Italia 93,12; New York 4,95 1/32; Amsterdam 12,03 ¼; Francia 121,06; Belgio 34,58 ¾; Germania 20,39 7/8; Svizzera 25,25 1/8; Spagna 79,42; Portogallo 99,25; Copenaghen 18,17 ¼; Stoccolma 133,95; Oslo 18,56 ¼; Helsingfors 1181,81; Praga 104,37; Budapest 27,84; Belgrado 236; Sofia 673; Bucarest 734; Atene 598; Costantinopoli 819; Austria 34,51; Buenos Aires 47 7/8; Rio Janeiro 2 29/32; Yokohama 49 15/16.

Ginevra, 25. — Cambi: Italia 98,33 ¾; Francia 20,55 ½; Inghilterra 25,25 ½; New York 5,18 7/16; Belgio 27,30; Spagna 80; Olanda 208,75 ½; Germania 123,80; Austria 73,17 ½; Praga 15,75 ¾; Norvegia 138,45; Danimarca 139; Bulgaria 3,70; Cecoslovacchia 15,30 ¼; Serbia 89,17 ½; [illegible] 9,15 ½.

New York, 25. — Apertura cambi: Roma 5,07; Londra 4,87 1/16; Parigi 3,91 ¾; Bruxelles 13,92 ½; Madrid 17,14; Berna 19,58; Amsterdam 40,05.

Vienna, 25. — Cambi: Italia 26,67 ¾; New York 7,00,50; Parigi 27,50 ½; Romania 4,90 ½; Bulgaria 3,50 3/8; Serbia 12,45 ½; Berlino 158,80; Svizzera 136,20; Amsterdam 283,60; Praga 20,84 ½; Budapest 123,75;

Beata solitudo, sola beatitudo

Sulla facciata, nel centro dell'arco istoriato con bassorilievi d'ispirazione biblica, una piccola lapide in marmo verde recava incise quattro parole ammonitrici: « Beata solitudo, sola beatitudo ». Ma quando vi giunsi, un mese fa, dopo la breve salita fra i pioppi altissimi, che parvero inchinarmi con dignità al mio passaggio, la lapide in marmo era scomparsa.

Trovai in vece sua un lungo rettangolo bianco con quattro volgari parole di richiamo: « Pensione per turisti internazionali » e sostai col capo sollevato e gli occhi stupefatti. Ahimè! Lucy Gregori aveva dunque venduto la sua villa! Lucy non amava più la sua « Beata », la sua pittoresca casa paterna, circondata da un largo giardino di vecchissimi bossi quasi neri, tagliati a siepi a colonne ad archi e a cubi, come in certe illustrazioni di giardini settecenteschi?

La « Beata » era una di quelle ville che i francesi, più amplificativi di noi, già onorano col nome di *chateau*. Aveva le sue torricelle rosse, il loggiato silenzioso, il cortile quadrato, il pozzo rotondo nel mezzo del cortile. Era un rifugio signorile e malinconico per spiriti contemplativi e per amanti estatici. Anche l'amore è una contemplazione. Nessuno poteva immaginare al di là di quella fascista a bassorilievi biblici una banale pensione.

Eppure una bizzarra creatura come Lucy, separata da un marito più vecchio e anche più strambo di lei, abituata a disperdere al vento di tutti gli oceani le paterne ricchezze ormai ridotte, s'era forse adattata, per necessità di vita, a profanare così miseramente la sua « Beata ».

Non sapevo, risolvermi a dare uno strappo alla catena arrugginita del campanello d'ingresso, a informarmi sulle vicende di quel rifugio che conoscevo da molti anni e che amavo. Temevo di vedermi scogliere da una grassa cameriera, felice di supporre in me una cliente della sua pensione internazionale.

— Signora, qui si parlano tutte le lingue. Oh yes! Si guardi intorno. Giardino molto antico, molto *beatiful*!

Finalmente mi risolsi. E la catenella rugginosa trasmise al di là della facciata un tintinnio calmo. Attesa di qualche minuto. La porta s'aprì con cautela.

— Lucy? Sei proprio tu!

Lucy Gregori sorrideva dalla mia sorpresa o già si difendeva dalle accuse non ancora formulate.

— La pensione? E' uno scherzo, sai, uno scherzo di genere cosmopolita che ho combinato d'accordo con Max.

— Max! Tuo marito! Ma di dove giungo?

— Da Washington ove rimase non so quanti anni. Ora, stanco del nord, mi ha proposto d'ospitarlo alla « Beata » per una stagione.

— E ne hai fatto un hôtel per viaggiatori stanchi d'oltreoceano.

— No. Si tratta di ben altro. Ti spiegherò.

Il vetusto giardino spandeva intorno quel caratteristico odore un poco funebre dei vecchi bossi che ridestava in me, con la potenza delle suggestioni olfattive, molte immagini dimenticate.

— Dovresti trasportare qui, in questo angolo d'ombra piena di confidente mistero, la lapide in marmo verde: « Beata solitudo, sola beatitudo ».

* * *

Sedemmo fra i bossi decrepiti e ascoltai il racconto di Lucy, imprevedibile, curioso, quasi pazzesco.

— Appena Max fu di ritorno, appena ebbe trascorso qui una settimana, incominciò a lagnarsi e a sbuffare perchè alla « Beata » si meriva di noia. Veniva dall'America, dopo anni di vita disordinata e scapestrata, aveva viaggiato venti giorni a bordo di un transatlantico ove si giocava e si ballava da mane a sera e dalla sera all'alba e questo silenzio di solitudine, e di beatitudine, gli riusciva intollerabile. Mi ripetè infinite volte che la « Beata » è un ricovero per misantropi, finchè l'altra mattina entrò nella mia camera e mi svegliò per comunicarmi una sua trovata perfettamente americana. « Vedi — mi disse — passano di qui tante automobili cariche di gente ricca, e che sembra tale, si fermano a guardare la facciata poi, atterriti da quella lapide funeraria, fuggono in quarta velocità. Io voglio scrivere invece sulla porta: « Pensione per turisti ». Qualcuno entrerà a curiosare, a informarsi delle camere, del vitto, dei prezzi. Se è persona di nostro gusto, se ci pare piacevole e interessante possiamo continuare il trucco della pensione, offrirle una bella stanza, godere per poco o per molto la sua compagnia. Magnifica trovata, ti pare! Non si tratterà dei soliti amici noti fino alla nausea, ma sarà l'inatteso, l'imprevisto, la sorpresa, che disperderà la nostra noia ».

— E tu accettasti una simile proposta?

— Lasciai fare. In fondo, l'idea benchè audace non mi dispiaceva. O meglio, mi piaceva appunto per la sua audacia. Ieri l'altro la « Beata » divenne una « Pensione per turisti internazionali » e ieri si ottennero i primi piccoli risultati: la cuoca e la cameriera, che da sei anni mi servivano, si licenziarono in segno di protesta. Oggi Max è in città alla ricerca della nuova servitù, ed io sono sola, così sola che mi vedo costretta ad aprire la porta ai visitatori.

* * *

Una settimana dopo mi giunse un telegramma urgente di Lucy: « Ospite interessantissimo. Ti aspettiamo questa sera ».

Lucy Gregori aveva bisogno di condividere meco i suoi primi entusiasmi ed io che mi auguio sempre, anche senza vivere alla « Beata », accettai l'invito. Questa volta fu Max che mi accolse: sorridente calvo mummoleto sorrisimo di colorito come un uomo che attraversò poco prima l'atlantico e se ne reca ancora le traccie evidenti. Lucy si stava vestendo per il pranzo e Max mi descrisse l'ospite interessantissimo.

— E' un giovane principe egiziano, parente di re Fuad. Abita di solito a Parigi nel suo palazzo del Trocadero, ma ha stabilito di passare l'autunno in Italia. Contava di percorrerla nella sua macchina in largo e in lungo quando, oltrepassato da poche ore il confine francese, uno scoppio di pneumatici lo inchiodò ieri sera a un mezzo chilometro di qui. Figurati vi la sua gioia quando seppe che esisteva a poca distanza una pensione per turisti in *panne*.

Max continuò a parlarmi con minuti particolari del principe musulmano che si chiamava sonoramente Sua Altezza Mahmud el Rahman, e del giovane segretario e del giovanissimo chauffeur, finchè Lucy s'affacciò dall'alto del loggiato e mi chiamò per accompagnarmi nella camera che mi assegnava.

— Occorre che tu ti vesta. Fra poco Max monerà il colpo di gong che ci chiama a tavola. Mahmud el Rahman è molto elegante, curo pure il suo segretario. Ti ho voluta qui perchè tu mi devi aiutare.

— Aiutare! In che modo!

— Dovrai figurare come una signora ospite della nostra pensione. Max funziona da direttore e comproprietario. Tu ed io siederemo alla stessa tavola come due amiche, a poca distanza dal principe. Ti piace questa commedia?

— E' divertentissima e la mia parte non è difficile. Descrivimi il tuo egiziano.

— Ha trent'anni all'incirca e una apparenza di grande signorilità. Si sente l'uomo di razza. Finora non gli ho parlato. Io sostengo il mio ruolo di signora sola e disillusa, romantica e silenziosa, che passeggia nel giardino con un libro fra le mani e sospira guardando il paesaggio.

— E Mahmud el Rahman in tutto il giorno non si è occupato di te!

— Per nulla. Non ha fatto che discutere e consultare carte col suo segretario.

— Che screanzato!

Un colpo di gong ci chiamò nel salone della « Beata ». Siedevamo da qualche minuto alla tavola d'angolo, inforcata di pallidi colchici, quando il principe musulmano entrò accompagnato dal suo segretario occhialuto e da Max in marsina e gilet bianco, perfetto *maître d'hôtel*, che sorridendo cerimoniose e inchinevole lo condusse al tavolo centrale fiorito di garofani e luccicante d'argenteria.

— Si direbbe che tuo marito non ha fatto in America altro mestiere che il direttore di grandi alberghi — notai perfidamente a Lucy. Ma ella non si scompose:

— Perchè no? Potrebbe anche darsi.

Mahmud, con lo smoking che gli modellava le spalle atletiche e il fez che gli allungava il cranio, contrastanti ma pittoreschi, divorava le pietanze raffinate che un cameriere gli offriva su vasti piatti d'antico argento cesellato ch'erano un vanto della famiglia Gregori. Il segretario mangiava poco, ma considerava con profondo interesse attraverso gli occhiali i lavori a cesello e a sbalzo dell'argenteria e mi parve persino di sentirlo citare Benvenuto Cellini. Alle frutta Mahmud si lanciò alle spalle con gesto poco principesco il fez e apparve la sua fronte pallida, già segnata di rughe, coi capelli piantati bassi. Sul suo volto magro risaltava un paio di baffettini neri alla moschea, come li portavano quest'anno gli eleganti sulle spiaggie in voga; un insieme molto europeo che mi segnalai con stupore a Lucy.

— Più che dalle Piramidi il tuo egiziano mi pare disceso dalla Torre Eiffel.

— Difatti, abita a Parigi.

— Conobbi un tempo un egiziano che pur vivendo da anni a Parigi, conservava un sorriso selvaggio e uno sguardo torvo da beduino.

— Che mestiere faceva? L'allevatore di cammelli?

— No. Faceva il giornalista. Professione non eccessivamente barbara.

— Ma non era un principe, un parente di re Fuad. Altro ambiente, altra vita, altra razza.

Eravamo al caffè e d'un tratto il segretario s'alzò, s'accostò al nostro tavolo con un inchino:

— Sua Altezza il principe Mahmud el Rahman vorrebbe avere l'onore e il piacere d'offrire una coppa di champagne alle due gentili signore che gli sono compagne in questo delizioso hôtel.

Max sorridente scostò le sedie, si accompagnò alla tavola di Mahmud e stava per allontanarsi con discrezione quando il rassalmano lo richiamò:

— Prego, signor *maître d'hôtel*, segga anche lei qui, fra le due signore. La sua conversazione è piacevolissima. Si sente l'uomo che ha molto viaggiato e molto vissuto.

Il segretario era scomparso. Giungeva il cameriere recando pomposamente il grande secchiello d'argento cesellato, uno dei vanti della famiglia Gregori, che posò nel centro del tavolo. E saltarono i tappi dello champagne con uno scoppio giocondamente aggressivo.

* * *

Dolce il risveglio nel silenzio della « Beata », lontano dal cupo rintronare delle ruote vertiginose sui binari metallici, dalla rombante petulanza dei motori, dalla stridula insolenza delle trombe degli autoveicoli lungo le vie ingombre d'umanità frettolosa! Dolce lo stormire lieve dei pioppi e il trillo d'addio d'una rondine in partenza per l'oriente!

L'oriente! A mezzo della mia orazione in lode della « Beata » la fronte bassa, gli occhi sfuggenti, i baffettini alla corsara di Mahmud el Rahman mi riapparvero con quella espressione di feroce beffa a cui s'erano atteggiati la notte innanzi, nel momento del nostro commiato:

— A domattina, gentili signore. Faremo insieme una bella gita, poco dopo l'alba, nei dintorni.

Il sole invadeva già il giardino sino a metà e l'alba era svanita da un pezzo. Lucy che conosceva la mia pigrizia, mi aveva forse evitato il sacrificio troppo grave d'allarmi in ore mattutine? O aveva invece manovrato per trovarsi sola a passeggio col principe musulmano? M'indugiai a riflettere sulla possibilità e sull'amenità d'un amore esotico fra quei due tipi originalissimi, quando l'uscio parve crollare sotto i colpi veementi e ripetuti di due mani irritate.

— Apri! Apri! Perchè ti sei chiusa in camera? Avevi dunque intuito...

E Lucy entrò con un viso stravolto, spettinata, stretta nervosamente in una vestaglia.

— Spiegati! Che cosa avevo intuito?

— Che il falso principe, il falso musulmano, il falso parente di re Fuad non era altro che un volgare malvivente, un miserabile ladro. E' fuggito stanotte coi suoi due complici, segretario e chauffeur, portandosi via nella sua automobile sgangherata tutta la mia argenteria, la famosa, la preziosa argenteria dei Gregori, la mia più cara ricchezza, l'unica ch'ero riuscita a conservare intatta attraverso a tante bufere! Tutto mi ha rubato quel mascalzone, tutto... Ci ha raggirati. Ha giocato su di noi un colpo audacissimo valendosi della nostra stupidità! Max è come a denunciare il furto, ma non si potrà ricuperare nulla. E la colpa è sua, la colpa è delle sue trovate di pazzo o d'idiota!

Le lasciai urlare per altrettanto'ora, la lasciai singhiozzare, gemere, sfogare in vane parole incensate la sua collera e la sua disperazione che non mi sentivo in alcun modo di consolare. Poi, piano piano la costrinsi a scendere con me nel giardino, la guidai lungo le siepi dei bossi fino all'angolo d'ombra che io prediligevo.

— Siedi qui. Non desolarti più. Il pianto è una fatica enorme ed inutile. Riposati.

Attraverso alla porta d'ingresso, ancora spalancata dopo la fuga dei ladri, si vedeva il giardiniere intento a staccare dal muro il gran rettangolo bianco con le parole profanatrici: « Pensione per turisti internazionali ».

Riappariva a sommo dell'arcata la piccola lapide in marmo verde « Beata solitudo, sola beatitudo ».

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Le nozze principesche

Anna di Francia e il Duca delle Puglie giungono oggi in Italia -- Il Duca d'Aosta incontro ad essi -- Un corteo di gala dalla chiesa alla Reggia di Capodimonte

I preparativi a Napoli

Il rito religioso

Napoli, 25, notte.

Nella sua visita allo storico tempio di San Francesco da Paola, nel quale avrà luogo il rito religioso per le nozze del Duca delle Puglie con la Principessa Anna di Francia, la Duchessa d'Aosta ha voluto rendersi conto personalmente dei vari preparativi. L'augusta dama, desiderà dare al rito religioso una intonazione di austera e solenne semplicità, senza sfarzo eccessivo. Per tale motivo sono state abbandonate le primo idee sull'addobbo esterno e interno della grande basilica. E' stata scartata l'idea della pedana centrale, sulla quale dovevano prendere posto gli sposi e gli invitati. Gli sposi sederanno invece su apposite poltrone di velluto cremisi che saranno disposte intorno all'altare.

Il rito si svolgerà nel recinto del coro. L'altare sarà arricchito soltanto del parato trecentesco in legno dorato che è custodito nella Cappella Reale. Tra i grossi candelieri saranno messe delle pregevoli rascha in argento, preziosi ai grandi vasi di ceramica, che in un primo tempo si era pensato di far venire dalla Reggia di Capodimonte. Nel tempio saranno disposti undici preziosissimi arazzi di inestimabile valore che attualmente sono conservati nella basilica di San Domenico Maggiore. Questi arazzi furono richiamati dalle dame napoletane in occasione di una epidemia che funestò la nostra città.

Durante il rito religioso sarà suonata musica liturgica da un'orchestra diretta dal maestro Cilea, direttore del Conservatorio. L'orchestra sarà composta di 60 musicisti. La Messa degli sposi sarà officiata dal cardinale Ascalesi.

Per il matrimonio religioso è occorsa la dispensa del Pontefice, mentre invece non sono state necessarie le pubblicazioni, essendo considerate le nozze fra Reali come un atto pubblico. La firma dei capitoli matrimoniali avrà luogo alle ore 11 del 5 novembre, nel grande appartamento delle feste a Palazzo Reale. I capitoli e l'atto di stato civile, saranno firmati dagli alti dignitari indicati dallo Statuto.

Terminata la cerimonia si snoderà un grandioso corteo che costituirà una visione di grande bellezza: circa duemila persone sfileranno tra le uniformi dei corazzieri e curabinieri. Le donne in abito bianco accollato; gli uomini in alta uniforme o marsina. Dalla Reggia alla chiesa di San Francesco da Paola verrà disteso un unico ricchissimo tappeto, sul quale passerà il corteo.

Le nozze avverranno, come è già stato detto, sotto gli auspici di un'opera di bene: la posa della prima pietra di un ospedale per cinquanta letti destinato agli operai, che si costruirà nel rione Luzzatti. Questo ospedale è intitolato ad Anna di Francia.

La *toilette* sfarzosa della Palazzo Reale procede rapidamente, e così pure la revisione dell'impianto di illuminazione. Sulla facciata della basilica di San Francesco da Paola è stato innalzato un grande stemma sabaudo contornato da lampadine multicolori.

Giovedì sera, alle ore 22, gli augusti ospiti arriveranno nella nostra città in treno reale. Alla stazione saranno a riceverli dame, gentiluomini ed autorità. I ospiti del loro seguito si recheranno subito nella Reggia di Capodimonte, dove prenderanno alloggio. Il giorno 3 novembre, alle ore 20, avrà luogo il pranzo intimo a Palazzo Reale offerto dai Duchi d'Aosta ai Sovrani ed ai Principi. I convitati saranno una trentina. Due ore dopo avrà luogo il ricevimento e la presentazione degli sposi a circa mille invitati.

Ieri, convocati dal Duca di Bovino, presidente del Comune dell'Unione, si sono riuniti i rappresentanti di tutti i Circoli cittadini.

Il duca di Bovino, illustrando le benemerenze delle LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta verso Napoli e il Mezzogiorno tutto, ha proposto, in occasione delle fauste nozze del Duca delle Puglie con Anna di Francia, di rendere devoto omaggio agli augusti sposi offrendo loro un dono ed una pergamena, espressione dell'inalterabile devozione verso l'augusta Casa di Aosta. La proposta è stata accolta all'unanimità ed è stato inviato un unanime saluto beneaugurante agli augusti sposi.

La Principessa

La bamboniera alle cuciti del corredo -- «Un po' fata» -- Maurras

Parigi, 25 notte.

La principessa Anna, che col Duca delle Puglie si è recata a Bruxelles a salutare il padre e il fratello, viaggia ora verso l'Italia, accompagnata da molti auguri gentili e anche da non poca gentile curiosità mondana, che interno alle imminenti nozze ricerca impressioni e notizie.

Le Figaro narra questo episodio:

« Il corredo di nozze della Principessa e la sua bella veste nuziale sono stati confezionati da una delle più antiche Case parigine di cucitura. All'ultima seduta di prova, la giovane Principessa fece venire presso di sè le lavoranti che avevano confezionato le *toilettes*. Venivano tre ragazze e maritate, che accompagnate dalle loro direttrici sfilarono, commosse, dinanzi alla reale cliente, che rimise a ciascuna di esse una bella bomboniera. Poi la Principessa Anna pregò la sua fornitrice di assistere personalmente alle cerimonie nuziali che stanno per svolgersi a Napoli, e le rinise la propria fotografia in bella cornice ».

A sua volta *Le Journal*, parlando dei ricevimenti che hanno avuto luogo al Castello di Bellevue, scrive:

« Alla porta del gran salone, giovani col giglio all'occhiello accoglievano i visitatori con mille grazie e li accompagnavano presso la dama d'onore incaricata della presentazioni. In fondo alla sala, la Duchessa di Guisa e la Principessa Anna accoglievano ognuno con quella amabile semplicità che è l'appannaggio della vera nobiltà. Il ricevimento durò quattro ore, e fino in fondo Anna di Francia conservò sulle labbra quello stesso magico sorriso che fece dire un giorno a un vecchio giardiniere del maniero di Anjou: « La Principessa dev'essere un po' fata ».

Carlo Maurras definisce sull'*Action Française*, « festa di popolo » i due ricevimenti al castello, e non l'estro geniale che lo distingue è riuscito a metter su tutto un articolo polemico a fondo politico per esaltare la causa realista. Festa famigliare, sì, « perchè i re di Francia sono stati sempre vicini alla famiglia francese di cui erano i cani »: una non festa democratica, « perchè la democrazia è la nemica del popolo » e la regalità è soltanto e ha da esser soltanto popolare: « Se la nostra monarchia non è democratica, essa è eminentemente e profondamente popolare ».

Quindi il Maurras, tornando alle nozze principesche, scrive:

« L'evento che stabilisce un nuovo legame tra le due più antiche dinastie d'Europa, commuove. Questa emozione pubblica è dovuta anche alla persona della principessa Anna. Quali vittorie non han cessato di riportare, nei ricevimenti recenti, la dolce magnificenza del suo sguardo, la estrema giovinezza del suoi tratti così fini e chiari, lo slancio splendido e puro di quest'alta figura che ha del giglio e della palma! E poichè una lunga tunica rossa faceva pensare irresistibilmente alla giovane eroina della *Vita Nova* nel giorno del primo incontro, così era difficile non ripetere col padre della poesia italiana: « Amore e nobil cuore sono una stessa cosa ».

Il viaggio

Bruxelles, 25, notte.

Il Duca e la Duchessa di Guisa e le Principesse Francesca ed Anna di Guisa, hanno lasciato Bruxelles stamane col treno reale italiano, diretti a Napoli, via Aquisgrana, accompagnati da un funzionario della Corte italiana e da numeroso seguito. Il treno giungerà a Milano domattina alle 8,45.

Milano, 25, notte.

Domattina, alle 8,45, arriverà a Milano il treno Reale inviato espressamente in Francia per condurre in Italia la Principessa Anna di Guisa, i suoi augusti congiunti ed il suo seguito. Alla Stazione renderanno omaggio alla Principessa i componenti della Commissione napoletana, a cui è stato affidato l'incarico di incontrare i Duchi di Guisa e di accompagnarli a Napoli. Il treno ripartirà alle 9.

* * *

Il Duca d'Aosta è partito ieri sera da Torino per la linea di Milano-Chiasso, accompagnato dal suo aiutante di campo. Il Principe si reca incontro al figlio Duca delle Puglie ed alla Principessa Anna di Francia, e proseguirà quindi col treno reale per Napoli.

La casa degli spiriti a Varsavia

Una serie di male morti -- Rebbi che si trasformano -- Una donna nera

Varsavia, 25, notte.

In via Bugalalla esiste una casa abitata dagli spiriti. Migliaia di persone vanno adesso a visitarla. In origine la casa era abitata da un ufficiale, che per troppi debiti di giuoco finì per ingiuriarsi: il suo successore, un funzionario, morì nell'ascensore; la moglie dell'ingiuriato si avvelenò, e una vicina di casa si impiccò. Regolarmente ogni settimana nel paraggi si aveva un incendio, oppure una visita dei ladri.

Ma da qualche tempo l'attività degli spiriti maligni si è intensificata. I pigionanti dicono che per i corridoi passeggia una donna con un lungo velo nero e che gli urlanti delle camere che fanno al mattino si trovano nella sala da pranzo. Il prof. Sobieski, della Università di Varsavia, assessto da due illustri spiritisti, ha prescritto ad indagini, che avrebbero condotto alla conferma degli spaventosi fatti.

Ora la faccenda sta assumendo un carattere politico, perchè i giornali di destra affermano che la casa degli spiriti è la sede delle spionaggio russo, mentre i giornali di sinistra dichiarano che certamente i partiti reazionari ne stanno organizzando un'altra delle loro.

Crispi

veggente e incompreso

Rivendicazioni dell'on. Andrea Torre

Roma, 25, notte.

L'odierno numero di *Echi e Commenti* pubblica un articolo dell'onorevole Andrea Torre su Crispi. Dopo avere lumeggiata l'alta concezione politica del Crispi nell'ambiente d'allora — per cui « era un enigma quel suo culto della monarchia che era in perfetta antitesi con la politica degli interessi di classe e di partito nel Paese e nel Parlamento, era un enigma il suo imperialismo che contraddiceva la politica del « piede di casa » e delle « mani nette » — l'on. Andrea Torre così continua:

« Dopo un quarto di secolo, invece, la grandissima maggioranza del popolo italiano, forse tutta l'Italia, sente, se anche non comprende appieno, lo spirito politico di lui e spiega quella sua tenacia irremovibile nelle visioni e nei propositi, quella sua volontà senza oscillazioni, il suo superbo disdegno degli avversari, il disprezzo per i loro metodi fortunati, il suo orgoglio di veggente. Tra coloro che oggi l'onorano, vi sono parecchi (allora erano moderati, o democratici o radicali) che, mentre egli era in vita, furono dall'altra parte e contribuirono alla sua amarezze. E' bene che oggi siano dalla parte sua nel rendergli omaggio, perchè ciò dimostra che la luce si è fatta anche nell'animo loro. Pochi sono, e' Consiglio comunale di Roma, passò a sfratto la proposta d'intitolare al nome di lui una piccola via, passò fra invettive clamorose e bassemmie contro il suo nome e l'opera sua. Dove sono oggi quei fanatici ignoranti? All'indomani della sua ultima discesa dal potere, un Comitato parlamentare fu chiamato a giudicarlo col dissimulato proposito di condannarlo. Giovanni Bovio — che, quantunque avversario, aveva ampio sentito di comprensione — disse alla fronte al Comitato, non questo pareva il giudice, ma Crispi: giudice il Comitato, del Parlamento e dell'ora storica. Crispi, pronunciò allora le memorande parole: « Ebbi torto a isolare il potere; dovevo rimanervi per garantire destini migliori all'Italia ». Era lo stesso Crispi che, parlando del suo ritorno al Governo in un momento gravissimo, nel dicembre 1893, rinnovò l'aspettazione del popolo nel suo avvento con la frase orgogliosa ma vera: « Allora l'Italia si rivolse a me e sperò ».

« Quanta tragedia spesso nel fato di coloro che prevedono e preconizzano! Nei tre momenti capitali della sua vita, il 1860, il 1878-82, il 1889-96, Crispi, anticipatore di eventi, suscitò contro di sè incomprensioni ed avversioni che sono appena credibili. Nel 1860 — questa è ormai Storia — egli trascinò Garibaldi alla spedizione dei Mille. Egli solo, di fronte a Cavour e agli agenti di lui in Sicilia e a Napoli, tra gli intrighi di La Farina e di Depretis, sostenne e fece prevalere la decisione che la Sicilia e Napoli non dovessero semplicemente volare l'annessione al Piemonte, bensì la formula più dignitosa solida e unitaria: « Italia e Vittorio Emanuele ». Egli solo ritenne ed incitò nel tempo stesso Garibaldi, tra gli opposti consigli, alla via diritta che evitò l'anarchia e la dissoluzione nel Mezzogiorno, nel periodo che precedette l'incontro di Teano. In compenso, ebbe calunnie, diffidenze, odi inestinguibili.

« La sua prima impopolarità gli derivò dall'avere vista la formula integrale della Unione italiana. Alla vigilia del Congresso di Berlino, 1878, comprese che una nuova storia di Europa cominciava e che l'Italia avrebbe dovuto assumere la sua parte insieme alle Grandi Potenze. Non fu ascoltato, anzi fu deriso. Il conte Corti, rappresentante della politica di Cairoli a Berlino, credette di fare la massima apologia dell'opera sua negativa con la trista frase rimasta storica: « Siamo usciti dal Congresso con la mani nette ». Era la negazione dell'idea di Crispi. La conseguenza più visibile e catastrofica fu l'occupazione francese di Tunisi nel 1881. Crispi aveva avvertito e preveduto. Cialdini da Parigi aveva avvisato Cairoli a lo aveva consigliato, per evitare il disastro, di mettersi d'accordo con la Germania. Vani gli avvertimenti ed i consigli. Cairoli credeva nella « fratellanza latina ».

« Alla vigilia della spedizione inglese in Egitto, 1882, Crispi mise in opera tutta la sua attività per fare accettare l'offerta dell'Inghilterra. Depretis e Mancini non compresero e negarono. L'antitesi continua tra i poveri cenci di un governo ignaro e pauroso, e la costruttiva idea nazionale di Crispi. Arrivato al Governo, dopo Dogali, pone in evidenza immediatamente la sua concezione nazionale ed internazionale. Lo smarrimento degli italiani all'interno scompare, gli italiani all'estero non si sentono più umiliati. Una nuova coscienza appare, comincia una nuova vita. La nazione riprende la coscienza di sè.

« Ma nel tempo stesso il Parlamento e i partiti ricominciano la lotta contro il vegente. Caduto il 31 gennaio 1891, invocato ed acclamato nel dicembre 1893, Crispi fa l'estremo sforzo in condizioni difficilissime, per affermare il nome italiano in Africa e per dominare l'ambiente in Italia. Allora tutte le ingiurie, tutte le calunnie più sanguinose, tutti gli sdegni più abbietti si scagliano contro di lui: anche le eccentricità del 1889 sono oltrepassate. Il thanico vecchio è abbattuto, protesto, Adua, nel 1896.

« Se consideriamo gli avvenimenti al lume della visione è dei consigli di Crispi e, dall'altro lato, i risultati dell'opera dei governi che procedettero in senso opposto a quello indicato da lui, dobbiamo riconoscere che l'Italia ha sciupato circa un trentennio della sua Storia, creandosi una situazione d'inferiorità di fronte alle altre grandi Potenze d'Europa, perchè non ha seguito le vie indicate da Crispi. Se l'Italia avesse compreso ed ascoltato, oggi vi sarebbe un Impero italiano nel Mediterraneo e nell'Africa; avremmo avuto prima di ozzi anche all'interno uno Stato forte, perchè la democrazia di Crispi, non era la democrazia passiva e negativa dei democratici del suo tempo, bensì la nazione sovrana sopra gli interessi delle classi e dei partiti. Il popolo potente nella concorrenza internazionale.

« Un piccolo parlamentare — quanti piccoli e poveri interno e contro il Grande Italiano! — il conte d'Arco rivolto un giorno a Crispi, esclamò: « Voi siete troppo grande per il nostro tempo! »; e Giosuè Carducci commentava: « Ha ragione il conte d'Arco, senza saperlo. Voi siete troppo grande per codesta gente ». Sì, i parlamentari, i partiti, gli ambienti, le folle, quelli che si credevano uomini nuovi, quelli che si illudevano di essere savi, tutti paurosi e tutti vili urlarono contro Crispi, e lo travolsero. Per un quarto di secolo, egli è stato misconosciuto ed oltraggiato, perfidissimi, che lo avevano inteso vivo, continuarono ad amarlo morto, non tralasciando alcuna occasione per farne comprendere l'anima e l'opera agli italiani. Ora egli è risorto a una luce di gloria che è luce di verità e di giustizia ».

Re Fuad visita Clemenceau

Parigi, 25, notte.

Stamane il Re Fuad ha fatto visita all'ex-Presidente del Consiglio Clemenceau, col quale ha avuto un cordiale colloquio durato oltre un'ora.

La celebrazione di Berthelot

Il discorso di Poincaré al Panthéon

Parigi, 25, notte.

Poincaré ha presieduto stamane al Panthéon alla cerimonia solenne del centenario di Marcellino Berthelot. Fin dalle ore 9 un gran pubblico occupava i vari posti riservati alle accademie, alle università, al corpo diplomatico e ai delegati stranieri, di nome di Berthelot era stato scritto a lettere d'oro dietro la predella centrale, ai di sopra di un trofeo di bandiere.

Nel suo discorso il Presidente del Consiglio disse fra l'altro:

« Se si percorre l'immenso dominio che Berthelot elaborò e mise in valore, si è stupiti di poter seguire così larghe strade che si ragiungono e si prolungano. Non vi sono sentieri nè strade oblique. Si passa da un campo all'altro senza rischiare di perdere le tracce del maestro. Nessuna attività è stata diretta più metodicamente; non vi è nessuno spirito il cui cammino sia più logico. Berthelot personifica veramente l'intelligenza umana, con la sua sete di generalizzare, la sua curiosità insaziabile e il suo bisogno irresistibile di penetrare quello che ignora. Nulla sfugge a Berthelot di quello che ci fa vivere o morire. In questa casa, che noi celebreremo in onore e a beneficio della chimica, si incontreranno degli scienziati di tutti i Paesi e apprenderanno a meglio conoscerci. Così troveremo un focolare in cui si elaborerà la civiltà futura. Alla scienza che così serviranno insieme apriranno ogni giorno un più vasto campo di esperienze. Spesse volte mi è accaduto di celebrare il carattere disinteressato della scienza e anche di vantare la ricerca dalla quale si elimina ogni pensiero di applicazione pratica. Con questo, intendevo dire che nulla è più bello dello sforzo continuo di uno scienziato che persegue la verità senza preoccupazione personale e che non attende dalla scienza che la soddisfazione di coltivarla. Ma uno scienziato ha anche il dovere di essere un cittadino della sua patria e un uomo dell'umanità. Egli non deve astrarsi dalla società che lo circonda. Egli non deve volgere lo sguardo da coloro che soffrono e che sperano. La casa della chimica avrà delle finestre sul popolo della strada e non chiuderà le sue porte nè alla miseria nè al dolore. Essa non sarà la dimora del silenzio e del pensiero solitario. Essa sarà la grande officina della vita, dell'azione e del progresso ».

Dopo la cerimonia del Panthéon, speciali vetture speciali condussero i delegati al palazzo di Versailles, ove è stata offerta una grande colazione di più di mille coperti. Alla tavola d'onore hanno preso posto, accanto ad Herriot, che presiedeva, il ministro della Pubblica Istruzione di Cecoslovacchia, Hoza, e il commissario sovietico alla Pubblica Istruzione, Lunatscharsky. Cinquantadue discorsi, uno per ogni delegazione, dovevano essere pronunziati. Ma fortunatamente furono ridotti a due: quello di Herriot, che rispose al ministro francese in nome delle delegazioni straniere.

La figlia del poeta americano ricevuta da Mussolini

Roma, 25, mattina.

Iersera a Palazzo Chigi il Capo del Governo ha ricevuto la signorina Longfellow, figlia del poeta americano, la quale gli ha offerto in omaggio la traduzione della Divina Commedia curata da suo padre. L'on. Mussolini l'ha intrattenuta a cordiale colloquio, esprimendole la sua grande ammirazione per il poeta Longfellow, e l'ha vivamente ringraziata per l'omaggio gentile.

I CONGRESSI

La conquista delle vie dell'aria studiata dagli esperti a Roma

Roma, 25, notte.

Alle ore 10 i partecipanti al quarto Congresso internazionale di navigazione aerea si sono riuniti in seduta plenaria nel salone reale di Palazzo Corsini. Erano presenti tutti i delegati delle varie Nazioni. Il prof. Lobo d'Avira Lama del Portogallo, fra l'unanime consenso, ha proposto che il Comitato d'onore italiano sia così composto: presidente Mussolini, vice-presidente on. Balbo, sen. Scialoja, vice-presidenti effettivi gr. uff. Giannini, gen. Armani, gen. Piccio, prof. Cogliolo, gen. Verduzio, colonn. Costanzi, comm. Molfese, comm. Di Sola, prof. Eredia, avv. Gray, ing. Crocco, prof. Palazzo e segretario alla presidenza del Congresso comm. Fedace.

Ricordo i Caduti

Si è levato quindi a parlare, salutato da calorosi applausi, il principe Di Scalea. L'oratore si è dichiarato onorato di essere stato nominato presidente effettivo del Congresso e nell'iniziarne i lavori ha detto brevi parole sul funzionamento delle varie sezioni. Parlando dello sviluppo della navigazione aerea, che negli ultimi anni ha dimostrato con i grandi *raids* che sono stati compiuti quale avvenire le è riservato. L'oratore ha affermato che il suo compito sarà completamente assolto solo quando le linee aeree riuniranno il più rapidamente possibile i Continenti. Problemi diplomatici, finanziari, industriali restano ancora da risolvere; ma egli è convinto che il lavoro iniziato porterà alla risoluzione completa di tutti questi problemi.

Riguardo alla sezione meteorologica l'on. Di Scalea ha ricordato come la scienza, che cerca e che scruta i fenomeni dell'atmosfera si va in affermando sempre più con ricerche quotidiane che condurranno alla conoscenza perfetta delle differenti manifestazioni aerologiche e meteorologiche. L'oratore ha così continuato:

« Questo Congresso, che si svolge mentre i meteorologi stanno perfezionando i mezzi per tracciare con la massima esattezza le carte degli oceani, non mancherà di portare la sua collaborazione perchè l'umanità continui a facilitare sempre più regolarmente le comunicazioni fra i diversi Paesi. La sezione medica di questo Congresso ha una importanza particolare, poichè presentemente la medicina dell'aeronautica costituisce una branca speciale che risulta soprattutto dall'insieme delle conoscenza e dei metodi acquisiti attraverso lunghe e minuziose esperienze. Studi speciali sulla resistenza organica a grandi altezze saranno fatti e si tratterà ampiamente dell'applicazione di mezzi aerei per il trasporto dei feriti e dei malati, non soltanto in caso di guerra ma anche in tempo di pace. L'aviazione porterà dunque un grande contributo al benessere della umanità che potrà servirsi di questi mezzi rapidi e comodi di trasporto ».

Scienza nuova e già gloriosa

L'on. Di Scalea ha illustrato anche gli enormi progressi che sono stati fatti in questi ultimi tempi dalla scienza aeronautica, scienza nata solo in questo secolo. L'oratore ha messo in rilievo che alla sezione giuridica sono state presentate relazioni di importanza capitale, che portano una nuova luce sui problemi giuridici — in particolare sul problema della responsabilità, che è stato largamente illustrato nei suoi aspetti e nelle sue tendenze — e sui problemi d'indole generale, che tendono all'unificazione del diritto aereo privato. Si discuterà infine la questione delle assicurazioni aeree internazionali.

In quanto alla tecnica il principe Di Scalea ha rilevato che scienziati di tutti i Paesi si sono preoccupati di portare il loro contributo all'aeronautica con costruzioni di aeroplani, studi per la stabilità degli apparecchi e per voli a grande altezza. Studi sui motori ad olii pesanti continuano diligentemente ed a questi studi la sezione del Congresso porterà il suo valido contributo. Concludendo, l'on. Di Scalea ha fatto notare la massima importanza degli argomenti che saranno trattati nelle sezioni ed ha fatto voti perchè i lavori di questo Congresso segnino una data memorabile nella storia delle comunicazioni aeree. Egli ha infine quindi i seguenti nomi dei presidenti delle sei sezioni: gr. uff. Giannini, per la sezione giuridica; gen. Verduzio, per la sezione tecnica; colonn. Costanzi, per la sezione scientifica; comm. Molfese, per la navigazione aerea; on. Gray, per la s

Movimento sindacale

L'inquadramento dei produttorri commercianti e industriali del vino

La Federazione provinciale fascista commercianti comunica le norme per l'inquadramento degli agricoltori o produttori, dei commercianti e degli industriali in vino. Secondo tali norme sono agricoltori coloro che con uve dei propri fondi, anche se loro cedute dai propri mezzadri o coloni parziali, preparano mosti o vini per la vendita immediata, oppure vini allo scopo di venderli normalmente nel corso dell'anno agrario di produzione (da una vendemmia all'altra) senza il corredo di notevoli impianti industriali e senza ricorrere a pratiche diverse da quelle abituali di vinificazione e di conservazione del vino. Sono da considerarsi comprese fra queste pratiche abituali il la solforazione e la solfitazione, il taglio fatto a scopo diverso dalla creazione di un vino tipo; le colmature; il travaso, anche con pompe a motore meccanico, purchè di portata media; la filtrazione, con filtri di ogni genere, la chiarificazione.

Sono commercianti coloro che mettono in commercio vini acquistati presso terzi, anche quando, per le finalità del loro commercio, li sottopongano a un principio di lavorazione che tenda a preparare il tipo adatto alla loro clientela, purchè non si tratti di vini speciali e non si faccia normalmente uso di impianti meccanici e di pratiche diverse da quelle abituali per la vinificazione e la conservazione del vino e da quelle occorrenti per la distribuzione del prodotto. Il taglio può anche essere rivolto allo scopo di preparare il tipo di vino occorrente. Sono inoltre da considerare commercianti coloro che insieme a vini acquistati presso terzi, mettono in commercio vini provenienti da uve o da mosti acquistati o prodotti in propri fondi. In ogni caso, la caratteristica di commerciante è data dal fatto che la quantità del vino venduta nell'anno è sempre notevolmente superiore alla capacità dei locali e dei vasi vinari adibiti alla preparazione del vino.

Sono industriali: 1) coloro che con uve o vini propri od acquistati presso terzi, producono tipi di vino che sono noti in commercio con nomi particolari e che richiedono normalmente un periodo di invecchiamento ultrannuale, ovvero vini che sono considerati come speciali (marsala, vermouth, spumanti, vini liquorosi) salvo che la produzione sia fatta a scopo di consumo famigliare; 2) coloro che, con uve o vini propri od acquistati, producono vini sottoponendoli a speciali lavorazioni, come pastorizzazione, refrigerazione, ecc., ovvero servendosi di un'attrezzatura di impianti e macchine di portata rilevante.

Il Congresso dei dottori commercialisti

La radunata dei dottori commercialisti per il VI Congresso nazionale che si terrà a Genova dall'11 al 14 dicembre, si annuncia fin d'ora imponente per numero e qualità di tecnici e per l'attualità e l'importanza tecnica dei temi che verranno discussi, temi risalti a tutt'oggi come segno economia sindacale, dalla prima assistenza operaia al sindacalismo fascista, l'organizzazione sindacale delle professioni intellettuali; la professione del dottore commercialista; la riforma del Codice di commercio, con particolare riferimento all'Istituto fallimentare; Cassa mutua di previdenza delle professioni intellettuali (con carattere tecnico); l'assicurazione dei crediti all'esportazione. La Commissione si è riservata di ammettere altri temi e comunicazioni, come pure di trasformare un tema in comunicazione, ed inoltre ha ricordato che i temi dovranno riguardare argomenti di carattere contingente e che nella scelta verrà data la preferenza a quelli più comprensivi. Ad ogni modo è certo che i temi scelti, aventi caratteristiche generali, professionali e di valorizzazione di classe, garantiscono fin d'ora un notevole e sano contributo alle discipline economiche, allo studio ed alla prassi del Sindacalismo fascista.

La Commissione costituita dal Sindacato provinciale fascista di Torino, composta dal segretario provinciale avv. uff. Giuseppe Broglia, dal prof. Nino Ferrari, dal segretario sezionale dott. Luigi Milone, dal dott. Ugo Martinez e prof. Ermanno Dolci, ha già esaminato i lavori che vari dottori commercialisti di Torino hanno presentato per la discussione nella prossima adunata che segnerà una fecondissima affermazione della classe e del sindacalismo intellettuale fascista.

Assemblee di banchieri

Una riunione assai numerosa di impiegati di tutte le banche della nostra città, ha avuto luogo nel salone del Sindacato in via Bogino, 6. L'assemblea che, oltre gli argomenti ordinari all'ordine del giorno, acquistava una speciale importanza per gli interessi della categoria, è stata presieduta dal Segretario provinciale del Sindacato dei bancari, rag. Tamaro, il quale, dopo aver riassunto la situazione sindacale nel momento, ha comunicato ai convenuti la notizia della prossima applicazione della convenzione nazionale bancaria agli istituti locali, Tale notizia, accolta con vivo compiacimento, il rag. Tamaro, affinchè l'annunziata applicazione della convenzione possa aver luogo in Torino nel modo più equo e più favorevole per gli organizzati, ha ancora impartito a questi precise istruzioni per la formulazione delle singole proposte che dovessero eventualmente essere tenute in considerazione nelle trattative tra i rappresentanti delle due Confederazioni, che si svolgeranno nella nostra città il 30 e 31 corrente.

Le varie proposte sono state formulate con sollecitudine e presentate alla Segreteria sindacale, che le terrà presenti nella compilazione definitiva del cahiers. L'adunanza si è sciolta tra la soddisfazione degli intervenuti, i quali esprimevano i migliori voti per l'avvenire del già fiorente Sindacato.

I lavoranti pellicciai

Essendo venuto a conoscenza del Sindacato che qualche ditta di pellicerie non ha ancora corrisposto le ferie annuali alle proprie maestranze, la Segreteria invita tutti i dipendenti pellicciai che eventualmente non avessero ancora percepito l'importo delle ferie, ad avvertirne i propri dirigenti sindacali. Questi alla loro volta provvederanno ad ottenere dagli industriali il pagamento di quanto giustamente spetta agli operai.

I rivenditori ambulanti riuniti a convegno a Roma

Il Direttorio ricevuto da Rossoni

Roma, 25 notte.

Presso la sede della Federazione Nazionale Sindacati fascisti del commercio e sotto la presidenza del rag. Locurcio, ha avuto luogo la prima riunione del Direttorio nazionale provvisorio rivenditori ambulanti. Vi hanno partecipato Lacava per il Piemonte; Margini per la Lombardia; Landi per l'Emilia; Amadori per la Toscana; Fiori per il Veneto; Simioli per il Lazio; Paiella per il Mezzogiorno. Il convegno attraverso una nutrita discussione alla quale hanno partecipato tutti i presenti, ha esaminato i vari problemi interessanti la categoria, esprimendo la più completa adesione on Sindacalismo fascista. Ha poi deliberato la convocazione del Congresso Nazionale che avverrà in Roma nei giorni 7 e 8 del prossimo novembre.

Terminati i suoi lavori, il direttorio, accompagnato dal segretario generale della Federazione dei Sindacati del commercio, è stato ricevuto dall'on. Rossoni, presidente della Federazione stessa. Il comm. Perroni, nella presentazione al capo dei Sindacati, ha illustrato le deliberazioni adottate ed ha messo in particolare rilievo la soddisfazione dei venditori ambulanti di essere stati assegnati, in seguito all'accordo intervenuto con la Confederazione dei commercianti, approvato dal Ministero delle Corporazioni, ai Sindacati fascisti, ai quali avevano aderito per primi. Ha concluso ringraziando l'attenzione del presidente sulla forza finalmente inquadrata nei Sindacati dei venditori ambulanti e a nome di essi ha espresso la precisa volontà di procedere ad una rigorosa selezione fra simili sul motivo di diffidenza e tale da permettere una fattiva e consapevole collaborazione alla politica economica del Governo fascista attraverso una funzione la quale, per quanto modesta, venne opportunamente esaltata nel Consiglio superiore dell'Economia Nazionale e incoraggiata dal Ministro Bellucci rappresentando essa un mezzo efficace di avvicinamento della produzione al consumo popolare.

L'on. Rossoni, mentre ha apprezzato la convocazione del Congresso nazionale, si è compiaciuto dell'opera svolta, della quale si è mostrato minutamente informato per i frequenti rapporti avuti dai dirigenti nazionali. Ha preso atto con parole di plauso della soddisfazione espressa dal Direttorio per l'inquadramento della categoria nei Sindacati fascisti dei lavoratori ed ha opportunamente rilevato la importanza della funzione del venditore ambulante specialmente nel momento attuale. Dopo aver indicato in quali modi può realizzarsi in pratica il voto di collaborare efficacemente alla politica economica del Governo per il ribasso dei prezzi dei generi di maggiore consumo popolare, ha invitato i convenuti a promuovere un organismo assistenziale mutualistico per la previdenza e di assistenza, il quale mentre affiancherà ai venditore ambulante al Sindacato, gli darà anche l'aiuto necessario nel momento del bisogno. Le parole dell'on. Rossoni sono state vivamente applaudite.

Impiegati e commessi di Alessandria

invocano un patto di lavoro provinciale

Alessandria, 25, notte.

Nella sede dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti, ha avuto luogo il 1.o Congresso degli impiegati di commercio e commessi di negozio della provincia. Erano rappresentate tutte le località della provincia, ed erano presenti gli ispettori del nostro Ufficio di Alessandria, Piacitano di Torino e Morrano di Acqui.

Ha assunto la presidenza del Congresso l'ispettore generale cav. uff. Vincenzo Piacitano, il quale, dopo aver portato ai presenti il saluto del segretario generale cav. Luciano Rocca e della Federazione provinciale fascista, ha tracciato le direttive da seguire, in applicazione della legge sindacale, nell'inquadramento delle varie categorie commerciali, ed in merito alla stipulazione dei contratti di lavoro. L'oratore, soffermandosi sulle condizioni delle stesse categorie, si è augurato che lo spirito associativo degli impiegati e dei commessi sia inoltre di maggior risalto dall'organizzazione futura.

Il segretario provinciale di categoria, Andrea Piccone, ha quindi intrattenuto i presenti sul lavoro svolto dal Sindacato, circa vertenza ha avuto la sua equa soluzione, sia attraverso l'assistenza sindacale che per merito della commissione arbitrale dell'impiego privato. L'oratore ha detto della urgente necessità di un contratto collettivo di lavoro, e dopo brevi accenni ai bisogni della categoria, ha chiuso la sua relazione inneggiando al Duce e al Sindacalismo fascista.

Apertosi la discussione, hanno interloquito diversi congressisti, ai quali il rag. Piacitano e il segretario Piccone hanno fornito esaurienti spiegazioni. Venne quindi esaminato lo schema di contratto provinciale da presentarsi alla locale Federazione del Commercio ed a conclusione dei lavori del Congresso è stato votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il 1.o Congresso provinciale degli impiegati di commercio e dei commessi di negozio di Alessandria, proclama la necessità di dare alle categorie in parola un'contratto collettivo provinciale ispirato ai dettami della Carta del Lavoro; riafferma la propria fiducia nel sindacalismo fascista al quale è fermamente affidata la difesa del lavoro italiano; plaude all'opera del segretario Andrea Piccone che tanto interessamento ha spiegato a favore della categoria; lancia un fraterno appello a tutti gli impiegati di commercio e commessi di negozio della Provincia, affinchè con la totale adesione al Sindacato diano una prova di fede nel regime e di solidarietà all'azione che l'ufficio provinciale ed i nuovi dirigenti sindacali intraprenderanno per la sistemazione definitiva di tutti i dipendenti delle aziende commerciali ».

Presentatosi alla nomina delle cariche a Segretario provinciale del Sindacato impiegati di commercio è stato eletto il sig. Ottavio Fossati ed a Segretario provinciale del Sindacato dei commessi di negozio il signor Andrea Piccone. E' stata affidata alla Segreteria generale l'incarico di nominare d'autorità i direttori provinciali, seguendo un rappresentante per ogni circondario.

L'orribile suicidio di uno studente bocciato

Messina, 25 sera.

Ieri, sul binario della linea da Messina a Palermo, fu rinvenuto il cadavere di un giovane orribilmente sfracellato. La testa del morto era distante circa trenta metri dalle gambe in una vallata, che era presso il cadavere, si trovava un biglietto diretto al presidente della Commissione per gli esami di Stato al R. Liceo Garibaldi di Palermo, dicendo che forse la possibilità di stabilire che si trattava di un suicidio. Infatti si tratta del giovane Gaetano Sala, il quale, bocciato per la terza volta, si era deciso al gesto disperato.

La pietosa fine di un vagabondo

Casale, 25 notte.

Alla cascina « Pietà » a Pontestura Mogliercato, si presentava ieri uno sconosciuto, assai male in arnese ed in condizioni fisiche visibilmente deperite, chiedeva alla proprietaria del fondo, dicesse che gli fosse concesso di trascorrere la notte nella stalla, e la buona donna, mossa a pietà dallo stato miserando del mendico, volentieri acconsentì. Lo sconosciuto si ritirò nel locale assegnatogli e la massaia, pensando che l'ospite avesse altresì bisogno di essere ristorato, preparò un po' di minestra e lo raggiunse. Ma, appena entrata nella stalla, uno spettacolo orribile le si offrì allo sguardo. Lo sconosciuto pendeva da una funicella assicurata ad una scala. Avvisati i carabinieri, il suicida venne identificato: egli è certo Angelo Sacco, di 46 anni, da Borgomo (Novara). Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne rimosso.

Dieci dei sovversivi di Lugo

condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 25 notte.

E' conclusasi stamane innanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, la sfilata dei testi nel processo a carico dei 15 sovversivi di Lugo, imputati, come è noto, di aver inscenato una manifestazione comunista in occasione dell'accompagnamento funebre di un loro compagno di fede. Attraverso le deposizioni di altri testimoni oculari si è potuto ricostruire nei suoi particolari la scena del corteo e precisare i suoi autori principali. E' risultato che non tutti gli attuali imputati presero parte all'accompagnamento funebre pur avendolo organizzato.

Schiaffi e minacce

Il teste Armando Lazzari, dopo il funerale ebbe un vivace alterco con l'imputato Emilio Ricci, il quale avendo ricevuto qualche schiaffo si diede ad ingiuriare i fascisti, pronunciando frasi minacciose al loro indirizzo ed a quello del loro capo. Il Ricci è inoltre imputato anche di offese al Primo Ministro. L'imputato, messo a confronto col teste, nega in circostanza delle frasi minacciose, ma il Lazzari conferma e precisa che le minacce furono pronunciate contro i fascisti ed i loro capi.

Sul carattere prevalentemente politico della sottoscrizione fatta a favore della famiglia del comunista morto, depone Giovanni Soldati, il quale a prova delle sue affermazioni dice che nessuna delle famiglie dei fascisti più in vista fu invitata a sottoscrivere. Vengono quindi sentiti alcuni operai, compagni di lavoro degli imputati, i quali dicono che il mattino del funerale non pioveva onde nessuna giustificazione plausibile può essere data all'abbandono volontario del lavoro.

Dall'ex-fidanzata dell'imputato Villa si apprende che il Villa stesso, anche deserate da Roma, si mantenevà in rapporti epistolari con i suoi compagni di fede di Lugo. Sono poi sentiti alcuni testi a discarico. La signora Soprano subaffittò una stanza al Villa a Roma. Può dire che egli in quel tempo mai si allontanò dalla Capitale. Il prof. Scarsi depone sugli ultimi precedenti di uno degli imputati, Antonio Gagliardi. Altrettanto fa il segretario del Fascio di Alfonsine nei riguardi di Mario Tumburini.

Le richieste dell'Avvocato Militare

Dopo l'escussione di altri due testi a difesa degli imputati minori, prende la parola il Sostituto avvocato militare Pallace. Egli dice che non vi può essere dubbio alcuno che la dimostrazione organizzata per i funerali del noto comunista di Lugo ebbe carattere spiccatamente ostile e provocatorio, com'è dimostrato dalla assistenza collettiva dal lavoro e dall'acquisto di corone rosse. Nell'episodio del funerale il P. M. riscontra chiaramente configurato il reato previsto dall'art. 4 della legge speciale per la difesa dello Stato e che riguarda la propaganda delle idee e dei programmi di un partito sopprimendo, e domanda per tali reati la condanna dei responsabili a pene da 2 a 4 anni di reclusione. Per il Dragoni e per il Villa, che debbono anche rispondere del reato di costituzione di P. M. domanda la condanna ad anni 6 di reclusione con tutte le conseguenze di legge. Ritira l'accusa di offese al Primo Ministro a carico di Emilio Ricci, per non essere stata raggiunta la prova.

Nel pomeriggio parlano i difensori avv.ti Barbaresi, Del Castro e Vannucci, sostenendo la buona fede dei singoli imputati che, secondo la Difesa, non avevano affatto intenzione di inscenare una dimostrazione comunista, ma solo di rendere l'ultimo tributo di affetto al loro concittadino morto, senza uscire dai limiti delle consuetudini locali. Per questo invocano una sentenza di clemenza, tenuto conto che la lesione che gli imputati hanno avuto è sufficiente a rimetterli sulla buona strada.

La sentenza

Il Tribunale, dopo oltre due ore di permanenza in Camera di Consiglio, emette la sentenza che condanna: Giovanni Dragoni e Luigi Villa a 5 anni e 6 mesi di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; Mario Tamburini a 2 anni e 6 giorni di reclusione e a 2 anni di vigilanza speciale; Emilio Ricci, Paolo Contarini, Ottorino Zaltieri e Antonio Coppucci a 2 anni di reclusione, a 2 anni di vigilanza speciale e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; Alfeo Ceccoli a 3 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; Francesco Gagliardi e Domenico Guerra a 1 anno di reclusione e 3 anni di interdizione dai pubblici uffici. La sentenza assolve Vincenzo Baronchini, Antonio Gagliardi, Domenico Zaltoni e Mario Ferretti.

Impatti di violenza rissosi ad Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Uno strascico del dibattito per il disarmo del Comune di Gavi dalla provincia di Alessandria, dibattito che si era svolto nel 1926, si è avuto oggi al nostro Tribunale penale.

Alcuni abitanti di Voltaggio avevano denunciato tali Giuseppe Gualco, Francesco Fossati, Giuseppe Banchi, Giovanni Fossati, Mario Montecucco, Michelangelo Vitelleri, Emilio Gamma, Edoardo Canessa, Eugenio Natuino, Gerolamo Magnone, Antonio Guido, G. B. Ardito, Giacomo Bazzano e Aldo Prina di aver usato minaccie per indurre gli abitanti di Voltaggio a desistere dalla sottoscrizione per il disarmo del Comune. Il fatto sarebbe accaduto il 22 febbraio 1926, poco prima dell'assassinio della camicia nera Mario Montecucco.

Tutti gli imputati si presentarono al giudizio, tranne il Montecucco che, come si disse, rimase vittima d'una vile imboscata. Essi erano assistiti dall'avvocato Enrico Poggi del Foro di Genova. Presiedeva il cav. uff. Giorgio De Luca; can elliere Sassori. All'udienza i fatti apparvero sotto la loro vera luce, e le accuse sfumarono in seguito a precise testimonianze. Il T.r bunale, accogliendo in pieno le argomentazioni della difesa, assolse perchè tutti gli imputati per non avere partecipato ai fatti.

La libertà provvisoria richiesta per tutti gli amministratori dell'Agraria Casalese

Casale, 25, notte.

La Commissione di vigilanza della fallita Federazione Agraria Casalese ha presentato stasera alla nostra Procura del Re istanza di libertà provvisoria per gli amministratori tuttora trattenuti in arresto. Il provvedimento viene invocato in seguito alla scarcerazione del conte Gianfranco Calfori di Vignale. Secondo la Commissione di vigilanza la scarcerazione di tutti gli amministratori faciliterebbe le trattative per la conclusione del concordato preventivo, sul quale si hanno fondate speranze.

Un parroco accordato... da truppa

Biella, 25 notte.

Un bel casotto a quello toccato a certo Antonio Canova. — Da non confondersi con... eventuali omonimie — dello « Psic », il quale recatosi al Palazzo di Giustizia per ottenere l'autorizzazione a visitare suo figlio in carcere, fu arrestato perchè colpito a sua volta da mandato di cattura.

La strada

Un'auto contro un treno ad un passaggio a livello presso Alessandria

2 morti e 2 feriti gravi

Alessandria, 25, notte.

Una luttuosa sciagura al passaggio a livello del bivio Bormida, che dista circa 5 chilometri da Alessandria, è accaduta poco prima di mezzogiorno. La lugubre notizia si è diffusa fulmineamente in città destando ovunque penosa impressione. Il triste bilancio dell'investimento reca 2 morti e 2 feriti gravi.

Una prima inchiesta

Ecco come sarebbe avvenuto lo scontro, secondo una rapida inchiesta fatta sul posto. Verso le 10,40, una F.at 509 nuova, di proprietà del donor Carlo Grosso di anni 27, da lui stesso guidata, e recante a bordo il padre suo, dott. Giovanni di anni 65, la cugina Albertina Spinolo, di anni 17, e la signora Marisa Luigia Grosso di anni 2, partiva da Spinetta Marengo diretta alla frazione Belvedere nella tenuta del geometra Spinolo per visitarvi un ammalato, affidato alle cure del dottor Grosso padre. Questi aveva proditato dell'invito del figlio per fare il tragitto, che è di circa 6 chilometri, più celermente.

Con lui erano saliti, come si è detto, gli altri due congiunti. La macchina percorreva la strada comunale e fatti oltre 3 chilometri giungeva presso la ferrovia Alessandria-Genova che si snoda a tratti interamente alla strada riservata ai pedoni ed ai veicoli. In vicinanza del passaggio a livello del bivio Bormida, la strada scende per parecchi metri per risalire quindi gradatamente fino a raggiungere lo stesso piano del binario, su cui si deve transitare per raggiungere il lato opposto. Erano circa le 11,10. Poco prima e cioè alle 10,55 era partito dalla nostra stazione centrale il treno merci elettrice N. 5309 che fa servizio tra Alessandria e Genova. La comitiva dei giunti, ignara del terribile pericolo a cui andava incontro, proseguì regolarmente la marcia e dopo avere superato il dislivello fu certamente quella posizione più bassa del suolo che forse impedì al pilota di avvistare il sopraggiungere del treno) si inoltrò senz'altro sulla linea ferroviaria. Il macchinista del merci, appena intravide l'automobile, diede un segnale acustico e tolse la corrente elettrica che produsse una densa fiammata, quindi pose in moto disperatamente i freni.

Tutto fu inutile. Lo scontro fu inevitabile, con dolorosissime conseguenze. Il dott. Carlo e la cugina Albertina, che occupavano i posti anteriori, rimasero uccisi sul colpo per l'urto tremendo ricevuto al capo.

I due morti

Il dottor Carlo si era da pochi anni laureato in medicina ed era addetto quale assistente al nostro Ospedale Civile; frequentava pure i gabinetti degli specialisti prof. Bianchi per gli occhi, dottor Cortona per le malattie celtiche e dottor Aimone per orecchie e gola.

L'altra vittima, la signorina Albertina Spinolo, ha avuto il padre, Luigi Spinolo, ucciso in un accidente motociclistico vari anni or sono, mentre percorreva una stradale presso Torino. La morte era stata fulminea. La vedova era passata in seguito a seconde nozze e risiede ora a Torino con la figlia. Questa si recava sovente presso i parenti a Spinetta e così fece in questi giorni. La gita di stamane doveva purtroppo essere fatale. Il dottor Carlo aveva acquistato recentemente l'automobile di cui era entusiasta. Sembra che la improvvisa apparizione del treno le abbia fortemente impressionato, sì da togliergli la possibilità di cercare comunque uno scampo in quello terribile frangente.

I cadaveri dei due giovani furono più tardi trasportati al cimitero di Spinetta, ove la luttuosa notizia destò penosissima impressione. Il padre, dott. Giovanni Grosso, è medico condotto comunale da moltissimi anni in quel popoloso sobborgo. Sul posto si è recato prontamente il cav. Galeazzi, commissario di pubblica sicurezza addetto alla stazione ferroviaria, il maresciallo dei Reali Carabinieri di Spinetta; il vigile municipale Stefano Rolfi ed altri. L'autorità giudiziaria si è pure sollecitamente informata della sciagura e sta procedendo per le indagini di rito. Come a Spinetta Marengo ove risiedeva la famiglia Grosso, così pure in Alessandria lo sciagurato investimento è stato motivo di profonda commozione e di vivo rammarico per le fiorenti giovinezze stroncate.

Il racconto del macchinista

Il macchinista ferroviario Nello Bassi del nostro Deposito locomotori elettrici, che conduceva la macchina investitrice, ha fatto il seguente racconto:

« Ero di servizio al treno N. 5309 merci e transitai al passaggio a livello del Bivio Bormida alle ore 11,5, passaggio a livello incustodito e protetto soltanto dalle consuete avvertenze. Esso è situato fra i caselli N. 88-89. Scorsi sulla strada (che da Spinetta Marengo va a Frugarolo) un'automobile che veniva verso la linea ferroviaria a velocità ridotta. Viaggiavo a 50 chilometri all'ora e, intuito il pericolo, fatto scattare l'interruttore automatico della mia locomotiva, feci agire segnali d'allarme al personale di scorta. Tutte ciò fu inutile perchè la disposizione dei binari del tramvai elettrico che passa per Alfori.

Al rumore del corso e le grida delle persone che erano sulla macchina, hanno richiamato l'attenzione dei terrazzani che si sono affrettati a portare soccorso agli infortunati. Sul posto si sono recati anche i carabinieri col maresciallo Bessi. Fortunatamente i componenti la comitiva se la sono cavata quasi tutti con lievi contusioni e qualche graffiatura. I più gravi invece sono apparsi gli occupanti dell'automobile, il veturale, certo Emanuele di Novate Milanese ed il giovane Stefano Mauri, abitante a Milano in via Thaon di Revel, 9. I feriti sono stati medicati ad Alfori e la linea è stata subito sgombrata dai veicoli, fortemente danneggiati.

Camion di saltimbanchi ribaltato all'improvviso

Firenze, 25 notte.

Una grave sciagura è avvenuta, verso le ore 4 di stamane, nei pressi dell'Impruneta. A tale ora transitava sulla strada che mena un camion sul quale si trovava una compagnia di saltimbanchi di ritorno da Pucecchio. Ad una curva, per ragioni non bene precisate, il camion andava a finire in un burrone profondo una diecina di metri. Uno dei saltimbanchi, tale Alberto Bertinelli di 36 anni, da Milano, riportava la frattura della base cranica e cessava di vivere poco dopo. Rimanevano anche feriti altri due componenti la comitiva, certi Amelio Balistri di 30 anni, ed Angelo Baracchini, di 35 anni, che venivano giudicati guaribili in sei mesi.

Viaggiatori feriti dal rovesciamento di un'auto

Novara, 25, notte.

I coniugi Umberto Gandini, di 35 anni, e Guido Guarila di 34 anni, viaggiatore l'uno ed assicuratore l'altro, venivano rovesciati e trascinati dall'automobile su cui viaggiavano, riportando contusioni multiple, per cui furono ricoverati all'ospedale maggiore.

Vecchia travolta da un carro

Novara, 25, notte.

La vecchia contadina Giovanna Colombo vedova Fossati, di anni 77, da Castelletto Ticino, transitando lungo la strada di casa sua, venne investita e travolta da un carro. La povera te ha riportato delle gravi fratture e fu trasportata all'ospedale in grave stato.

Tradito dalla moglie la scaccia e si uccide

Ferrara, 25, notte.

Un impressionante suicidio è avvenuto in quel di Bondeno, grosso comune ai limiti della nostra provincia. Nando Neri, del fu Gaetano, di anni 28, padre di due figli, aveva contratto nozze, pochi anni or sono con una bella paesana, e dalla unione erano nati due figli. L'amore era sempre regnato sino a poco tempo fa nella casetta del due sposi. In questi ultimi giorni però sembrava che la moglie non nutrisse più verso il marito l'affetto di prima. Il Neri, impensierito, cercava con tutti i mezzi di rientrare nel cuore della moglie, ma inutilmente. La moglie era diventata ormai insensibile all'affetto del marito, il quale appunto per la sua infelicità incominciò ad essere bellegiato dagli altri contadini.

Ieri sera, dopo una violenta scenata, il Neri non seppe trattenersi dal percuotere e dal cacciare di casa la moglie. La ragione del diverbio era piuttosto grave: un fratello del Neri aveva visto qualche ora prima la cognata in compagnia dell'amante. Dopo la scenata l'infelice marito mise a letto i bambini quindi si uccise appiccandosi ad una trave. Il cadavere è stato scoperto stamattina dal fratello del suicida.

Un taxi contro un carro ad Alfori

Milano, 25 notte.

Un paurosa scontro è avvenuto la scorsa notte ad Alfori, tra un'automobile pubblica ed un carro. Il taxi, che era guidato dallo chauffeur Ugo Polani di Giuseppe, di 27 anni, abitante alla Cagnola, transitava, verso le ore 3, per Alfori, recando come passeggeri alcuni giovani, uomini e donne, che si recavano in Brianza in escursione. L'automobile, che procedeva a veloce andatura, sembra, con fanali spenti, s'è trovata improvvisamente di fronte ad un carro trainato da un cavallo che procedeva in senso contrario. Malgrado una pronta frenata e ad onta che il carrettiere avesse tentato di deviare il carro, l'urto è stato violento al punto che tutti e due i veicoli si sono rovesciati sui binari del tramvai elettrico che passa per Alfori.

Il rumore del corso e le grida delle persone che erano sulla macchina, hanno richiamato l'attenzione dei terrazzani che si sono affrettati a portare soccorso agli infortunati. Sul posto si sono recati anche i carabinieri col maresciallo Bessi. Fortunatamente i componenti la comitiva se la sono cavata quasi tutti con lievi contusioni e qualche graffiatura. I più gravi invece sono apparsi gli occupanti dell'automobile, il vetturale, certo Emanuele di Novate Milanese ed il giovane Stefano Mauri, abitante a Milano in via Thaon di Revel, 9. I feriti sono stati medicati ad Alfori e la linea è stata subito sgombrata dai veicoli, fortemente danneggiati.

Camion di saltimbanchi ribaltato all'improvviso

Firenze, 25 notte.

Una grave sciagura è avvenuta, verso le ore 4 di stamane, nei pressi dell'Impruneta. A tale ora transitava sulla strada che mena un camion sul quale si trovava una compagnia di saltimbanchi di ritorno da Pucecchio. Ad una curva, per ragioni non bene precisate, il camion andava a finire in un burrone profondo una diecina di metri. Uno dei saltimbanchi, tale Alberto Bertinelli di 36 anni, da Milano, riportava la frattura della base cranica e cessava di vivere poco dopo. Rimanevano anche feriti altri due componenti la comitiva, certi Amelio Balistri di 30 anni, ed Angelo Baracchini, di 35 anni, che venivano giudicati guaribili in sei mesi.

Viaggiatori feriti dal rovesciamento di un'auto

Novara, 25, notte.

I coniugi Umberto Gandini, di 35 anni, e Guido Guarila di 34 anni, viaggiatore l'uno ed assicuratore l'altro, venivano rovesciati e trascinati dall'automobile su cui viaggiavano, riportando contusioni multiple, per cui furono ricoverati all'ospedale maggiore.

Vecchia travolta da un carro

Novara, 25, notte.

La vecchia contadina Giovanna Colombo vedova Fossati, di anni 77, da Castelletto Ticino, transitando lungo la strada di casa sua, venne investita e travolta da un carro. La povera te ha riportato delle gravi fratture e fu trasportata all'ospedale in grave stato.

Il delitto delle Langhe

Padre e figlio furono uccisi nel sonno dai loro congiunti per ragioni d'interessi

Alba, 25, notte.

Un altro duplice assassinio è stato consumato, nel silenzio della notte, in uno sperduto casolare di un Comune dell'Alta Langa, e più precisamente a Castelletto Uzzone, a circa 11 chilometri da Cortemilia, composto di diverse frazioni distanti tra di loro parecchi chilometri. L'atroce delitto è stato consumato in un casinale denominato «Santino». Le vittime, Pietro Calvi, di 70 anni e suo figlio Giuseppe di 40 anni, erano appunto i proprietari di quel casinale adagiato sull'estremo limite di un bosco e completamente isolato dalle altre case della frazione Giordanello, che è la più vicina frazione del Comune.

Il delitto fu scoperto ieri verso mezzogiorno per una circostanza eccezionale, che non si sarebbe verificata se una contadinella non avesse avuto occasione di percorrere un sentiero attiguo alla casa per recarsi a portare da colazione ai suoi famigliari, occupati nella semina di un campo posto quasi ai piedi della vallata. La ragazza quando giunse all'altezza della casa, venne colpita da un fetore nauseante. Impressionata della cosa, dato che conosceva i proprietari della casetta, essa si avvicinò al fabbricato e chiamò ad alta voce, e non avendo ricevuto risposta, vinta dalla curiosità, si avvicinò alla porta di accesso ad una camera attigua alla stalla. Trovato l'uscio socchiuso, la ragazza penetrò con lo sguardo nella camera, ma arretrò immediatamente, atterrita da un orribile spettacolo. Nel letto giacevano due corpi irrigiditi, con la testa orribilmente fracassata.

La giovane scese di corsa il monte e si recò a dare l'allarme in paese. Il podestà provvide subito ad avvisare i carabinieri di Cortemilia, i quali si recarono sul posto, quantunque fosse ormai sopravvenuta la sera.

Stamane alle sette si sono recati nella cascina il pretore di Alba cav. Mongardi ed il cancelliere Spirolazzi, per compiere le prime indagini. Poco dopo giungevano da Cuneo anche il cav. Giorgio Properzi, Procuratore del Re, il giudice istruttore cav. Vittorio Caccia ed il cancelliere Molineris. Il sopraluogo è durato parecchie ore. Il delitto, che a quanto pare fu compiuto nella notte di mercoledì scorso, è stato minutamente ricostruito. Le due vittime devono essere state sorprese nel sonno dall'assassino, o dagli assassini, che, penetrati nella camera da una finestra socchiusa, devono essersi precipitati sui dormienti, colpendoli mortalmente con un corpo contundente.

Tutto la camera dove venne consumato il delitto quanto gli altri vani non presentano alcunchè di anormale; tutto è al suo posto, e sembra sia da escludersi l'ipotesi di un delitto per rapina. L'ipotesi di una vendetta d'amore è pure da escludersi inquantochè il Giuseppe Calvi non aveva che poche relazioni. Egli era anzi considerato da tutti come uno strano tipo, un po' parzialone. Si tratta invece quasi certamente di una vendetta per contrasti di interessi verificatisi nello stesso ambiente famigliare.

Quantunque l'autorità mantenga sulle indagini il più assoluto riserbo, si ritiene che le indagini siano già orientate verso questa ipotesi, e non è da escludersi che il colpevole od i colpevoli saranno assai presto assicurati alla giustizia. In serata, quando i dottori Rabino e Carena avevano già ultimata l'autopsia dei cadaveri, sono giunti due fratelli della vittima, uno proveniente da Savona e l'altro da Torino.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MONDALIERI

Ad opera di ignoti è stata derubata nella propria abitazione di due biciclette, certa Giuseppa Bienga nubva di Cambiano e residente in via Palestro, 31 di questa città. Il danno sofferto è di oltre L. 1000.

Sono stati aggrediti e rapinati, di notte tempo, sullo stradale Tetti Pistì-Pagliaretto, ad opera di uno sconosciuto, Francesco Bertolotti ed il figlio Amedeo. I medesimi vennero derubati di un sacco contenente cuoio per scarpe e di lire 30.

DA CHIERI

E' stato colpito da malore per la strada, ieri verso le 13 ed è morto verso le 17, l'industriale G. Durando, di 50 anni, proprietario di una fabbrica di tessuti in Chieri.

DA BIELLA

Gli uffici delle imposte dirette della nostra città, saranno col 15 novembre prossimo trasferiti in più igienici locali, in una signorile palazzina di via Tripoli.

DA CASALE

12.000 lire in denaro e oltre 300 lire in oggetti d'oro sono stati rubati alla « Casalpetta » di Ozzano mentre la famiglia del proprietario, Camillo Spinoglio, trovavasi ai lavori campestri.

DA MORTARA

Ad Olevolano la popolazione, cui si sono aggiunte le autorità di tutti i paesi limitrofi, ha reso solenni imponenti onoranze funebri al suo primo podestà avv. Cesare Carli, immaturamente mancato mesi fa, sotto la sua amorosa e vigile guida, il Comune aveva avviandosi verso decisivi miglioramenti. Al Cimitero hanno parlato, ricordando le virtù cittadine dell'estinto, il parroco don Carbonino, il segretario politico rag. Gamberana, il dottor Ricciotti Frosi e il signor Filippo Colli.

DA MILANO

Per truffa sono stati arrestati certi Augusto Franco di 35 anni, Giuseppe Bianchini, Pietro Rossini e Franco Cerioni, i quali, in società tra di loro, avevano acquistato merce per circa settecento lire, rilasciando in pagamento degli effetti cambiari che poscia non vennero pagati. Dei denunciati solo il Franco è noto in giornata tratto in arresto, ma credesi, nel frattempo, passata la flagranza, è stato rilasciato in libertà provvisoria.

Per appropriazione indebita e truffa sono stati arrestati certo Giuseppe Cannarozzolo di 46 anni e la sua compagna Ida Lardera, di 28 anni Costoro, avendo aperto da poco uno spaccio di generi alimentari, avevano ottenuto, parte con regalzo, parte [illegible] assegni a vuoto, della merce a credito. La denuncia è stata presentata da certo Carlo Galli, principale fornitore.

DA MONZA

Vanni pestigio di suicidarsi, per disinganni d'amore, ha ingoiato il cappellaio Arturo Pirani di 19 anni. Versa in condizioni gravissime.

CRONACA CITTADINA

Palazzo Madama rinnovato

Ora di ridente speranza, ore gentili a Torino stanno sonando a gloria artistica del nostro Piemonte. Di speranza e di fatti. Ieri dicevamo qui del bel Sant'Andrea di Vercelli salvato da rovina, restituito alla grazia della sua policromia vaga, della sua severa logica lombardesche, ed agli agili slanci dei suoi sensi acuti; ieri ancora salutavamo i restauri sapienti del San Giovanni di Saluzzo e del Duomo torinese, classici esempi di due età e di due stili in gara di bellezza: ed ora è la volta dell'edificio principe della nostra Torino, quello intorno al quale palpita il grande cuore della città, e intorno alle cui torri le rondini intessono i loro svettanti voli neri nei rossi tramonti di maggio, quando nell'anima carca il ritmo della novella vita che sorge, ed i pensieri migrano esuli verso terre, cose e persone lontane.

E sarà giorno solenne per Palazzo Madama il 21 aprile 1928 se di nuovo — dopo due secoli di tristi silenzi — dame e cavalieri saliranno lo stupendo scalone juvariano ad animare di leggiadria moderna le antiche sale che già furono di Maria Giovanna Battista e videro principi e sovrani intorno alla madre del re di Sicilia, e se il più armonioso degli atrii che mai architetto abbia pensato per denario a Torino ancora una volta riserberà di passi e di voci di festa. Così il Podestà ha ordinato: che per quella data ogni lavoro sia compiuto, e la città chiamata ad ammirare l'opera.

Già mesi fa abbiamo esposto come, subito dopo la soppressione della Corte di Cassazione, la Soprintendenza ai monumenti del Piemonte si adoperasse ad impedire che i magnifici appartamenti di Madama Reale venissero occupati da privati; e come il Comune, pel tramite dell'allora Commissario Straordinario barone La Via, iniziasse le pratiche per entrarne in possesso, e nel 1924 ne ottenesse, com'era doveroso, dal Governo la cessione precaria, quale sede di rappresentanza.

Alcun tempo passò fra discussioni varie, suscitate specialmente da una comprensibile esitazione a mutare l'aspetto della storica aula del Senato Subalpino; e si fu anche di proposte di conservarla intatta ed isolata aprendo sul grande piano nobile della rampa sinistra dello scalone un nuovo accesso ai primi pianerottoli degli appartamenti; progetto che — a parte il costo enorme della sua attuazione — avrebbe evidentemente menomato la grandiosità di un ripristino definitivo e razionale, privando quel capolavoro di maestà architettonica ch'è lo scalone di Filippo Juvara dello scopo pel quale era stato creato. Ma un accordo sopravvenne, sì anche i più tenaci difensori delle memorie del passato si associarono: lasciare cioè che l'anfiteatro posticcio (e ben misero a confronto di quanto la si svelerà...) di legname, sala e cantone vennero rinvasò, a che il Senato delle grandi ore decisive vissute in un tempo epico per la patria nostra fosse affidato ad una turba bronzea da murarsi sopra il secentesco camino che campeggia in una parete del salone. Non è infatti della materiale vista delle cose che han da essere tramandati certi culti; bensì del sentimento che gli uomini devono saper conservare nel loro cuore.

E fu così che — caduto ormai ogni ostacolo, presa dal Rotary Club la proposta di Pietro Canonica la generosa iniziativa, caldamente appoggiata dal Ministero della Pubblica Istruzione, di procedere parallelamente a quelle opere, anche al restauro delle facciate medioevali — sul finire dell'inverno scorso la intensa volontà dell'ammiraglio Di Sambuy diede ai lavori di Palazzo Madama un impulso che non si è più arrestato, e che ora procede febbrile sotto la sorveglianza intelligente e amorosa di Cesare Bertea.

Percorrere oggi le sale del piano nobile di Palazzo Madama è come visitare un cantiere. Ponti corrono lungo le pareti, impalcature nascondono i soffitti dorati, intonaci, affreschi, e squadre di operai vanno e vengono tra mucchi di calcinacci. Certo chi passa per la piazza non si rende conto di quanto avviene nell'antico Castello di Ludovico d'Acaia, e non di vuol meno della guida cortese del collaboratore di Cesare Bertea, il dott. Augusto Telluccini — lavoriamo anzitutto a primo a lanciar la proposta che Palazzo Madama venisse ceduto al Comune — onde degnamente accogliervi ospiti illustri e tenervi riunioni solenni — per farsi un'idea dell'assetto che questi ambienti avranno fra pochi mesi.

— Qui si gratta di lavorare giorno e notte — egli dice — per non venir meno alla volontà del conte Di Sambuy. Ma sembra che ogni manovale consideri ormai il Palazzo come casa sua, tanto è l'impegno che ciascuno mette nel non perdere un minuto. Ecco la sala del Senato, sgombra dagli scanni. Chi la conosceva, prima, bella e armoniosa com'è, con quelle mirabili statue in stucco sul primo cornicione che simboleggiano le varie regioni del Savoia sul finire del secolo XVII? Guardi che grazia di tardo Seicento negli atteggiamenti e nei drappeggi. Qui — e lo ricorda pur questa targa che abbiamo ritrovato — ebbe primitiva sede la Pinacoteca creata da Carlo Alberto, quando con le sue cessate dai suoi palazzi si formò la cosidetta « Galleria Reale »; e da questo salone grandioso, che non ha forse pari in tutto Torino, « dove scorrevano le guardie della duchessa, si passerà nell'altro destinato alle cerimonie ufficiali, anch'esso spazioso e magnifico, non appena il trambusto che ora lo divide sarà caduto ed un ambiente solenne risplenderà, intonato, naturalmente, ad un'unica decorazione di soffitto.

Ci fermiamo ad esaminare gli stucchi che i restauratori vanno delicatamente staccando e radunando negli angoli al riparo da urti funesti. E' tutta una leggiadria mirabile di modellazione, d'eleganza, di fantasia, che sopera una volta ci dice quali insuperabili decoratori fossero i maestri del barocco piemontese. Foglie di acanto paiono svolgersi di volata in volute vive e carnose come una vegetazione reale; e rosoni, rabeschi, cartocciglie sentono ancora i dardi — l'impronta del pollice sapiente che li plasmò. Poi, passando di sala in sala, son ori grevi, denari, polpose che ricoprono da pareti e soffitti. Siamo negli appartamenti dalla intrigante duchessa. Ecco la sua camera da letto, da un pannello della quale Carlo Emanuele III guarda enigmatico e sospettoso. Qui, a queste finestre dagli sguanci operati, di legni intarsiati e dorati, s'affacciavano le dame di camera a curiosare sulla piazza, allora certo triste e silenziosa come sulle piazze delle vecchie capitale piemontesi. S'affacciavano, e con l'augusta Signora commentavano i grandi e piccoli fatti della vita cittadina. E intanto, in altra saletta, valletti celeri impiegavano il tempo a copiar di scritto — oggi cubicoli grafiti — i muri e i davanzali. La scrittura è ancor nitida e chiara, e forma il noto Diario degli staffieri: « La Principessa di Piemonte con tutta la Corte sono andati alla Venaria »; « Hanno esposto alla pubblica vista il S.S. Sudario; 15 ottobre 1775 »; « S. M. Cesarea ad Imperiale è giunta a Torino l'11 giugno 1769, è andata a dimorare nell'appartamento di S. A. R. la Duchessa di Chablais »... Una delle tante modeste cronache che pur servirà giovare alla ricostruzione del grande edificio della storia.

Chiudiamo ai Telluccini quali siano i criteri che informano i restauri, sia esterni che esterni di Palazzo Madama. — Quelli che devono presiedere ogni restauro di qualsiasi fabbrica monumentale — egli risponde. — E cioè conservare per quanto è possibile le parti giunte fino a noi; rimettere in luce quanto è nascosto sotto il moderno intonaco e la moderna costruzione; togliere tutto ciò che è sovrastruttura posteriore e che può, senza serio conseguenze, venire demolito; lasciar ben visibili, infine, quelle parti che proprio è indispensabile, per ragioni di statica e di logica edilizia, ricostruire totalmente. E' un errore, o almeno una grossolana ingenuità, prefiggersi di mascherare e camuffare le parti nuove in modo che questo ad un primo e superficiale esame non si distinguano dalle parti vecchie; e le ricostruzioni totali, del resto, specie quando mancano prove documentarie, finiscono sempre per risolversi in un arbitrio che va a danno della più elementare onestà artistica come della probità storica.

Tali concetti si stanno appunto seguendo anche per quanto riguarda i lavori dell'esterno che si possono così riassumere: ripristino della merlatura che corona le tre facciate medioevali con conseguente demolizione della sopraelevatura dell'ultimo piano; ripristino e ripertura (per quanto è possibile senza guastare l'armonia e la decorazione dell'interno) delle finestre medioevali accecate, e chiusura d'alcune di quelle architravate che Carlo Emanuele II e Madama Reale fecero aprire per dar luce ai loro appartamenti.

Tutti comignoli, abbaini, canne di camini, bellatoi, cessati, lucernari, cupolini, in una parola tutte quelle indecorose sopraistrutture che deturpano specialmente la fantasia prospiciente l'Albergo Europa; il tetto restituito alla sua simmetria; chiuse le innumerevoli finestrelle che danno alle due torri sul lato di via Po l'aspetto di un alveare; abbattuta la costruzione eretta a ridosso dell'angolo destro del prospetto nord; riposte in luce le belle fasce decorative in mattoni; ripristinate bifore e cornici in cotto. Palazzo Madama si presenterà, apparirà fra sei mesi sgombro, pulito, armonico come quando, in ritmo cadenzato, sfilavano per la piazza del Castello gli archibugieri e gli azzurri dragoni del Re.

E, nell'interno, le sale di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, la giovanile di duecent'anni ed arredate sobriamente di bei mobili barocchi, torneranno a specchiare la vicenda della vita ducale di un secolo che per Torino fu grandissimo, sì il cui spirito costruttivo e decorativo bisogna assolutamente andar risuscitando di ogni strada, da ogni casa, da ogni monumento che ne conservi traccia, per un dovere di cittadini prima di tutto, e per un senso, poi, della bellezza che vogliamo conservare anche a questa nostra affrettata e disarnata vita moderna.

mar. bor.

La piccola banda dei grassatori

Un avvocato, un banchiere e due commercianti tra i rapinati

In bicicletta e con la rivoltella

La gesta dei giovinastri contro cui si sta procedendo attualmente in Assisi, hanno avuto una paurosa eco nelle cronache di alcuni mesi or sono. Si tratta di quattro rapine a mano armata consumate la notte del 19 marzo in due zone periferiche della città: ne rimasero vittime l'avv. Cirillo Cerruti, il banchiere Eugenio Marsaglia ed i commercianti Ermenegildo Bianco e Renato Valle.

Le brigantesche aggressioni furono compiute tutte colle stesse modalità da due individui, i quali essendo muniti di bicicletta poterono, subito dopo la consumazione del colpo, sparire rapidamente indisturbati. L'avv. Cirillo Cerruti terminava quella sera, verso la mezzanotte, alla sua abitazione in corso Mameliert quando fu raggiunto da due ciclisti. Spianandogli contro la rivoltella e sparando anzi in aria due colpi, al fine di incutergli maggior terrore, gli aggressori gl'imposero di alzare le mani; quindi, con estrema rapidità, lo spogliavano di un portafogli contenente circa 70 lire, di due assegni bancari per un importo di 375 lire, di tessere e carte personali, nonchè di una busta contenente 200 lire e si allontanarono. Poco dopo gli stessi malviventi aggredivano nei pressi di corso Fiume il banchiere Marsaglia, al quale carpivano con gli stessi terrorizzanti sistemi, 700 lire, un orologio d'oro, una penna stilografica ed altri oggetti. Dopo questa impresa i malfattori si portavano velocemente in un'altra zona della città ed incontratisi in corso Principe Oddone coi commercianti Bianco e Valle che si dirigevano assieme alle rispettive abitazioni, li affrontarono, ritenendo dal primo 570 lire in contanti, un assegno di 300 lire oltre all'orologio e ad altri oggetti di oro, e dal secondo la somma di 900 lire e diversi preziosi. Compiuta quest'ultima brigantesca impresa, i due rapinatori sparavano ancora un colpo di rivoltella per intimorire di più i malcapitati e per assicurarsi l'impunità. Ed infatti riuscivano a dileguarsi, senza che la loro fuga fosse ostacolata da alcuno.

L'indagine della Polizia

La mattina dopo, in possesso delle quattro denuncie, il capo della squadra mobile, cav. dott. Ramella, disponeva le più alacri indagini. Sul conto dei rapinatori, le indicazioni date dalle parti lese erano concordi: si trattava di due giovani, l'uno sui 25 anni, l'altro sui 30; l'uno di statura media e l'altro un po' basso, che presentavano determinate caratteristiche. E le indagini furono coronate rapidamente dal successo: il 25 marzo gli agenti della squadra mobile riuscivano a trarre in arresto in un esercizio di corso Verona il trasgressore alla vigilanza Giovanni Violino, di 29 anni, già abitante in via S. Giulia, 21, che aveva connotati corrispondenti a quelli descritti dai rapinati per il più alto dei loro aggressori. Col Violino venne tratto anche in arresto l'elettricista Fiorenzo Rinaldi, di 30 anni, abitante in via S. Secondo, 60, che, come gli agenti erano riusciti ad appurare, aveva offerto in vendita degli oggetti d'oro a certo Angelo Bianchi, abitante in via Pio V, 13, necroforo presso la comunità israelita, il quale però non li aveva trattenuti, non essendo riuscito a collocarli.

Il Rinaldi venne trovato in possesso di una rivoltella, avuta in impreciso quella mattina stessa dal Violino. Nell'esercizio vennero poi sequestrate due biciclette, l'una di proprietà del Violino e l'altra di un temibile pregiudicato, amico del due arrestati, certo Barreri, che, col Violino, aveva avuto ospitalità in casa del muratore Secondo Macco in corso Verona, 20. I due arrestati vennero tradotti in questura e qui portati alla presenza delle parti lese. I quattro rapinati riconobbero subito, senza alcun dubbio, nel Violino uno dei due aggressori, quello di statura più alta; non riconobbero invece nel Rinaldi l'altro correo. Per contro riconobbero nella rivoltella sequestrata al Rinaldi quella impugnata dal Violino nell'atto della rapina.

Dopo questi risultati gli agenti andavano alla ricerca del Bianchi, il quale confermava di aver avuto dal Rinaldi degli oggetti d'oro, che aveva però restituito perchè non gli era stato possibile di smerciarli. Contestata questa circostanza al Rinaldi, costui dal per ammettere di avere avuto il 20 marzo dal Violino e dal muratore Macco, in una osteria di corso Brescia, 82 grammi d'oro che consegnò tosto ai Bianchi perchè ne curasse la vendita. Ma non essendo riuscito a disimpegnare l'incarico il Bianchi gli aveva restituito i preziosi. E per questo egli s'era deciso ad occuparsi direttamente della faccenda, riuscendo a vendere l'oro al muratore Giuseppe Pellissero, di 37 anni, abitante in via Porta Palatina, 12. Aveva ricavato dalla vendita 625 lire, somma che consegnò al Violino. E quale compenso, aveva avuto da quest'ultimo 15 lire.

A scaricabarile

Interrogato in merito alle rapine, il Rinaldi negò recisamente di avervi partecipato, affermando che il correo del Violino doveva essere il pregiudicato trentenne Romualdo Cordella. Tale sua opinione si fondava sulle circostanze: alla consegna fatta al Violino dei denari ricavati dalla vendita dell'oro, sembrava il Cordella. Ed a sostegni il Violino, invece di far parte del denaro avuto, aveva rimesso un orologio d'oro, trattenendo per sè due altri orologi che non si era riusciti a vendere perchè il Pellissero aveva offerto un prezzo assai vile.

Il Macco ed il Pellissero, arrestati alla loro volta, confermavano quanto si era andato accertando. Ed il Pellissero, allegando la sua buona fede per avere pagato l'oro in ragione di oltre 30 lire il grammo, aggiungeva di aver rivenduto l'oro all'orefice Giovenale Brocchiero, abitante in via Palazzo di città 18, il quale non nega l'acquisto, ma offrì anzi gli oggetti stessi alla P. S. che poté appurare come essi fossero parte del compendio della rapina consumata la notte del 19 marzo.

A questo punto si verifica una gli imprevisti un episodio che ricorre spesso tra i criminali. Il Violino, confessandosi autore delle quattro rapine, sostiene di aver avuto per correo il Rinaldi. Il giorno dopo però ritrattava l'accusa ed aumentava che il suo complice era il Cordella. A carico di un sorgeva, perciò altre altre imputazioni, anche quella di calunnia. Ma contro il Rinaldi l'accusa di rapina pigliava egualmente corso per un altro fatto delittuoso verificatosi la notte del 6 marzo. In via Valeggio, quella notte, da due individui sui trent'anni, era stato rapinato del portafogli contenente 250 lire il signor Guido Zirotti. E sul Rinaldi, la vittima dell'aggressione riconobbe senza esitazioni uno dei rapinatori.

Ieri in Corte di Assise con un apparato eccezionale di forza sono stati tradotti, il Violino, il Rinaldi, il Pellissero ed il Bianchi. A piede libero sono comparsi il Macco e l'orefice Brocchiero. Il Cordella, che è ammalato e ricoverato all'infermeria delle carceri non potè essere portato in udienza. Per lui la Corte ha deciso lo stralcio. Gli imputati che siedono nella gabbia vestono tutti civilmente, quasi con eleganza. Il Violino ha un fardello di imputazioni: quattro distinte rapine a mano armata, contravvenzione alla vigilanza, calunnia e doppia denuncia d'arma; Rinaldi quelle di ricettazione, doppia denuncia di arma e rapina; tutti gli altri sono incolpati di ricettazione.

Un criminale nato

La presentazione degli imputati è fatta in modo brillantissimo attraverso la lettura dei loro certificati penali: Violino fu già condannato 4 volte per furto, 5 volte per lesioni, una volta per ricettazione, minacce agli agenti e ingressione al manito; Rinaldi una volta per rapina, e altra volta per furto, diserzione, truffa, oltraggio agli agenti e inosservanza di pena; Pellissero quattro volte per furto, due per ricettazione; Macco una volta per diserzione, poi per gioco d'azzardo e per furto; Bianchi infine, fu già condannato per furto. L'orefice Brocchiero, solo, è incensurato. Il Violino, nell'attesa del giudizio, è stato esaminato dal prof. Carrara, incaricato di accertare le sue condizioni di mente. E il perito ha concluso in esame, riferendo che l'imputato, per i suoi precedenti aravici, e da ritenersi criminale nato. Lo squilibrio determinato in lui dai precedenti, è stato poi aggravato attraverso l'uso dell'alcool e della cocaina. E per questo il Violino può considerarsi privo del normale controllo su se stesso, ciò che attenua grandemente la sua imputabilità.

Negli interrogatori resi, il Violino solo è stato pienamente confesso: Rinaldi ha respinto l'accusa di avere partecipato alla rapina di via Valeggio, sostenendo che in quella notte si trovava all'albergo Ginevra e gli altri hanno protestato la loro buona fede. Sono sfilati quindi le parti lese, le cui deposizioni hanno rivelato taluni particolari sinora ignorati. L'avv. Cerruti, riferendo la disavventura toccatagli, ha narrato che oltre ai portafogli colle poche decine di lire rubatigli, aveva negli abiti un plico contenente 3000 lire. Riuscì miracolosamente a salvarle. Riuscì pure a salvare l'orologio d'oro e la catena, perchè mentre gli aggressori stavano per afferrarglielo sopraggiunse in distanza un carro.

Il saluto ai vigili

Pres.: — I malviventi si sono dati subito alla fuga?

— Sì, lo allora mi diressi verso la caserma dei carabinieri. Russai e mi venne ad aprire il piantone al quale riferii succintamente quanto mi era accaduto, aggiungendo che se avesse disposto di una bicicletta si sarebbe potuto rincorrere i colpevoli. Ma non fui fortunato. Il piantone apparve gravemente negli imbarazzi data l'ora tarda. E dopo avermi ascoltato, mi consigliò a tornare il giorno dopo: « Ora siamo solo: non c'è alcun altro in caserma. Venga domattina alle 8 ».

Altri particolari che colorirebbero sotto aspetti diversi i rapinatori vengono riferiti dai commercianti Valle e Bianco, aggredili come è noto in corso Principe Oddone. I malviventi si erano qualificati fascisti in servizio di polizia. Motivo per cui, quando affrontarono i due commercianti, avendo visto passare dall'altro lato della strada due vigili notturni, li salutarono con... collegiale e fraternità:

— Buona sera, colleghi.

I vigili risposero naturalmente a quel saluto estremamente cordiale e proseguirono la loro strada. Il Bianco aveva nelle dita alcuni anelli e li contendeva al malvivente che lo aveva già spogliato del portafogli. Ma il rapinatore insisteva per ottenere anche i preziosi. Alla fine intervenne l'altro complice:

— Lascia stare, probabilmente si tratta di ricordi di famiglia.

Ed il Bianco fu lasciato in pace. Allontanandosi, i due figuri sparavano però un colpo di rivoltella. Il processo continuerà oggi. Presiede il comm. Bolchi; P. M. il comm. Arena. Il principale imputato, il Violino, è difeso dagli avv. Mugliola e Bardesono; gli altri da uno stuolo di patrocinatori: gli avv. Farinelli, Maccari, Vianelli, Astore, Bavinello, Faldella e Berzellino.

Nell'anniversario della morte della Principessa Laetitia

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di S. A. R. la Principessa Laetitia, è stata celebrata, nelle cripte della R. Basilica di Superga una funzione commemorativa di suffragio a cui presero parte il Duca di Aosta ed il Duca degli Abruzzi col loro seguito. I Principi giunsero con treno speciale da piazza Castello ed accompagnato dal capo tratto, cav. Facco, verso le dieci. Intervennero alla mesta cerimonia la marchesa Di Roma, la contessa Balbis, le signore Chiaudia ed Arpiani in rappresentanza della Associazione Nazionale delle Madri dei caduti, il conte Fossati Reynert, il conte Fè d'Ostiani, il conte Frizerio, il generale Richetta, il comm. Roggero, presidente dell'ospedale Mario Vittoria, il comm. ing. Albert ed il generale Recchio, della amministrazione della Casa Ducale d'Aosta.

I Principi furono ricevuti sulla soglia della R. Basilica da mons. Bosia, prefatto. Dopo la visita alla cappella del SS. Sacramento scesero nelle cripte dove mons. Bosia celebrò la messa assistito dal can. Brusa, cappellano reale, dal curato locale, dal can. Quaretta, dal teol. cav. Bosso, cappellano regio, e dal can. Alessandro Cantono.

Nella penombra del luogo raccolto e severo splendevano numerose lampade. Intorno al mausoleo di Carlo Alberto stavano i carabinieri in alta uniforme col loro tenente colonnello Golia e col brigadiere della stazione locale, signor Maquignaz. Dopo la funzione i Principi si recarono a pregare sulla tomba dei loro augusti genitori e della Principessa Laetitia su cui i tre fratelli Duca d'Aosta, Conte di Torino e Duca degli Abruzzi hanno fatto porre una elegante corona di rose e di viole artificiali.

Ripartirono, pel loro treno speciale, dopo essersi trattenuti negli appartamenti reali, verso le ore undici, accompagnati da mons. Bosia.

***

L'Istituto del « Benefico Ciechetto » ha commemorato ieri sera, nel salone della Camera di Commercio, S. A. R. la Principessa Laetitia. Dinanzi all'edificio, raccolto in religioso silenzio, la signora Edmea Lorini ha rievocato la figura della Principessa, ricordandone in modo speciale le opere di carità durante la guerra e nel periodo postbellico a favore dei combattenti e degli orfani. La signora Lorini, dopo la sua commossa rievocazione, ha consegnato per il Fascio al comm. Consigliere Stella, che rappresentava il colonnello Di Robilant, una cartolina autografa, che la Principessa le scrisse per esternarle la sua ammirazione per il Capo del Governo. La breve cerimonia fu preceduta da un coro, eseguito dalle allieve della Società Nazionale del Patronato di mutuo soccorso per Giovani Italiane e giovani operaie.

***

Mancalieri, 25, sera.

Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte dell'Augusta Principessa Maria Laetitia, è stata celebrata una solenne Messa funebre nella Collegiata di S. Maria della Scala, presenti le Autorità cittadine, le rappresentanze delle Associazioni ed Enti locali e numeroso pubblico.

Luigi Pagliani

Le onoranze rese a Francesco Crispi misero in evidenza anche il nome di un nostro illustre concittadino, il prof. Luigi Pagliani, già direttore della Cattedra d'igiene della nostra Università ed ora a riposo per ragione di età. Egli ha compiuto, proprio ieri 80 anni ed è doveroso, per la città che lo ebbe non solo maestro d'igiene, ma pubblico amministratore, quale consigliere comunale, ricordarne il nome, poichè il suo è uno di quelli che passeranno alla storia.

Il nome di Luigi Pagliani è difatti strettamente legato al risorgimento sanitario del Paese, poichè egli ebbe l'incarico da Francesco Crispi di preparare la nuova legislazione sanitaria e l'organizzazione dei servizi igienici ai quali si devono la scomparsa di malattie gravi quali il vaiolo e la forte diminuzione di tutte le altre contagiose ed epidemiche, donde la bassa mortalità generale che ci è invidiata anche all'estero.

La *Stampa*, che da segni l'augusta, si rende interprete dei sentimenti della popolazione torinese augurando all'illustre vegliardo molti anni di vita, circondato dall'affetto dei suoi numerosi discepoli sparsi per tutta Italia.

Il Sottosegretario Bodrero al Congresso degli Asili d'Infanzia

La visita del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione S. E. Bodrero a Torino, per l'inaugurazione del congresso della mostra didattica degli Asili infantili del Piemonte è finita per sabato prossimo. Il programma dalle due manifestazioni apparirà è stato stabilito come segue:

Sabato, ore 10: Inaugurazione del Congresso, con l'intervento di S. E. Emilio Bodrero, e delle principali autorità civili, politiche e scolastiche della regione, nel salone gentilmente concesso, dalla Camera di Commercio; - ore 16: Inaugurazione della Mostra didattica regionale nel salone Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, n. 19; - ore 21: Conferenza pubblica commemorativa di Ferrante Aporti, a carattere divulgativo, tenuta da Padre G. Semeria, nel salone dell'ex-Liceo Musicale in via Rossini, n. 8.

Domenica, ore 16: Grandiosa cerimonia religiosa, celebrata nella Chiesa di San Filippo, da S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino, Oratore padre R. Giuliani, per illustrare il senso del Massaro: « Lasciate che i pargoli vengano a me ». Alla cerimonia parteciperà una rappresentanza dei bambini di tutti gli Asili infantili di Torino.

Lunedì dalle ore 9 in poi: Svolgimento del Congresso nel salone del R. Istituto Industriale, via Rossini, n. 14. Trattazione dei temi seguenti: 1) Per un metodo veramente italiano nell'educazione dell'infanzia. Confronto tra i sistemi vigenti nelle Scuole materne (relatore prof. Ernesto Codignola); - 2) Preparazione delle educatrici dell'infanzia (relat. prof. Andrea Franzoni); - 3) Scuola materna e famiglia (relatore prof. Luigi Colinos).

Il dono di nozze

al Duca delle Puglie

Le adesioni per il dono che il Comune e la cittadinanza torinese offriranno al Duca delle Puglie ed alla Principessa Anna di Francia in occasione delle loro nozze si ricevono presso il Gabinetto del Podestà a tutto il 31 corrente.

La grande serata per i « Balilla » al Carignano

Il Comitato provinciale dell'O. N. B. ha definitivamente fissato il programma artistico per la serata del 29 ottobre, alla quale hanno assicurato l'intervento altissime personalità. Verranno rappresentati la novità assoluta di Eugenio Canepa dall'originalissimo titolo *Qui s'ingiuocchia Mussolini* e il terzo atto de *L'ipoteca terrestre* di Rosso di San Secondo. I due autori hanno rinunciato a totale beneficio dell'Opera, al loro diritti sulla rappresentazione, mentre è già confidenziata la vendita dei biglietti. Per le prenotazioni dei posti rivolgersi direttamente alla sede del Comitato provinciale dell'O. N. B., via San Maurizio, 8.

80 industriali in visita alle « Officine di Villar Perosa »

La sede torinese delle Officine di Villar Perosa, in via Nizza, è stata ieri meta di un pellegrinaggio di industriali, dirigenti e tecnici di fabbrica, che hanno voluto rendersi conto, con un sopralluogo, dello svolgersi della produzione a cui lo stabilimento attende. I visitatori, che erano circa un'ottantina, provenivano dalla provincia di Novara, Vercelli e Aosta, cioè da tutta quella vasta plaga che dal Lago Maggiore e dal Lago d'Orta, giunge sino al limite della provincia di Torino, comprendendo fra l'altro la zona biellese; quanto dire che erano rappresentate molte branche dell'industria: meccanica nelle sue svariate applicazioni, cuoio, tessili (seifici, lanifici, cotonifici, auto trasporti, ferrovia elettriche ecc. ecc.

La gita era stata organizzata dal signor Giovanni Giordano, rappresentante a Biella della Villar Perosa per le tre province. Gli industriali si diedero convegno alla stazione di Porta Susa, all'arrivo del treno delle ore 14.16 provenienti da Milano. La direzione dello stabilimento, con geniale pensiero aveva provveduto un largo servizio di automobili, nelle quali gli ospiti, che erano stati ricevuti al punto di ritrovo dal direttore commerciale rag. Jahier, presero posto, avviandosi senz'altro alle officine. Nel grande cortile interno, messovi loro incontro i due direttori generali ingegneri Boella e Bruschi, che diedero loro il benvenuto nella forma più cordiale senza tuttavia pronunciare alcun discorso. Si iniziò quindi la visita allo stabilimento, che sebbene si percorressero soltanto i cinque reparti della parte più importante dell'edificio, durò tre buone ore.

Al visitatori fu largo di spiegazioni in particolar modo l'ing. Boella, che li accompagnò nell'intera visita insieme con il rag. Jahier. Lo stabilimento, che ha una capacità produttiva (com'è noto la produzione è quella dei cuscinetti a sfere) per oltre duemila operai, ne occupa attualmente più di millecinquecento, metà dei quali, data la quantità della lavorazione che non è affatto gravosa, sono donne. Operai ed operaie, durante la visita, rimasero intenti alla loro fatica, mentre i convenuti esprimevano la più viva ammirazione per la grandiosità degli impianti e la ricchezza del materiale dello stabilimento che a giudizio anche di visitatori stranieri, è uno dei meglio attrezzati di Europa.

Verso le 17,30, gli ospiti, dopo essersi salutati col vassallone terrazzo che offre la vista più stupenda verso la collina, scesero nel refettorio degli impiegati, dove venne loro offerto lo champagne. Tra i presenti, con i due direttori generali e il direttore commerciale, si trovava pure il direttore dello stabilimento di Villar Perosa, ing. Lessiglio. Le conversazioni qui si svolsero animatissime. Si affermava che la visita allo stabilimento di Torino, seguito nell'attuale grandiosa struttura da circa un anno, era stata desiderata da un scopo di proficua degli industriali e dei loro incaricati desiderosi di venire a toccar con mano non solo i progressi, ma vere ed autentiche prodigi compiuti dalla nostra industria meccanica, che non ha nulla da invidiare a quella estera. Queste visite, si aggiungeva, dovranno moltiplicarsi, avendo gli industriali tutto da guadagnare nel conoscersi più da vicino, sia per l'effettuazione della produzione, sia per il suo collocamento.

I visitatori ringraziarono gli ingegneri Boella e Bruschi di rendersi interpreti presso il sen. Giovanni Agnelli e il di lui figlio avv. comm. Edoardo, dei loro sentimenti di gratitudine per aver loro consentito di farsi un'idea precisa della lavorazione del grande stabilimento che — essi dissero — onora al più alto grado l'industria italiana. I due direttori, che con l'ing. Jahier, avevano fatto con squisita signorilità gli onori di casa, si dissero ben lieti di assecondare l'incarico.

Dopo ciò gli ospiti ripartirono per le loro rispettive destinazioni. La visita interessantissima ebbe così termine con un'altra caratteristica simpatica: senza alcun discorso ufficiale.

La revisione dei contratti agricoli

Sotto la presidenza del Prefetto De Vita si è riunita nei giorni scorsi la Commissione provinciale paritetica per la risoluzione delle vertenze relative alle affittanze agrarie. I rappresentanti degli affittuari hanno presentato un ordine del giorno che, modificato dopo ampia discussione, è stato così approvato:

« Potranno essere suscettibili di revisione per l'anno agrario 1926-27 i contratti di affitto, stipulati con canone di danaro ed in natura, qualunque sia l'epoca della avvenuta stipulazione, e saranno quando il canone, ragguagliato a danaro, risulti inferiore o superiore a volte 3,57 (quota 90) al canone di equo annuo della zona comunale nell'immediato anteguerra e per la qualità dei terreni di cui è costituito il podere, o allo estimo catastale a scelta della Commissione. La misura della variazione del canone dovrà essere computata, applicando le norme stabilite dall'art. 25 del Capitolato tipo di affitto, approvato dalla Commissione paritetica di Torino. I prezzi a cui dovrà riferirsi l'applicazione dell'art. 29 saranno quelli del venticinque in cui è stato stipulato il contratto. Sarà in facoltà della Commissione di applicare una quota di riduzione del nuovo canone, non superiore al 10 per cento, per adeguarlo alla proporzione di volte 3,57 (quota 90).

« I prezzi delle derrate per l'anno agrario 1926-27, da servire per il calcolo di cui all'art. 29 del Capitolato tipo di affitto, sono i seguenti, che corrispondono a quelli effettivamente percepiti dagli agricoltori: latte secondo la distanza, ma non superiore a Lire 0,90 al litro; grano L. 100 al Qt.; segala L. 70 al Qt.; bozzoli L. 160 al Mg.; fieno L. 4,50 al Mg.

« Per i canoni in natura, si dovranno applicare i prezzi effettivamente praticati in cascina dopo i raccolti; b) per i contratti stipulati prima dell'applicazione dei dazi sui cereali, dovrà tenersi conto della influenza esercitata sui canoni in seguito alla maggiorazione dei prezzi verificatisi per tale fatto; c) potranno essere anche rivedute i canoni in natura che si dimostrino eccessivi in confronto a quelli normalmente in uso

Contro le false voci di dissesti bancari

La Questura comunica: « Da qualche tempo in questa città, evidentemente a scopo disfattista, vengono messe in circolazione voci allarmistiche nei riguardi di istituti bancari della città e provincia. Recentemente sono state eseguite indagini per accertare la fonte di tali voci ai danni di un locale istituto bancario che presentemente gode la massima solidità e in questi giorni è stato inviato all'Autorità giudiziaria una dettagliata denuncia a carico di varie persone che propalarono notizie infondate producendo allarme nella cittadinanza e costringendo i depositari a far ressa agli sportelli per il ritiro dei propri capitali. La R. Questura indagherà attentamente per colpire inesorabilmente i propalatori di notizie false ed allarmistiche ».

Seguendo la Cronaca

Scuola per meccanici e Conducenti di automobili
(Riconosciuta dal Governo)
Via Balbis 1 - Tel. 44-234 - Torino (104)
Un Corso di Automobilismo, teorico-pratico, accelerato, si inizia il 5 novembre (sabato), ore 21. Superati gli esami alla Scuola, gli iscritti riceveranno dalla stessa il *Regolo Certificato di Abilitazione*.
Corsi e conferenze speciali per giovani di leva. Corsi particolari per *stranieri* in lingua francese, inglese e tedesco.
Il Direttore Ing. E. Maresone. *Il Presidente* Avv. Cesare Goria-Gatti.
Diffida - Intendendo evitare confusioni con altre Scuole nei pressi, inviarsi unicamente presso « Studio Ing. E. Maresone », via Cibrario, n. 10, piano I.o, telefoni 44-234 - 48-061, dove si danno programmi e schiarimenti.

Degne di essere osservate molte attentamente
sono le vetrine della ditta A. Marchesi, via Santa Teresa, 1, (piazzetta della Chiesa).

PALETOTS
per uomini, giovinetti e ragazzi, in vasissimo assortimento, da L. 150 e più, formano l'attenzione e la vera convenienza del compratore.
Catalogo gratis.

STASERA ALLE ORE 21
grande vendita all'asta nella « Sala d'Arte » di G. Guglielmi, in piazza Castello, 25.
Come da catalogo saranno messi all'incanto numerosi oggetti del massimo interesse, bellissimi mobili ed una collezione di **trenta tappeti persiani** assortiti, in qualità e misure.
Lotti fuori catalogo, di grande occasione.

DE-BENEDETTI R.
TESSUTI EXTRA
Via Cernaia, 38
Le stoffe per uomo e per signora nelle ultime creazioni.
Prezzi d'origine
- Visitate le vetrine di questa Casa di fiducia e confrontate merci e prezzi.
Ribasso speciale Sartoria per uomo

RIBASSI SUI MOBILI
La fabbrica Actis-Dana Antonio, di via Issiglio, 30 (Borgo San Paolo - Capolinea tram n. 3), con la sua forte produzione di mobili in stile e comuni può praticare prezzi insostenibili dalla concorrenza. Prima di acquistare, visitate i riforniti mi magazzini.

VOLETE UNA BELLA CASA
artisticamente decorata in stucco? Rivolgetevi alla F.I.D.A., di Graglia Ernesto e C., corso Cirié, 23. Tel. 49-668.

ADAM CHEWING GUMS
Le migliori gomme americane. Vendita esclusiva *Fratelli Polese - Torino.*

CARBONI
M. Chollier S. A. — Via Roma, 29.

OLIO DA BERE
Produz. Ismardi - Negozio v. P. Micca 9

PELLICCE PELLICCE
Segnarsi bene nel taccuino il sottoindicato indirizzo equivale a saper finalmente dove comprare una bella, fina, elegante pelliccia ad un prezzo *eccezionalmente buono.*
Prof. De Benedetti Todros
Via Pietro Micca, 18
Copiate l'indiriz

ULTIME NOTIZIE

Il «Temps» irritato per le onoranze a Crispi

Parigi, 25, notte.

Le feste crispine di Palermo hanno dato sui nervi a molti francesi i quali, benchè tanta acqua sia passata sotto i ponti, non possono ancora oggi sentir nominare il grande statista siciliano senza patirci. Il *Temps*, in un articolo che non ha molto da invidiare ai libelli dedicatici quotidianamente dalla più volgare stampa radicale, crede opportuno approfittare dell'occasione per impartire all'Italia del 1927 una di quelle lezioni di saggezza politica di cui l'organo repubblicano si è fatto una specialità. Ti scrive:

«Questo quinto anniversario della rivoluzione fascista ha cominciato, si può dire, con una seduta solenne organizzata a Palermo in memoria di Crispi, nel quale i fascisti vogliono assolutamente scoprire un loro antenato e un loro precursore. Lo stesso Duce vi sottoscrive, poichè nel messaggio inviato ai promotori della manifestazione di Palermo, dichiara che «quello che Crispi sognò e volle, durante un mezzo secolo di lotta, è oggi realizzato». Questa dichiarazione può sorprendere coloro che ricordano come in politica di Crispi mirava a mettere l'Italia a rimorchio della Germania e anche dell'Austria-Ungheria per la sola attività verso l'influenza francese. Ma i commenti dei giornali fascisti permettono di renderci conto della maniera come bisogna comprenderlo. Alcuni, come *Il Popolo di Roma*, constatano che senza Crispi l'Italia sarebbe rimasta legata alla Francia in una posizione di inferiorità; gli altri, come *Il Giornale d'Italia*, ritengono utile ricordare la lettera di Crispi a lord Salisbury per giustificare l'occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia, poichè, diceva l'uomo di Stato italiano, se l'Italia occupa la Tripolitania, Malta sarà con più una minaccia per essa e per l'Inghilterra. Al che lord Salisbury rispondeva che l'occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia era infatti raccomandata dall'interesse europeo, per impedire che il Mediterraneo diventasse un lago francese. La Francia non ha mai minacciato la libertà di nessuno nel Mediterraneo e l'accordo intervenuto poi fra essa e l'Inghilterra, nei riguardi dell'Egitto e del Marocco dall'altra, ha provato fino all'evidenza che la sua politica mediterranea non ha avuto di mira in nessun momento quell'imperialismo assoluto sul mare launo che lord Salisbury sembrava temere.

«In quanto al calcolo di Crispi, gli avvenimenti dal 1914 al 1918 hanno dimostrato che era falso, poichè l'Italia, per la buona salvaguardia dei propri interessi, dovette prendere posizione contro le Potenze centrali, alle quali Crispi volle legare le sue sorti, e mettersi ai fianchi della Francia nella guerra mondiale. I fascisti sembra vogliano vedere in Crispi un precursore solo perchè la sua politica ostile all'influenza francese nel Mediterraneo carezza alcune loro ambizioni e li incoraggia nelle illusioni che essi possono avere sulla realizzazione dell'imperialismo romano, che rappresenta il fondo della loro azione. Essi dimenticano che la politica di Crispi, anche se avesse potuto svilupparsi nelle migliori condizioni, non avrebbe mai permesso all'Italia che un comitto di secondo e anche di terzo ordine dietro la Germania e l'Austria-Ungheria, mentre la vittoria al fianco della Francia sugli Imperi Centrali ha permesso all'Italia di agire ormai nella pienezza del suo proprio valore e al fascismo di nascere e di affermarsi in tutta la sua forza.

«Non è inutile constatare uno stato di spirito che la stampa fascista si sforza di sviluppare in condizioni che sovente rischiano di provocare dei malintesi e di aggravare il malessere che pesa sull'Europa nuova. Che l'avvento del fascismo costituisca, dal punto di vista generale, un avvenimento di una portata considerevole, nessuno pensa di contestarlo.

«Il fascismo salvò l'Italia dal disordine e dall'anarchia e per questo fatto ha reso all'intera Europa un immenso servizio, poichè il crollo politico e sociale dell'Italia non avrebbe mancato di avere ripercussioni profonde sulla situazione di insieme del continente. Ma, per quanto concerne l'opera compiuta dal fascismo, in tutti i campi, da cinque anni in qua, questa opera ha un carattere essenzialmente ed esclusivamente italiano. L'esperimento fatto da Mussolini difficilmente potrebbe essere intrapreso altrove.

L'articolo conclude con un parallelo tra il regime fascista e il regime bolscevico rilevando parecchie delle assurde affermazioni diventate luoghi comuni dei libelli antifascisti.

Quando sarà pubblicato e andrà in vigore il nuovo Codice penale

Napoli, 25, notte.

Un redattore del «Messaggero» ha intervistato il prof. Arturo Rocco, presidente del Comitato nominato dal Ministro Guardasigilli per redigere il progetto del nuovo Codice Penale, incaricandolo sui criteri che hanno ispirato la Commissione a sulla enorme opera legislativa compiuta per dare all'Italia il nuovo Codice Penale.

Il fratello di S. E. Rocco ha parlato intorno alla valutazione che della riforma deve farsi in rapporto all'attuale momento politico e scientifico e dopo aver fatto un raffronto tra le generali concezioni filosofiche e storiche del Fascismo ed i principali inspiratori del progetto del nuovo Codice, ha annunciato che questo — secondo le intenzioni del Ministro — sarà pubblicato nel febbraio 1928 come legge di Stato. La riforma non potrà però andare in vigore prima del 1.o gennaio 1929, per dare materialmente tempo alla creazione degli organi cui sarà demandata l'attuazione del nuovo Istituto processuale e per la creazione di nuovi stabilimenti per la profilassi del crimine.

L'intervistatore ha poi chiesto al prof. Rocco: — Onale è il compito nei suoi precisi termini, assegnato alla Commissione per la revisione del progetto Istituita presso il Ministero della Giustizia?

Il prof. Rocco così ha risposto:

— Poichè il progetto è opera del Ministro Guardasigilli ed è stato redatto in conformità dei principii da lui esposti nella relazione che accompagna il disegno di legge, è evidente che la Commissione, pur conservando la massima libertà di giudizio, non potrà che esprimere un autorevole parere sull'opera legislativa: la sua essendo una funzione tecnica, ma soprattutto una funzione esclusivamente consultiva.

I vincitori del concorso al Pensionato artistico

Roma, 25, notte.

La Commissione giudicatrice del concorso al Pensionato artistico nazionale ha assegnato la pensione per l'architettura all'architetto Gaetano Rapisardi; per la decorazione, al pittore Giulio Rosso; per la pittura, al pittore Chiozzi di Firenze; per la scultura a Cecconelli. Varii premi sono stati assegnati ai concorrenti che, pure non avendo conseguito la pensione, sono stati giudicati fra i migliori.

Il processo di Parigi alla fine

Gli avvocati rinunciano a 150 testi

Parigi, 25, notte.

Dopo il colpo di scena di ieri pareva difficile che oggi potesse prodursene un secondo. Eppure lo abbiamo avuto con l'improvvisa decisione degli avvocati di troncare corto all'audizione dei testimoni e passare senz'altro alla arringhe. Come mai si è giunti ad un risultato simile? Misteri di pretori! La congettura più semplice sta nel supporre che la matonomia della testimonianze, e sovratutto l'impossibilità di controllarne con la debita precisione la sincerità, abbiano fatto apparire alla Corte l'assoluta inutilità del dibattimento. Ma le male lingue non mancheranno di insinuare [illegible] che si è rinunciato a sentire le deposizioni proprio quando queste cominciavano a volgere favorevoli all'accusato. Se l'ipotesi risponde a verità bisognerebbe concludere che la Corte abbia sentito ieri spirare vento di assoluzione e che, preoccupata di impedire, per la salvezza dei principii, che Schwartzbard inseri le Assise [illegible] almeno due o tre anni di carcere, ha voluto porre termine al più presto ad una situazione che sminuiva i nervi dei giurati e li disponeva alla clemenza incondizionata. Quello che si può dire in ogni caso dopo la decisione odierna è che sarebbe eccessivo rimpiangere i 150 e più testimoni, ai quali è stata chiusa la porta in faccia, visto e considerato che ora ormai risultato evidente il proposito generale di non spingere a fondo la diagnosi per quanto riguardava il quesito della collusione tra l'autore del delitto e la Ceka. Il solo che togliesse al processo il suo carattere retrospettivo.

Gli ultimi testimoni

L'udienza di oggi cominciò con una interrogazione della Parte Civile all'ultimo teste di ieri Tromkin, intesa a coglierlo in fallo o contraddizione.

— Voi avete detto che Denikin non era responsabile degli atroci pogroms commessi sotto di lui perchè egli era prigioniero del suo esercito. Che volete dire con ciò?

L'avvocato Campinchi sperava con questa domanda di fare ammettere dal teste che, se Denikin non era responsabile dei massacri compiuti dalle proprie truppe, lo stesso ragionamento doveva valere anche per Petliura. Ma Tromkin distinse:

— Petliura poteva rispondere dei pogroms commessi dalle sue truppe, mentre Denikin non lo poteva. Petliura esercitava sui suoi soldati un vero prestigio; Denikin si lasciava manovrare dal suo «entourage».

La distinzione è un po' troppo sottile. Torres vi rinunzia senz'altro rispondendo a Campinchi:

— Denikin è responsabile ed è responsabile anche Petliura. Se volete fare il processo a Denikin ci sto anch'io.

L'incidente finisce lì. E viene alla sbarra un altro corrispondente di Schwartzbard, il prof. Cericofer, storico e filosofo, autore di varie pubblicazioni sui pogroms di Ucraina. Questi dichiara, basandosi sui suoi documenti e sui fatti ai quali assistette, che la responsabilità dei pogroms ricade su Petliura, testa dell'Esercito e del Direttorio. In occasione di un altro pogrom egli riuscì a [illegible] Delegazione che lo supplicava: «Io non mi immischio negli affari del mio esercito; non mi preoccupo di quello che esso fa». Al che del suoi Marinari, Petliura rispose: «I «pogroms» mantengono la disciplina nell'Esercito».

— I protestanti e gli appelli di Petliura — continua il [illegible] — sono eguali agli rispetti ai pompieri, dopo un incendio. I suoi appelli furono pubblicati mandò l'ordine di «pogroms» era quasi passata.

Qui l'avvocato Campinchi, cercando di strappare a forza il dibattimento dalla carreggiata dove affondava, osò per la prima volta prendere il proprio partito nelle accuse mosse a Petliura e difendere la memoria dell'estraneo sul solo terreno sul quale è possibile e giusto difenderlo, ossia su quello militare e nazionale.

Un ritorno alla Rivoluzione francese

— Petliura — dice Campinchi — poteva la guerra e lottava per l'indipendenza del suo Paese. Avrebbe dovuto egli abbandonare la lotta, solo perchè di qua e di là gli giungevano notizie di borghesi massacrati dalle sue truppe? Ricordiamoci di Lazzaro Carnot, l'anima della vittoria delle armi repubblicane durante la rivoluzione francese. Carnot avrebbe arrestato la sua marcia innanzi se gli avessero detto che nelle retrovie si massacravano degli ex-nobili?

— Paragone indecente! — grida Torres.

— Paragone storico! — replica Campinchi.

— Nessun paese meriterebbe di essere salvato se fosse necessario sacrificare delle vittime innocenti!

— Voi dimenticate i massacri di settembre e che la memoria di Danton sarebbe maledetta da tutti se egli non avesse avuto scusa la [illegible] dei nemici sulla Francia.

Questa disputa storico-metafisica riporta di nuovo la temperatura dell'aula al grado di ebollizione. Ma come di [illegible] viene introdotto un altro teste, cioè egli scrittore di professione, ebreo e membro di una Commissione di inchiesta, Leone Motzki. Costui deporrà come il suo predecessore, contro Petliura. Senonchè, il Pubblico Ministero gli obbietta:

— All'istruttoria questo testimone disse: «Io non credo che Petliura abbia ordinato i [illegible]. Non so nemmeno se li ha voluti, ma li ha tollerati per un certo tempo; poi reagì e prese le più urgenti misure per impedirli». Come mai concilia egli queste due deposizioni?

Il Motzkin si giustifica dicendo: — Io ho poi studiato durante 15 mesi e la mia convinzione sulla responsabilità di Petliura è oggi completa.

Ma la giustificazione sembra soggetta a beneficio d'inventario, tanto più che la Parte Civile ricorda come Motzkin assieme ad altri notabili ebrei fosse stato invitato da Petliura a far parte di una Commissione di inchiesta sui pogroms. La Commissione riceverà non si riunì.

— Perchè? domanda Campinchi.

— Perchè Petliura non occupava più il territorio dove i pogroms avevano avuto luogo.

L'attenzione dei giurati e del pubblico comincia a stancarsi di questo eterno ritorno al punto di partenza. Un quarto testimone a discarico viene spedito rapidamente. Poi la Parte Civile dà lettura di una dichiarazione di un ex-membro del Governo di Petliura, Verpaiko, favorevole naturalmente all'estinato, e di una lettera di Israele Zangwill, nella quale il grande scrittore israelita ringrazia Petliura di avere fatto quanto poteva per far cessare i massacri.

Dopo la produzione di questi due documenti, che fanno alquanto risaltare le azioni della vittima, dovrebbe aver principio l'audizione di un secondo gruppo di testi citati dalla Parte Civile. Ma gli avvocati, che avevano avuto agio di abboccarsi durante una breve sospensione di udienza, pronunziano a questo punto il gran rifiuto e il Presidente si affretta a prenderne atto rimandando a domani il principio delle arringhe. La sola sì sente [illegible] e rumoreggiare.

G. P.

Aviazione

7 morti in quattro accidenti aviatori in America

New York, 25, notte

Quattro incidenti hanno messo in lutta l'aviazione americana. Presso Lincoln (Nebraska) un apparecchio pilotato dagli aviatori Carr e Cassel ha preso fuoco ed è andato a schiacciarsi contro il suolo. I due aviatori sono rimasti carbonizzati.

Presso Santa Monica (California) gli aviatori Brengmann e Kiling sono rimasti uccisi sul colpo e il proprietario dell'apparecchio, Ivary, gravemente ferito in seguito ad una violenta caduta.

A Mont Clemenz (Michigan) un aerobus si è capovolto al momento dell'atterraggio: uno dei passeggeri è rimasto ucciso.

Infine presso Kansas City due aviatori, Lessmann e Davis, sono rimasti uccisi mentre eseguivano una discesa in paracadute.

Miss Elder a Lisbona

Londra, 25, notte.

Il vapore portoghese *Lima*, con a bordo Miss Ruth Elder ed il capitano Halderman, approdava a Lisbona nel pomeriggio di oggi. Una agenzia riferisce che l'aviatrice, scendendo stamane dal ponte del piroscafo, scivolò miseramente sulla scaletta, fracassandosi una caviglia. Un marconigramma partito seguiva che Miss Elder stava già elaborando il progetto di un altro volo transoceanico per la primavera ventura. Essa aveva impiegato buona parte della giornata di ieri nello studio di carte geografiche e di telegrammi meteorologici insieme con il pilota Halderman e con il comandante del *Lima*. Più tardi, soggiungeva il marconigramma, Miss Elder si era ritirata nella sua cabina e proseguiva gli studi.

Quanto poi a Madama Grayson, l'aspirante a transvolare l'Atlantico regnasi ormai famosa per le sue andate e ritorno tra le coste americane e le acque adiacenti, una agenzia riferisce da Old Orchard che essa, ai cui dei suoi tre primi tentativi così miseramente falliti rimane fermamente decisa a farne un quarto entro breve.

Il servizio aereo Parigi-Londra

con apparecchi per la 2.a classe

Londra, 25, notte.

Il progressivo sviluppo delle comunicazioni aeree fra l'Inghilterra ed il continente ha dato luogo ad una innovazione che introduce nelle traversate in aeroplano tra Londra e Parigi una caratteristica finora monopolizzata da quella per ferrovia e per mare. La sommaria classe unica che sin qui esisteva per i passeggeri aerei è stata suddivisa in prima e seconda classe; i viaggiatori di seconda naturalmente pagheranno un biglietto di minor prezzo. La traversata di prima costerà 4 sterline e 15 scellini. Quella in seconda invece 3 sterline e 15 scellini, con le riduzioni proporzionali per il andate e ritorno. A ciascuna delle due classi verranno assegnati speciali apparecchi, i quali saranno analoghi nella [illegible] della velocità e della sicurezza, ma si differenzieranno solo quello dell'arredamento. Inoltre il servizio di seconda classe adotterà un orario mediano che sarà un po' meno conveniente dell'orario fissato per il servizio di lusso. Il nuovo sistema entrerà in vigore sulla Londra-Parigi con il 1.o novembre. Verrà pure introdotta la trasmissione radiotelegrafica permanente delle informazioni meteorologiche lungo il tragitto.

Records mondiali aeronautici omologati

Roma, 25 notte.

La Federazione aeronautica internazionale ha comunicato al «Reale Aero Club d'Italia» di aver omologato i seguenti records mondiali classe C, in seguito alla qualifica del pilota Calzolari ed a modificazione di quanto già comunicato, il record d'altitudine della classe C è da considerare attribuito come segue:

Altitudine: Francia: pilota Sadi Lecointe (idroplano Nieuport-Delage con motore Hispano-Suiza 300 HP) il 30 ottobre 1923, metri 11.145.

Velocità su 500 Km.: Cecoslovacchia: Alesch (idroplano «Letov L 18», motore Hispano-Suiza 450 HP) sulla pista ufficiale Prega-Nove Benatky, il 13 ottobre 1927, Km. 250.929.

Distanza in circuito chiuso, aeroplani leggeri 3.a categoria, monoposti, di peso inferiore a 260 Kg.: Ungheria: Carlo Kaszala (idroplano tipo Lanpick delle officine del Politecnico Reale Iuseph di Budapest, motore 18 HP conte Thorolmai), a Budapest, il 14 settembre 1927, con Km. [illegible].

Brillanti evoluzioni di Maddalena sopra Helsingfors

Helsingfors, 25, notte.

Oggi il comandante Maddalena, pilotando il suo apparecchio, con a bordo il ministro d'Italia e la contessa di Pallano, ha eseguito sulla città e sulla baia magnifiche evoluzioni con bruschi viraggi, decollando più volte con grande abilità, alla presenza delle autorità militari e di moltissime pubbliche. La temperatura a terra era di due gradi sotto zero. Il comandante ha poi illustrato ai tecnici le particolarità del suo apparecchio. Stasera alla Legazione d'Italia ha avuto luogo un ricevimento in onore dell'aviatore italiano, che proseguirà domani per Stoccolma. (*Stefani*).

L'aeroplano da turismo

Un concorso tra costruttori

Roma, 25, notte.

Dall'Ufficio aviazione civile e traffico aereo del Ministero dell'Aeronautica è stato bandito un concorso per la costruzione di un aeroplano da turismo monoposto e biposto, con motore di piccola potenza, di limitato consumo, a basso prezzo di acquisto e a basso costo di manutenzione. Il concorso, che verrà chiuso il 30 giugno 1928, è libero a tutti i costruttori di nazionalità italiana. Saranno assegnati un premio di lire centomila al primo classificato e un premio di 50 mila lire al secondo classificato.

Si uccide

dopo aver ricevuto i Sacramenti

Brescia, 25, notte.

La signora Domenica Bonomi, di anni 36, [illegible] moglie del commerciante Pietro Antonio Bonomi, abitante in corso Cavour, 45, mentre il marito era assente, allontanati con un pretesto i due bambini, uno di 14, l'altro di 11 anni, si è sparati due colpi di rivoltella al cuore. Le [illegible] facevano accorrere i vicini, i quali disposero il trasporto della suicida all'Ospedale, dove tre ore dopo la donna cessava di vivere. Il suicidio è avvolto nel mistero, perchè sulle cause che indussero la povera signora a togliersi la vita corrono diverse versioni. Vi è chi dice che essa temesse di essere affetta da cancro, altri invece che fosse affetta da [illegible] derivante da dispiaceri [illegible].

Le rappresentanze giornalistiche ricevute da Mussolini

La consegna della tessera e della pergamena

Roma, 25, notte.

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il Direttorio nazionale del Sindacato fascista dei giornalisti ed il Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani.

Erano presenti: Arnaldo Mussolini, presidente dell'Istituto di previdenza; l'on. Amicucci, segretario generale del Sindacato nazionale dei giornalisti; gli on. Ferretti e Crollalanza; i segretari regionali Paoloni, Stefani, Borelli, Pini, Intoglietta, Calderini, Pavales, Francesconi Minucci, Cassola, membri del Direttorio; Vasco Patti e il barone Mario Baratelli del Comitato esecutivo dell'Istituto di previdenza. Assistevano: l'on. Rossoni, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti, e l'avv. Di Giacomo, segretario generale della Federazione dei Sindacati intellettuali. L'on. Ferretti ha consegnato al Duce la tessera del Sindacato regionale dei giornalisti lombardi, esprimendogli la devozione dei colleghi e l'omaggio della classe. L'on. Amicucci ha offerto la pergamena d'iscrizione all'Istituto nazionale di previdenza ed una copia del Bollettino del Sindacato dei giornalisti, illustrando brevemente l'opera dell'Istituto e quella del Sindacato.

Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio ed ha intrattenuto i presenti sui compiti del giornalismo fascista. (*Stefani*).

L'uccisione di un fascista a Sarsina

Sarsina, 25, notte.

Di un tragico omicidio è stato vittima il fascista Pietro Bartolomei, nato e domiciliato alla Massa e inscritto a questa sezione. Il segretario del Fascio ha pubblicato un manifesto per invitare i fascisti al trasporto del cadavere vittima della brutale malvagità di un pregiudicato sovversivo, tale Pietro Magalotti, di 37 anni, bracciante. A quanto pare i due si trovavano a giuocare con altri comuni amici in una osteria di Sarsina. Alla fine del giuoco vennero a diverbio per il pagamento di lire 2,50 che il Bartolomei giustamente sosteneva essere a carico del Magalotti. Dalle vivaci parole si venne ai fatti e si accese una violenta zuffa, durante la quale ebbe la peggio il Bartolomei. Divisi i contendenti, gli amici intromessisi per togliere ogni questione, indussero il Bartolomei, di temperamento buono e conciliante, a pagare e difatti egli pagò credendo così di porre fine ad ogni cosa.

Ma il Magalotti, individuo violento e cattivo, si recò a casa e armatosi di una rivoltella si nascose dietro una colonna del porticato vicino all'osteria in attesa dell'uscita del compagno di giuoco. Il Bartolomei, di nulla sospettando, uscì poco dopo e, non appena fatti pochi passi, si udirono alcuni colpi da alcune rivoltellate sparategli a bruciapelo. L'omicida, favorito dall'oscurità, si dileguava subito per la campagna ed è ancora latitante. Allorquando accorsero alle detonazioni gli amici del povero Bartolomei, questi giaceva riverso al suolo in una pozza di sangue, già cadavere. I militi e i carabinieri ricercano attivamente per le montagne l'omicida.

Ex capi socialisti

condannati per mese sovversivo

Genova, 25, notte.

Sono comparsi oggi dinanzi al Tribunale per rispondere del reato di corresità in pubblico incitamento alla disobbedienza alle leggi, e all'odio di classe, alcuni capi genovesi dell'ex-partito socialista. Essi sono l'avv. Marcello Cermesi, di 44 anni, attualmente confinato a Chiaramonte, Amilcare Tenna, di 41 anni, confinato alle Lipari e Giovanni Mazzoli, di 51 anni. Essi sono stati condannati a 6 mesi di reclusione.

Ferita l'amante si rifugia a Vercelli e si uccide

Casale, 25, notte.

La giovane Anna Maria Bollo, che ieri sera fu gravemente ferita dal commerciante in vetri Edoardo Brugnone, con due colpi di fulcetto, che le trapassarono il cranio e le produssero vaste ferite al collo, è tuttora ricoverata nel nostro Ospedale, assistita dai famigliari. Le sue condizioni sono sempre gravissime.

Intanto la Vercelli è giunta notizia alla nostra Procura del Re che il feritore si è dato la morte in quella città, sedicendosi con un trocare accecato in una stanza da lui tenuta in affitto. Le indagini condotte sulla tragedia dai carabinieri hanno assodato che il Brugnone, geovane di carattere serano ed impulsivo, era innamoratissimo della Bollo, che considerava da tempo quale sua fidanzata. Egli riceveva un fiero colpo quando venerdì scorso sorprese la giovane a Torino con un amico di Cavirna. Non visto, li seguì per ogni dove. Del resto, che la donna non volesse ormai più saperne di lui, è dimostrato dal categorico rifiuto opposto dalla Bollo alla proposta di matrimonio fatta ieri sera dal fruggione. L'inaspro diniego fece perdere al giovane il lume della ragione. Affermato un falcetto, trovato per caso nell'abitazione della Bollo, la colpiva ripetutamente, dandosi poscia alla fuga.

Inseguito immediate da alcuni giovani del paese, che avrebbero voluto trarlo in arresto, egli vagò tutta la notte, riuscendo a giungere a Trino e di là trasferirsi a Vercelli, dove, come si è detto, poco fa si suicidava.

La condanna d'una giovane sposa che ferisce mortalmente la suocera

Novara, 25, notte.

La giovane sposa Cappa Teresa Maria fu Giovanni di anni 19, abitante con la suocera Maria Casiano ved. Guala, di 45 anni, in San Germano Vercellese, era più volte venuta a diverbio con la vecchia e con il proprio marito, per il fatto che la suocera, [illegible] eccessivamente, si lamentava sempre del trattamento da parte della nuora. I due sposi [illegible] anch'essi, ma poi si rappacificavano; non così suocera e nuora.

Un giorno la vecchia, che si trovava a letto, inveiva contro la nuora per futili motivi e sembra che, balzata in piedi, cercasse di percuotere quest'ultima. Fu allora che la Cappa, in quale si trovava davanti al camino per far cucina, impugnata una [illegible] colpiva la bisbetica suocera ripetutamente al capo, causandole nove lesioni per cui la vecchia venne ricoverata in grave stato all'ospedale di Vercelli, sottoponendosi a ben 80 giorni di degenza.

La Cappa venne denunziata ed oggi presentata per lesioni volontarie gravi.

Il Tribunale ha accolto la richiesta del P. M. ed ha condannato l'imputata, nella [illegible] dell'età minore, a mesi 10 di reclusione, ai danni ed alle spese, concedendole però il beneficio della condizionale. Presidente cav. uff. Melandri; P. M.: cav. Zuppello; Cancelliere Barlocco. Difensore: avv. Turello.

SPORT

Gli «azzurri» in Italia

Il saluto di Venezia - Come giocarono le due «nazionali» sul campo di Praga

Venezia, 25, notte.

(V. P.) Stasera alle 23 sono giunti in Italia i calciatori «azzurri» reduci da Praga. Venezia, la città che tenne a battesimo la nostra «nazionale» nel breve incontro di allenamento precedente il grande *match*, ha tributato calorose ovazioni ai nostri giuocatori che seppero tener alto il nome del *foot-ball* italiano nella città che viene considerata come il centro calcistico più importante d'Europa.

Non sarà inopportuno ricordare sul memorabile incontro per dire ancora una volta quale fu il giuoco delle due «nazionali». Le due squadre, e quasi ogni elemento in esse ebbero momenti di luce e momenti di ombra. Con vera continuità non lavorò che la difesa della squadra nostra, con Caligaris in primo piano, ed il mediano destro Bellemo Kolanaty. Il cassinese mostrò sicurezza, calma, energia e decisione sia nei momenti di buona come in quelli di cattiva fortuna, e fu il vero perno della compagine italiana. La linea mediana, vittima del lavoro sfossante che le circostanze imponevano con le condizioni del terreno ed il giuoco adottato dall'attacco avversario, giuocò stretto e raso a terra, diede in qualche istante l'impressione di essere un po' come sonnacchiosa. Ciò di fatto invece che essa, per quanto riguarda la parte difensiva del proprio compito, resse per tutta la durata della partita in modo egregio. Fu una vera parte di sacrificio quella che ebbero a sostenere i mediani «azzurri». Fu l'attacco nostro piuttosto che non funzionò con la stessa continuità, inetto quanto la parte a può far parte dell'attacco nella squadra. Ma nei momenti in cui la prima linea italiana giunse a funzionare — le due mezze ali erano stranamente confusionarie ed inconcludenti — essa diede prova di un brio, di uno slancio, di una velocità e di una decisione che certo non fu dato di riscontrare nel corrispondente settore della squadra avversaria.

I boemi presentarono una squadra che includeva tutti i suoi grandi nomi e che non differiva che per un solo elemento: la mezz'ala sinistra da quella che così egregiamente si era comportata contro l'Ungheria: una squadra insomma che da un anno circa, in tutto il 1927 certo, nessuno è riuscito a battere nè in casa nè fuori. Ciò malgrado, essa non lasciò quella impressione di potenza, di valore tecnico e di finitezza stilistica che si ricollega alla maggioranza delle sue precedenti prove contro di noi.

La Federazione tennistica inglese terrà conto della squalifica dei giuocatori italiani

Londra, 25, notte.

I giornali riferiscono che la Federazione italiana del tennis, ha informato la Federazione internazionale che al torneo De Morgan è stato vietato di partecipare a tornei in Italia ed a matches nazionali ed internazionali fino al 31 marzo prossimo.

Similmente la facoltà di intervenire in gare come sopra, è stata sospesa fino al 31 marzo prossimo nei riguardi di B. Boccardo e di G. De Stefani. La Federazione inglese comunica che di queste temporanee sospensioni verrà tenuto il debito conto nel Regno Unito.

Il match Torino-Alessandria

Un treno speciale da Torino

Domenica avrà ripresa del Campionato, l'«granata» sono chiamati a disputare un difficile incontro coi grigi alessandrini. La direzione del «Torino» per favorire l'intervento dei numerosi sportivi granata organizza un treno speciale per Alessandria. Le prenotazioni si ricevono fino a giovedì presso la segreteria del «Torino» in via Pietro Micca, 4.

Spara contro la moglie di un cliente e si uccide

Napoli, 25, notte.

Stamane, il commerciante Costantino Caporale, si recava in casa di certo Umberto Napoletano, abitante a Torre Annunziata in corso Umberto, a chiedere di cui Avendogli la moglie, Eva Rienzo, detto che il marito era uscito di buon mattino, il Caporale insistette, cercando di entrare nell'appartamento, per accertarsi che il Napoletano non c'era. La donna lo richiamò ai doveri della educazione, ma per tutta risposta il Caporale, estratta una rivoltella, esplose un colpo contro la donna, ferendola alla gamba. Alle grida di costei, vicinanza accorrere gente e consiglio della sua critica posizione, il Caporale rivolgeva l'arma contro di sè, facendo esplodere un secondo colpo che lo ha fulminato. Si sta assodato che tra lui e il Napoletano esistevano vecchi rancori per motivi di interesse.

Ucciso dall'ospite durante i fumi del vino

Firenze, 25, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuta a Rondinone. Nel pomeriggio di oggi, certo Corrado Moriconi, pregiudicato, di 70 anni, si recava insieme al figlio alla casa di un suo amico, tale Alfredo Bernardini. Dopo aver pranzato insieme, il terzetto si recò in casa di Moriconi, dove poco, a causa delle abbondanti libazioni, venne a lite, non si sa bene per quale ragione. Ad un certo momento il Corrado Moriconi, inferocitosi un fucile e lasciava partire un colpo in direzione del Bernardini che, colpito in pieno petto, cadeva al suolo fulminato. L'uccisore è latitante.

La Banca Popolare di Saluzzo fusa con la Popolare di Novara

Saluzzo, 25, notte.

Riuniti in assemblea nella sede della banca, gli azionisti della Popolare Cooperativa hanno esaminato la situazione del loro istituto di fronte alla attuale situazione del mercato finanziario ed alla disciplina imposta per i rimborsi dal Governo Nazionale. La esauriente discussione ha persuaso dell'opportunità di conservare nella nostra città la provvida azione delle banche cooperative, mirando però le sorti dell'Istituto a quella della Banca Popolare di Novara. La assemblea ha approvato l'opera del Consiglio di amministrazione.

LA TEMPERATURA

25 Ottobre.

Ufficiale di Torino:

Massimo + 17. Minimo + 6

La giornata di ieri: Sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 767.

Temp. massimo del giorno 24 + 15,8

Temp. minima notte dal 24 al 25 + 4.6

Situazione degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	21	12	sereno	
Milano	17	7	¼ cop.	
Genova	20	14	»	calmo
Venezia	19	10	sereno	»
Firenze	19	7	nebbia	
Ancona	13	11	coperto	mosso
Bologna	17	11	½ coperto	
Napoli	18	14	»	legg. m.
Taranto	22	10	»	»
Palermo	25	13	sereno	»
Catania	26	16	¼ cop.	»
Cagliari	21	12	sereno	calmo
Messina	24	15	nuvoso	calmo
Trieste	18	12	¼ cop.	legg. m.
Trento	15	5	»	»
Fiume	22	13	»	calmo
Bari	20	14	»	mosso
S. Remo	19	13	sereno	calmo

TEATRI

La riapertura del Teatro di Torino

Qualunque la Direzione del Teatro di Torino non abbia ancora fatto comunicazioni precise intorno alla composizione del programma che sta elaborando per la prossima stagione 1927-1928, l'inizio degli spettacoli è fissato entro la prima quindicina di novembre. La data di riapertura ha dovuto quest'anno essere rimandata di circa un mese a causa dei lavori, ora in corso, per l'allestimento del nuovo ingresso verso la via Montebello: lavori che si spera possano essere ultimati appunto per il giorno della riapresa artistica dell'artistocratico teatro.

Del nuovo ingresso — già contemplato nel complesso progetto di quei restauri e rifacimenti che, iniziandone in gran parte l'aspetto, tanto e inaspettato impulso di vita apportarono all'antico «Scribe» — il Teatro di Torino s'avvantaggerà non poco, sia per il grandioso atrio che verrà ad aggiungersi al *foyer* della platea, sia per la maggior comodità di un accesso aperto in una strada non percorsa da tram e nella quale, dato lo scarso traffico, automobili e vetture potranno muoversi e sostare liberamente. Il salone che risulterà dai primitivi vestiboli e dall'ambiente in addietro occupato dal ristorante Scribe ora chiuso, avrà una lunghezza di circa 40 metri, e verrà naturalmente armonizzato con la decorazione generale del teatro.

Fra alcuni giorni il programma, determinato nelle sue varie parti, sarà reso conosciuto, insieme col numero degli spettacoli. La linea e gli intenti delle manifestazioni artistiche, ad ogni modo, saranno simili a quelli dei due anni scorsi.

Al Carignano: *Delitto e castigo*, di Dostojewski.

Questa sera al Teatro Carignano, la Compagnia di Tatiana Pavlova rappresenterà un dramma tratto dal più lento fra i romanzi di Fedor Dostojewski: *Delitto e Castigo*. Un dramma tolto dal capolavoro dostojewskiano venne già rappresentato tra noi, ma si trattava di un modesto tentativo: la riduzione che ci fa conoscere la Pavlova invece è quella che veniva rappresentata nel Teatro Imperiale di Pietroburgo.

In Germania questo lavoro è stato rappresentato con molto successo dal tragico Moissi, che ne ha creato una delle sue più grandi interpretazioni. Tatiana Pavlova lo ha recitato per quattro anni in Russia. Nella edizione italiana sono stati rispettati oltre che il testo anche i costumi e gli scenari fino ai più piccoli particolari.

Per la maggiore comprensione del pubblico, l'attore Piamonti fra alcuni quadri del dramma, leggerà diversi brani del romanzo.

Stato Civile di Torino

25 Ottobre 1927

NASCITE: 26 Marchi 19, femmina 11.

MATRIMONI: Ambrosi Rodolfo con Versino Margherita — Herrera Giovanni con Calzoni Olinda — Fumbelli Italo con Bacca Maria — Sesio Amilcare con Nino Sofia.

MORTI: Brovetto Filippo Enrico fu Bartolomeo, d'anni 46, di Torino, commerciante, via XX Settembre 2 — Merlino Clementina ved. Quaglia, id. 81, di Lozzolo, casa, corso Re Umberto 31 — Serravalle Giuseppe fu Bartolomeo, id. 67, di Serravalle, fornaciaio, via Parma 47 — Panaiaro Angela in Cross, id. 57, di Massazza, casalinga, via Monterosa 35 — Balterna Luigi, id. Giuseppe, id. 77, di Olevano, Lomellina, via Montebello 1 — Marsoletti dott. Tommaso, fu Alessio, id. 45, di Lenta Verc., chimico farm., corso Galletti 88 — Aletti Giuseppina ved. Francesia, id. 76, di Cressentino, corso Re Umberto, 102 — Raffaella Caterina ved. Gallizio, id. 70, di Montevarro, cas. — Viraldi Carlo fu Pietro, id. 62, di Saluzzo, contad. — Girando Giuseppe di Giov., id. 23, di Borgo S. Dalmazzo, mur. — Scolaro Pietro fu Ernesto, id. 52, di Torino, contabile — Fracchia Gina di Giuseppe, id. 15, di Giaveno, sarta — Nerina Matilde m. Pastiano, id. 37, di Vercelli cas. — Bensso Domenica ved. Martinetto id. 78, di Castell'Alfero, casalingo — Falchero Luigi fu Pietro, id. 62, di Via, cuoco.

ANDREA TORRE, direttore politico
Gino Mandrioni, condirettore

Dopo atroci sofferenze, sopportate con esemplare rassegnaz